



COMUNE DI VALVASONE ARZENE

Il Sindaco
Markus MAURMAIR

Il Segretario Comunale
.

*Il Responsabile Ufficio Edilizia
Privata e Urbanistica*
Arch. Massimo BIASUTTI

GRUPPO DI LAVORO
*Progettista, Responsabile
Contrattuale*
Urb. Raffaele GEROMETTA

Coordinatore Tecnico
Urb. Daniele RALLO

Progettista
Urb. Raffaele GEROMETTA
Urb. Daniele RALLO

Contributi specialistici
Urb. Lisa DE GASPER
Ing. Lino POLLASTRI
Urb. Fabio VANIN
Urb. Fabio ROMAN
Urb. Francesco BONATO

*Contributi specialistici – geologia e
sismica*
Geol. Gino LUCCHETTA

Gruppo di Valutazione
Ing. Elettra LOWENTHAL
Dott.ssa Sc.Amb. Lucia FOLTRAN

PREMESSA

Introduzione

È consolidato da tempo che il ruolo della relazione di un Piano è quello di spiegarlo. Non si tratta però soltanto di evidenziare i suoi contenuti costitutivi, ma anche di dar conto e ragione delle scelte che sono state operate. Se nel primo tempo di applicazione della legge del 1942 l'interlocutore cui ci si rivolgeva era chi doveva giudicarne la legittimità e le scelte per portarlo all'approvazione, oggi l'interlocutore è soprattutto il cittadino che è legittimato ad esprimere il proprio contributo critico al processo formativo del Piano, o comunque al suo affinamento.

Pertanto, ogni qualvolta si deve costruire la Relazione ad un Piano, occorre chiedersi quale è il linguaggio che occorre adottare per renderlo comprensibile nelle sue scelte e nei suoi contenuti.

Il criterio che si è seguito in questa Relazione al Piano Regolatore di Valvasone Arzene è stato quello di rendere chiari i punti di partenza, a costo di una semplificazione che, per gli addetti ai lavori, può anche essere considerata banalizzante i diversi problemi affrontati.

Alcuni semplici richiami possono servire ad introdurre i temi ed i contenuti del Piano Regolatore:

1. Il Piano Regolatore Comunale è un atto complesso, avente valore giuridico nei confronti dell'amministrazione e degli amministratori;
2. Il Piano norma le destinazioni d'uso del suolo in tutte le articolazioni che sono ritenute idonee per un efficace governo del territorio, principalmente residenze, servizi, produzione commercio, agricoltura, infrastrutture per la viabilità, ecc;

3. La decisione di adottare e di approvare il Piano spetta al Consiglio Comunale, mentre è la Regione che lo valida definitivamente dando ad esso valore di legge.

La condivisione di un insieme di obiettivi pone una serie di problemi che conducono ad una concezione del Piano che può essere considerata "capovolta" rispetto a mezzo secolo fa.

L'accento è, infatti, posto sulla ricomposizione interna della città esistente e non più sulla sua estensione fisica.

Mentre nel passato le tecniche del Piano erano volte al progetto dell'espansione e quindi alla valutazione delle condizioni della rendita che veniva creata attraverso il Piano, oggi la rendita è un valore consolidato il cui ruolo è, nella sua attivazione, quello di creare risorse per "migliorare" la qualità urbana attraverso un rapporto pubblico - privato che il Piano si assume il compito di definire.

Si rende, infatti, necessario mettere a punto i modi attraverso i quali – con il Piano – possono essere perseguiti obiettivi - base, veri e propri "fondamenti" della disciplina urbanistica:

- a. privilegiare lo spazio pubblico sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo;
- b. privilegiare i servizi d'uso collettivo: aree per lo sport, per i parchi e giardini, per le scuole d'ogni ordine e tipo, per i parcheggi pubblici, ecc..

In sostanza, la "città privata" della residenza, del commercio e della produzione deve essere considerata come supporto della "città pubblica".

La "lettura", pertanto, del Piano di

Valvasone Arzene è definita, nel suo percorso, dagli obiettivi e dai principi fondativi.

Due livelli di Piano: strutturale ed operativo

Il primo tema che occorre affrontare è, peraltro, di natura diversa rispetto a quelli fino ad ora trattati, e riguarda il fatto che, ormai, quale che sia la legge regionale di riferimento, occorre che il Piano assuma due livelli, uno territoriale, tale da comprendere un territorio assai più vasto di quello che è contenuto nei confini del Comune, ed uno di livello comunale. Di fatto, i due livelli sono distinti da una dimensione territoriale ma anche da una dimensione temporale.

Il livello territoriale riguarda, infatti, il tempo lungo del Piano, le scelte di fondo e le indispensabili salvaguardie ambientali e storico - culturali. Nelle varie legislazioni regionali questa è detta parte strutturale del Piano, oppure documento di Piano, ecc..

Il livello comunale riguarda il tempo medio-breve, è di natura operativa e perciò gli aspetti attuativi assumono prevalenza.

Questa scissione in due parti del Piano assume anche valore giuridico diverso. Il primo ha valore programmatico, indica delle opzioni di lungo termine, e non è conformativo della proprietà, anche perché le sue previsioni riguardano:

- a. il territorio di altri comuni esterni; in questo caso si tratta di ipotesi da porre a confronto e da sottoporre – affinché assumano sostanza – a specifici accordi di programma;
- b. il territorio comunale, e in questo caso si tratta di indicazioni da tradurre solo in parte (quello di tempo medio-breve) in prescrizioni di Piano. Questo livello è conformativo della

proprietà e quindi vincoli e destinazioni d'uso hanno natura prescrittiva.

Nel Piano i due livelli sono uniti in un unico strumento, ma i contenuti assumono la stessa logica, e pertanto il livello strutturale, nel riguardare i tempi lunghi del Piano, opera scelte che sono in realtà opzioni programmatiche di inquadramento territoriale e che assumono, ad esempio per quanto concerne i temi ambientali, la necessaria dimensione geografica, che appartiene principalmente ai grandi sistemi ambientali o ecologici.

Inoltre, una visione d'insieme dei temi territoriali propone la previsione del grande sistema infrastrutturale, che non solo riguarda più comuni dell'area, ma anche opere pubbliche non finanziabili nel tempo breve.

Il tema delle opere pubbliche comporta tra l'altro una scelta oggi inevitabile, perché la loro previsione, al livello operativo del Piano, significa l'imposizione di vincoli che non solo sono perenti, ma comportano l'obbligo dell'indennizzo fin tanto che i beni non vengono espropriati.

Una parentesi: le aree per servizi – come recuperarle

Le condizioni entro le quali può dunque operare la pubblica amministrazione per realizzare servizi di pubblico interesse attraverso l'esproprio sono perciò quasi nulle: ha poco tempo a disposizione e, soprattutto, non ha risorse per espropriare. Non solo, ma, ormai, ogni tentativo risulta respinto attraverso i ricorsi di cui i privati risultano spesso vincitori.

La soluzione del problema è data dal meccanismo che viene posto in essere con i "progetti norma", che riguardano le aree di trasformazione previste nel Piano.

Questi progetti sono definiti attraverso "schede norma", che prescrivono le quote delle aree da cedere al Comune per realizzare servizi d'ogni genere nel contesto di un'area (un comparto) destinata ad interventi privati. Si tratta di aree di cessione che il privato è tenuto a cedere se vuole realizzare quelle che sono le previsioni di Piano.

L'edificabilità è infatti estesa all'intero comparto, ma è realizzabile su quota parte dell'area (area di concentrazione del volume).

Vi è dunque un rapporto molto stretto fra la tecnica giuridica dei progetti norma, la dotazione dei servizi (soprattutto aree verdi) e la qualità ambientale. Avendo così chiarito attraverso quale strumento è possibile per l'amministrazione comunale realizzare aree per servizi, ritorniamo alla impostazione generale del Piano.

Si è nella sostanza compreso come il progetto ambientale, al quale si dà oggi priorità nel Piano, sia realizzabile, anche se comporta – come si è visto – la necessaria realizzazione di interventi privati. L'intervallo fra aree edificate (aree di concentrazione volumetrica) ed aree libere (aree di cessione) fa sì che si ottenga il risultato di una città "porosa".

La natura del Piano

Una riflessione di carattere disciplinare, alla conclusione di questa sintetica ripresa dei temi del Piano si impone.

Il Piano di Valvasone Arzene viene a far parte di una tipologia del tutto contemporanea di piani "prudenti". Il minimalismo è un valore della contemporaneità in quanto si prende atto della scarsità delle risorse: di suolo, di operatività ed economico-finanziarie della pubblica amministrazione: produce un Piano che tutela e valorizza l'esistente, e

che al tempo stesso è realistico nelle sue previsioni, quindi gestibile e capace di controllare i processi trasformativi.

In sostanza, si tratta di un Piano che salvaguarda la città di pietra (il Centro Storico, i monumenti sparsi, il patrimonio costruito in generale) ma che ne ripropone i valori rendendoli contemporanei. Un Piano che tutela, mette a sistema, incrementa notevolmente le aree verdi ponendole in relazione col costruito.

Una città sempre più vivibile, quindi, in cui viene privilegiato il pedone e/o il ciclista, perché possano godere della qualità ambientale diffusa che il Piano cerca di garantire.

Un Piano per la gestione, costruito in modo da tenere insieme progetto dello spazio, progetto sociale, e progetto per l'attuazione: se questo è ciò che in sintesi si può affermare circa i contenuti del Piano, resta una riflessione sulla sua tecnica di formazione.

Si può affermare che si riscontra una rottura del sistema lineare analisi – progetto - gestione, anche se trattati in capitoli separati. Ciò riguarda una scelta di metodo che privilegia l'integrazione fra le tre componenti del Piano, per ottenere un risultato coerente in ogni parte. Un criterio di integrazione che ha riguardato anche il rapporto fra i due livelli, territoriale ed urbano, sfruttandone le potenzialità, tanto è vero che la parte delle analisi è comune ai due livelli.

Una tecnica di formazione del Piano, quindi, posta a disposizione di specifici obiettivi e che è consapevole della conoscenza del territorio fino al punto che può addentrarsi in dettagli progettuali.

Il Quadro normativo

Il quadro normativo di riferimento per la redazione del nuovo PRGC è quello definito dalla L.R. 23 febbraio 2007, n.

5, “Riforma dell’urbanistica e disciplina dell’attività edilizia e del paesaggio”, così come modificata e integrata con le successive leggi regionali 30 agosto 2007, n. 23; 21 ottobre 2008, n. 12 e in ultimo dalla 19/2019.

La legge di riforma, nella sua stesura iniziale introduceva, in analogia ad altre norme regionali, l’articolazione del Piano regolatore in due distinte parti documentali: il PS (Piano strutturale comunale - con il ruolo di definire gli indirizzi e le prescrizioni, nonché gli obiettivi strategici per la pianificazione dell’intero territorio comunale) e il PRG (Piano operativo comunale – che stabilisce le regole per la conservazione, valorizzazione, organizzazione e trasformazione di tutto il territorio comunale, individuando le azioni per il raggiungimento degli obiettivi del PS).

La possibilità di dotarsi di uno strumento urbanistico di tale struttura, era legato al preliminare processo di formazione ed approvazione del PPR (Piano territoriale regionale), cioè del documento di pianificazione, attraverso il quale la Regione stessa “... svolge le proprie funzioni di pianificazione territoriale regionale e di tutela e impiego delle risorse essenziali di interesse regionale”.

A fronte di un iniziale avvio delle attività di progettazione di tale Piano, ha fatto seguito l’interruzione del processo pianificatorio regionale, e conseguentemente il quadro è venuto a modificarsi, in particolare con l’introduzione delle L.R. 12/2008, che ha introdotto, tra l’altro, l’articolo 63 bis – “Norme transitorie per la formazione degli strumenti urbanistici generali comunali e loro varianti fino all’entrata in vigore del PTR”, che, di fatto, costituisce il riferimento per la costruzione dello strumento generale in argomento.

L’articolo 63 bis, sostanzialmente riprende i contenuti e le indicazioni a

suo tempo definite nella precedente L.R. 19 novembre 1991, n. 52 – Norme regionali in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, che rappresenta il precedente testo normativo di riferimento in materia.

In relazione all’attuale norma di riferimento, lo strumento urbanistico, infatti, è costituito da un unico complessivo progetto pianificatorio, relativo alla totalità del territorio comunale, che deve contenere e trattare tutti gli aspetti di cui al 3 comma del citato articolo, ed in particolare, sia “.....gli obiettivi e le strategie, anche suddivisi per ambiti territoriali, che l’Amministrazione comunale intende perseguire con il piano per la definizione degli interventi di attuazione, nonché di revisione o aggiornamento del piano medesimo;” (in stretta analogia all’inizialmente previsto PS); sia “.....l’individuazione delle aree del territorio comunale adibite a zone con caratteristiche omogenee in riferimento all’uso, alla preesistente edificazione, alla densità insediativa, alle infrastrutture e alle opere di urbanizzazione; tali elementi sono definiti con riferimento alle destinazioni d’uso prevalenti e a quelle compatibili indicate dallo strumento urbanistico generale per ciascuna zona..”.



PARTE PRIMA

GLI OBIETTIVI E GLI INDIRIZZI PER IL NUOVO PIANO

Gli obiettivi del Piano

Alcuni obiettivi che il Piano deve perseguire sono diventati in oggi di comune accettazione.

Si tratta di:

1. Salvaguardia del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali storico - artistici. Più recentemente si è diffusa l'idea della salvaguardia del patrimonio agricolo ed ambientale, cui consegue l'obiettivo di ridurre drasticamente il consumo del suolo.
2. Il tema della salvaguardia delle risorse ambientali è diventato assai più complesso, innestandosi su di esso il tema del potenziamento delle stesse, dando luogo a nuove "figure" di Piano: corridoio ecologico, permeabilità del suolo, valorizzazione delle acque ecc., tutte facenti capo alla triade "acqua, aria suolo".
3. Anche il tema della salvaguardia dei beni culturali si è dilatato ed al tempo stesso è stato approfondito: il Centro Storico non è più soltanto il nucleo antico della città di cui è necessario tutelare i manufatti "monumentali", ma è un "unicum", un bene culturale in sé con tutte le sue componenti, monumentali e non, in quanto è la sua struttura unitaria che occorre tutelare. È bene culturale non solo il Centro Storico, ma anche il territorio storico, l'architettura moderna, l'architettura industriale ecc.
4. Il Recupero del patrimonio residenziale, di qualunque epoca, è a sua volta un obiettivo

largamente diffuso, e consegue a quello relativo al blocco di consumo di suolo.

5. Il suolo agricolo non è più riguardato come un bene "esterno" alla città, ma è concepito come un bene ad essa sempre più integrato e solidale.
6. Il tema delle viabilità non riguarda più e soltanto la necessità di disegnare un sistema infrastrutturale efficace, ma è inteso a privilegiare due figure spesso trascurate: il pedone ed il ciclista. Compare quindi nel Piano una rete pedonale e ciclabile come una delle strutture portanti del telaio comunale.

A questi macroobiettivi si affiancano e aggiungono alcune Linee di indirizzo per la predisposizione del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Valvasone Arzene, così come illustrate nel Consiglio Comunale di Avvio dei lavori, nel Settembre 2018:

1. Valvasone Arzene è un Comune in zona sismica e ha già effettuato uno studio di microzonizzazione da tenere in considerazione
2. Uniformità normativa tra i vecchi piani regolatori generali. Nella valutazione di quali norme riprendere verificare l'efficacia pratica che le stesse hanno prodotto con un confronto con i tecnici che hanno "usato" le vecchie norme
3. Valutazione di linee di sviluppo del Comune di Valvasone Arzene che portino a integrare ancor di più i tre principali centri abitati di Arzene, San Lorenzo e Valvasone
4. Linea ferroviaria dismessa e sdemanializzata Casarsa – Pinzano da trasformarsi in supporto per reti tecniche e tecnologiche oltretutto divenire

percorso ciclopedonale anche in coerenza con quanto previsto dalla Rete Ciclabile Regionale

5. Strada dei Mulini da trasformarsi in supporto per reti tecniche e tecnologiche oltretutto divenire percorso ciclopedonale
6. Rispetto della falda freatica per escavo di materiale litoidale e inerti (divieto di cave in falda)
7. Rispetto della fascia di emersione della falda con allagamento degli scantinati come dei corsi d'acqua
8. Valutare la creazione di fasce di zone a verde privato a protezione di aree urbanizzate rispetto le attività agricole
9. Piani particolareggiati dei centri storici (zone A o A0 e B0) da adeguare alle esigenze di eventuali riqualificazioni con riconoscimento di forme di flessibilità
10. Individuazione di aree di sosta per autovetture e altri automezzi a supporto dei principali centri abitati e delle infrastrutture pubbliche (scuole, cimiteri..)
11. Rivalutazione degli edifici rurali vincolati sul territorio dell'ex comune di Valvasone e indicati con specifiche schede i cui contenuti sono estremamente selettivi nei possibili interventi di riqualificazione
12. Eliminazione (se possibile) di vincoli regionali, che limitano alcune aree, riferiti a opere programmate e mai realizzate
13. Valutazione sull'opportunità di mantenere o riorganizzare le zone dove edificare in funzione di un'effettiva richiesta di utilizzo (aree da lungo tempo con potenziale per costruire e mai utilizzato altre invece con ambizione e non concesso)
14. Indici edificatori agevolati per

nuovi edifici o ristrutturazione di immobili esistenti in ragione del risparmio energetico (classificazione abitazioni)

15. Indici edificatori agevolati per la realizzazione di zone C con concetto di piccolo villaggio, con abitazioni monofamiliari o bifamiliari, ma con proprio giardino e adeguate infrastrutture a supporto (aree attrezzate, parcheggi di servizio e percorsi ciclopedonali) così da ricreare le sembianze di un piccolo borgo
16. Indici edificatori agevolati per la riconversione a uso abitativo di capannoni o strutture produttive industriali e agricole in fase di dismissione
17. Valutazione sugli ex siti militari e su quelli ancora in essere (ex caserma Tagliamento con piano particolareggiato e polveriera con servitù militari che impattano sulla pianificazione)

PARTE SECONDA

LE OPERAZIONI PRELIMINARI – ANALISI DEL PIANO

Introduzione

La presente relazione è redatta in simbiosi con il processo di costruzione degli elaborati cartografici ricognitivi e conoscitivi di Piano, al fine di fornire un supporto per la lettura metodologica e meta progettuale degli stessi.

Ogni elaborato viene destrutturato in relazione alle sue caratteristiche tecniche e rappresentative (base cartografica, scala di rappresentazione, fonti eventuali di riferimento per il recupero dei materiali....) ed esploso nei suoi contenuti e nelle sue finalità.

Il risultato finale costituisce un supporto alla lettura puntuale e trasversale degli elaborati conoscitivi e ricognitivi e quindi all'evidenziazione dei temi progettuali che da esse emergono.

Il percorso di lavoro

Il lavoro progettuale svolto nel corso del 2019, che ha portato alla predisposizione dell'apparato analitico di Piano a supporto della proposta progettuale dello stesso, ha riguardato sostanzialmente la definizione dei seguenti aspetti.

Definizione del programma di lavoro

La predisposizione del Capitolato speciale d'Appalto per l'affidamento dell'incarico esterno è stata fondamentale, non solo per avviare la procedura di gara, ma anche per impostare complessivamente il lavoro.

A partire da questo è stato predisposto un Piano di Lavoro a carattere operativo (procedure, attività, temi, elaborati da produrre...)

e metodologico (approccio ai temi, tecniche e strumenti di lavoro, costruzione di una filosofia di piano).

Raccolta dei dati e delle informazioni

È stato redatto un documento interno per individuare le potenziali fonti e strutture interne detentrici di informazioni ed elementi necessari al progetto; il documento è stato poi oggetto di alcune tarature ed approfondimenti per rispondere alle criticità emerse.

Il lavoro complessivo ha trovato supporto costante nelle conoscenze e nelle competenze di tali strutture comunali, indispensabili a costruire un Piano attuale e realmente rispondente ai processi ed alle tendenze in atto nella città.

Analisi e sviluppo, con prime elaborazioni tematiche, dei materiali raccolti (Studio preliminare)

Nella fase iniziale è stata completata una prima organizzazione e rappresentazione dei dati territoriali in possesso dell'Amministrazione, che va considerato un'iniziale lettura e rappresentazione di alcuni processi in atto.

Analisi degli ambiti insediativi

Una volta definito un quadro di conoscenze generali della città l'attenzione si è concentrata più propriamente e fisicamente sulla "città costruita".

La raccolta dei dati generali sulla città, gli aspetti emersi nel percorso di ascolto, gli approfondimenti preliminari svolti sulle richieste dei cittadini hanno costituito le informazioni per organizzare le uscite sul territorio comunale, per un'analisi sul campo delle varie realtà insediative e degli ambiti non costruiti

Il lavoro ha portato al riconoscimento dei caratteri e delle criticità principali delle singole realtà, da porre in relazione al complesso degli indirizzi

programmatici, nonché con gli aspetti emersi dal percorso partecipativo.

Nell'affrontare la ricognizione degli ambiti si sono preliminarmente analizzati gli elementi più rappresentativi delle singole realtà insediative, calibrando l'indagine ambito per ambito, in relazione alle singole realtà, in particolare tra la parte storica e quella di crescita più o meno recente della città.

L'analisi dell'edificato

La verifica di quanto attualmente edificato nei nuclei visitati, ha consentito di valutare, anche con il confronto con le informazioni 'storiche', le funzioni insediative presenti e l'entità e i caratteri degli insediamenti medesimi; la ricognizione si è così indirizzata verso la registrazione di singoli edifici e/o ambiti urbani di matrice rurale, dei nuclei storici, dell'edificazione prevalentemente estensiva e di quella pianificata (comparti, lottizzazioni), delle attività e insediamenti produttivi, ecc.

L'identificazione degli spazi non edificati

La cartografia ortofotografica del territorio comunale, con l'evidenza delle aree edificate, consente la lettura della maglia viaria, delle aree libere non edificate e di quelle non ancora antropizzate; emerge, così, nei suoi caratteri morfologici e costitutivi il paesaggio agrario con la struttura degli appezzamenti colturali, i corsi d'acqua, i filari e altri elementi vegetazionali, ecc.

Le permanenze

Le permanenze sono gli oggetti che si intendono conservare, valorizzare e assumere quali "elementi guida", attorno ai quali far gravitare l'insediamento urbano e il suo sistema di connessioni, preservandone le identità e le peculiarità, mediante azioni di miglioramento e di

superamento delle criticità riscontrate.

Nel concetto di permanenze rientrano: gli edifici di rilevanza storica, architettonica, ambientale e documentale; il tessuto edilizio urbano consolidato; i parchi, i giardini e le aree verdi; le rogge, i canali e i corsi d'acqua; le cortine ed altri elementi murari; i tracciati viari urbani 'complessi'; gli elementi vegetazionali rappresentativi del paesaggio agrario e urbano (filari di gelsi, viali alberati); i manufatti lungo corsi d'acqua (lavatoi, mulini, ecc.).

Le permeabilità

Si è affrontato questo concetto, attraverso l'identificazione degli elementi fisici e percettivi che consentono di "vivere ed osservare" le parti della città (fronti continue e discontinue, strade mercato, aree porticate, spazi urbani, ecc.), riconoscendo, inoltre, altri aspetti (viste panoramiche e prospettiche) da valorizzare per consentire non solo di muoversi nei luoghi, ma di percepirne la qualità dell'ambiente e del paesaggio circostante.

Il tema ha poi trovato approfondimento nella fase progettuale, con la definizione degli "spazi urbani", vale a dire quelle aree/slarghi, in particolare nelle zone centrali, che non sempre hanno identità e funzioni immediatamente riconoscibili o percepibili (es. piazzette usate come aree di parcheggio, ecc.).

I servizi e le attrezzature

Accanto alle funzioni residenziali sono stati annotati i servizi e le attrezzature pubbliche localizzate negli ambiti.

La qualità e la disponibilità di tali strutture (aree verdi, impianti sportivi e ricreativi, strutture scolastiche, percorsi pedonali e ciclabili, reti e linee del TPL) caratterizzano la qualità dell'abitare e del vivere, che rappresenta uno degli elementi principali della identità dei quartieri.

Il loro consolidamento e miglioramento funzionale (disponibilità dei servizi, orari flessibili, accessibilità facilitata, percorsi ciclabili di collegamento con le aree residenziali), è stato un aspetto rilevante nell'impostazione del progetto urbanistico.

La conoscenza della distribuzione dei servizi sul territorio e della loro qualità, ha fornito inoltre la verifica generale della dotazione e delle funzioni, con l'obiettivo di perseguire un complessivo riequilibrio della loro localizzazione.

Le polarità e le connessioni

Nel corso dei sopralluoghi effettuati, si è posta attenzione agli elementi che, per ruolo e rilevanza, rappresentano "oggetti" attorno ai quali gravitano le funzioni e le azioni delle realtà insediative, e all'accessibilità verso tali funzioni.

Sono state individuate le attività e i poli attrattori interni agli ambiti insediativi esaminati (servizi, attività commerciali, artigianali, ecc.), le connessioni principali e secondarie che consentono di accedere a queste strutture, evidenziando le criticità e le interruzioni di tali connessioni (attraversamenti, recinti/limiti fisici/barriere).

Gli elaborati di analisi

Si riporta di seguito l'analisi sintetica degli elaborati di analisi del Piano (in grassetto quelli non oggetto di scheda specifica).

La struttura analitica di Piano è così definita:

TAVOLE DI ANALISI

Basi cartografiche

- Elab. 1A. Tav 1.1 - Carta Tecnica Regionale Numerica
- Elab. 2A. Tav 1.1 - Carta Tecnica Regionale Numerica - Aggiornamento
- Elab. 3A. Tav 1.2 - Carta catastale

Analisi dell'insediamento

- Elab. 4A. Tav 2.1 - Analisi storica dell'insediamento - Permanenze e persistenze
- Elab. 5A. Tav 2.2 - Tipi Edilizi e funzioni
- Elab. 6A. Tav 2.3 - Rapporto di copertura e Indici Volumetrici nelle aree edificate
- Elab. 7A Tav.2.4 Analisi sistema dell'accessibilità al Centro Storico - Valvasone
- Elab. 8A Tav.2.5 Analisi sistema dell'accessibilità al Centro Storico - Arzene

Analisi morfologica del territorio

- Elab. 9A.Tav 3.1 - Morfologia del territorio: idrografia e orografia
- Elab. 10A.Tav 3.2- Morfologia dei tracciati e repertorio dei tipi stradali
- Elab. 11A.Tav 3.3 - Morfologia del costruito

Programmazione sovra comunale -
Elab. 12A Tav 4.1 -
Pianificazione Sovracomunale -

PGT

- Elab. 13A. Tav. 4.2 - Pianificazione Sovracomunale - Piano Regionale Trasporti
- Elab. 14A. Tav. 4.3 - Pianificazione Sovracomunale - Piano Paesaggistico Regionale

Programmazione Comunale in atto

- Elab. 15A. Tav. 5.1 - Vincoli, servitù, beni culturali
- Elab. 16A. Tav. 5.2 - Stato di attuazione del PRG vigente

Analisi paesaggistico-agronomica

- Elab. 17A. Tav. 6.1 - Uso del Suolo
- Elab. 18A. Tav. 6.2 - Elementi del paesaggio
- Elab. 19A. Tav. 6.3 - Frammentazione e varchi territoriali
- Elab. 20A. Tav. 6.4 - Rete ecologica
- Elab. 21A. Tav. 6.5 - Corridoi di interconnessione locale

Analisi Interessi diffusi

- Elab. 22A. Tav. 7.1 Carta delle manifestazioni di interesse

Analisi sistema infrastrutturale e della mobilità

- Elab. 23A. Tav. 8.1 Stradario
- Elab. 24A. Tav. 8.2 Gerarchia stradale - Competenze
- Elab. 25A. Tav. 8.3 Classificazione stradale da CdS
- Elab. 26A. Tav. 8.4 Classificazione tecnico funzionale delle strade
- Elab. 27A. Tav. 8.5 Mobilità lenta

Analisi geologiche e sismiche

- Elab. 28A. Tav. 9.1 Carta delle indagini
- Elab. 29A. Tav. 9.2 Carta idrogeologica
- Elab. 30A. Tav. 9.3 Carta idrogeologica di superficie
- Elab. 31A. Tav. 9.43 Carta idrogeologica del sottosuolo
- Elab. 32A. Tav. 9.5 Carta geologico tecnica
- Elab. 33A. Tav. 9.6 Carta di sintesi
- Elab. 34A. Tav. 9.7 Sezioni geologiche

TEMI

- Popolazione e famiglie – scenari demografici
- manifestazioni di interesse – progettualità diffusa
- Il Centro Storico.



Elaborato 1A

Tav 1.1 - Carta Tecnica Regionale Numerica

Base cartografica di riferimento:
CTRN

Fonte: Regione FVG

Metodologia: Riproduzione base
cartografica comunale

Elementi geometrici prodotti: aree,
linee, testi

Scala di restituzione: 1:10.000

Elaborato 2A

Tav 1.1 - Carta Tecnica Regionale Numerica - Aggiornamento

Base cartografica di riferimento:
CTRN

Fonte: Regione FVG

Metodologia: Riproduzione base
cartografica comunale e
aggiornamento per foto
interpretazione e rilievo speditivo

Elementi geometrici prodotti: aree,
linee, testi

Scala di restituzione: 1:10.000

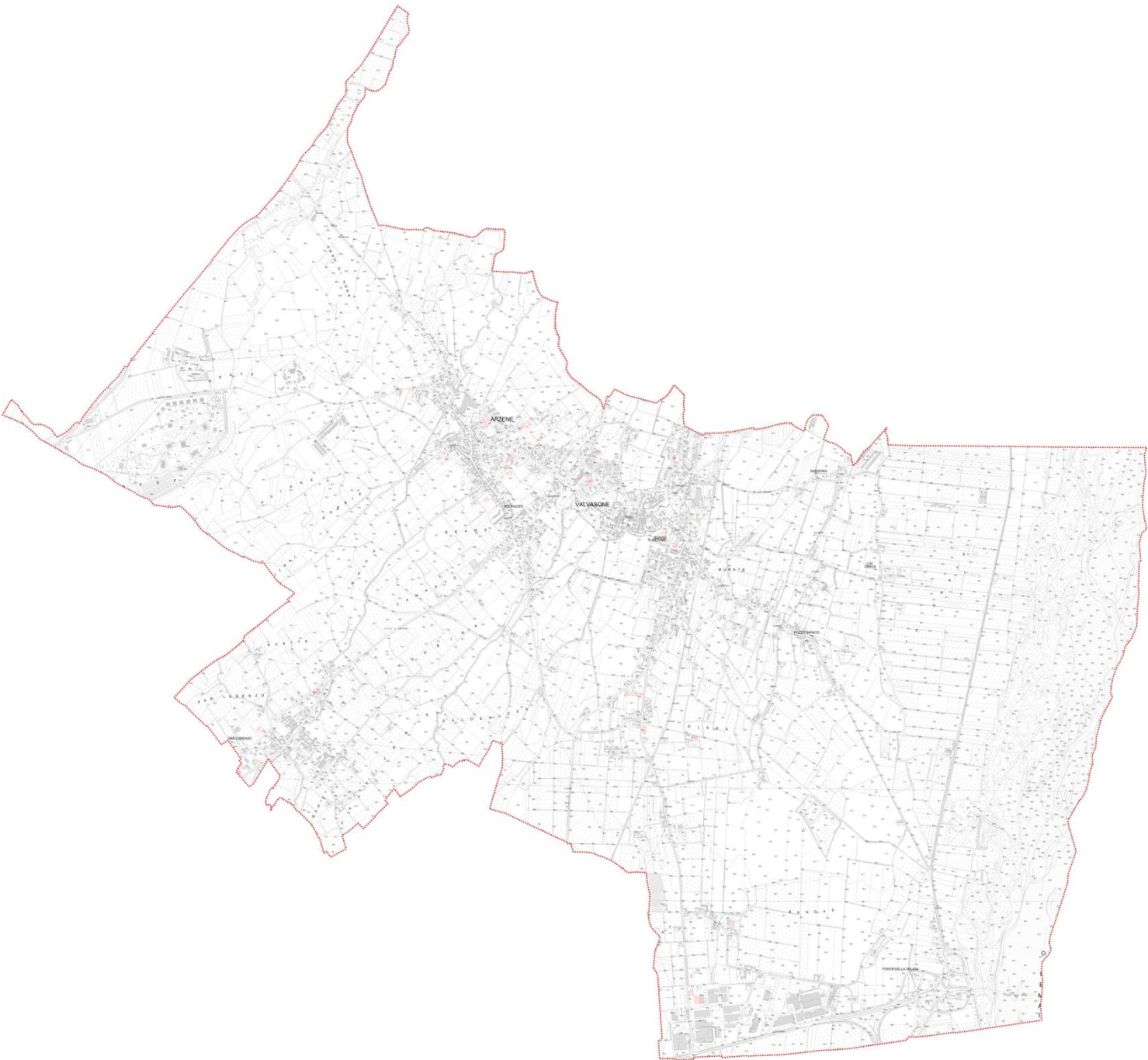
pertinenziali nonché alle infrastrutture.
A tal riguardo le parti così aggiornate
sono riconoscibili in quanto
rappresentate con colore rosso.

La restituzione finale è quella di una
cartografia di base
completa, rappresentata con le grafie
unificate e base di supporto per il
disegno del Piano. Data la sua
conformazione e i suoi tematismi, la
base stessa è stata utilizzata,
nell'evidenziazione di particolari
tematismi, di alcuni elaborati di analisi
relativi alla morfologia del territorio
comunale (morfologia del costruito,
morfologia dei tracciati viari,
morfologia e idrologia del territorio
fisico).

I primi due elaborati fanno riferimento
alla prima operazione effettuata ossia
alla costruzione di una base
cartografica leggibile e aggiornata per
utilizzarla sia nella raccolta delle
informazione (analisi) sia del progetto
di Piano.

Non essendo disponibile una ripresa
aerofotogrammetria recente, si è
provveduto a scaricare la base CTRN
più aggiornata presso il sito regionale
e procedere così ad un rilievo della
stessa tramite foto interpretazione e
tramite rilievi speditivi puntuali.

Tale aggiornamento è stato effettuato
rispetto al costruito, agli spazi aperti e



Elaborato 3A

Tav 1.2 - Carta Catastale

Base cartografica di riferimento:
Catastale

Fonte: Comune

Metodologia: Riproduzione base
catastale comunale

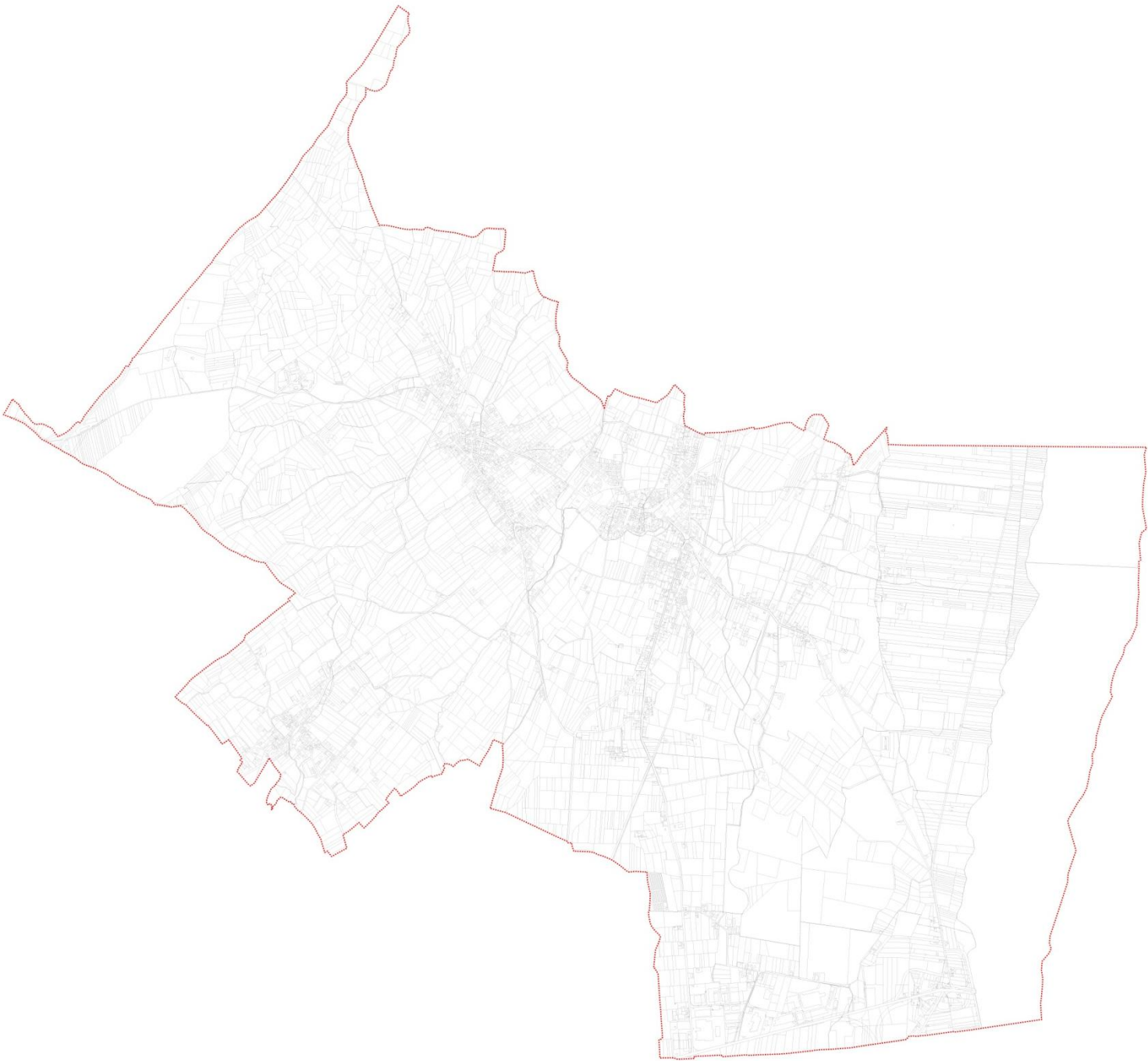
Elementi geometrici prodotti: aree,
linee

Scala di restituzione: 1:10.000

Altro elaborato relativo alla base cartografica utilizzata, sia per le analisi sia per il progetto, è quello relativo alla base catastale.

Tale elaborato, in continuità con il PRG previgente, è soprattutto utile per il ridisegno delle parti urbanizzate di Piano, al fine di rendere più unico possibile il segno dall'elemento fisico al limite catastale. Il Piano infatti trova riproduzione per la zonizzazione alla scala 1:2.000, la base catastale come riferimento.

L'utilizzo della base catastale permette di rendere allo stesso momento la definizione del progetto e le attività della sua gestione post approvazione, con particolare riferimento all'individuazione catastale di determinate aree, porzioni di aree o ambiti di intervento.



Elaborato 4A

Tav 2.1 – Analisi storica dell'insediamento – Permanenze e persistenze

Base cartografica di riferimento: CTRN

Fonte: Comune, Rilievo, carte storiche, Ortofoto

Metodologia: Evidenziazione permanenze e persistenze storiche (fisiche e naturali, puntuali e di impianto)

Elementi geometrici prodotti: aree, linee

Scala di restituzione: 1:10.000

L'elaborato viene predisposto attraverso la messa in relazione di elementi fisici del territorio (territorio aperto e territorio costruito), di vincolo o facenti parte delle caratteristiche riconosciute al paesaggio comunale, capace di fungere da rete di "invarianti" nella sua definizione e costruzione.

Obiettivo è quello di evidenziare degli elementi (puntuali, lineari, caratteristici...) che costituiscano elementi strutturanti il territorio e quindi temi strutturanti il progetto di piano.

Gli elementi identificati e rappresentati, di varia natura e tipologia, sono:

Permanenze e invarianze del costruito:

- a. centro storico;
- b. altri nuclei storici di formazione;
- c. tessuto insediativo di espansione – prima corona di crescita;
- d. assi principali di origine della forma urbana.

Permanenze e invarianze del paesaggio:

- e. reticolo idrografico

principale.

Permanenze e invarianze di vincolo culturale e storico e archeologico:

- f. edifici e complessi architettonici vincolati dal PRG vigente;
- g. edifici e complessi architettonici vincolati dalla Soprintendenza;
- h. aree di vincolo archeologico;
- i. siti archeologici.

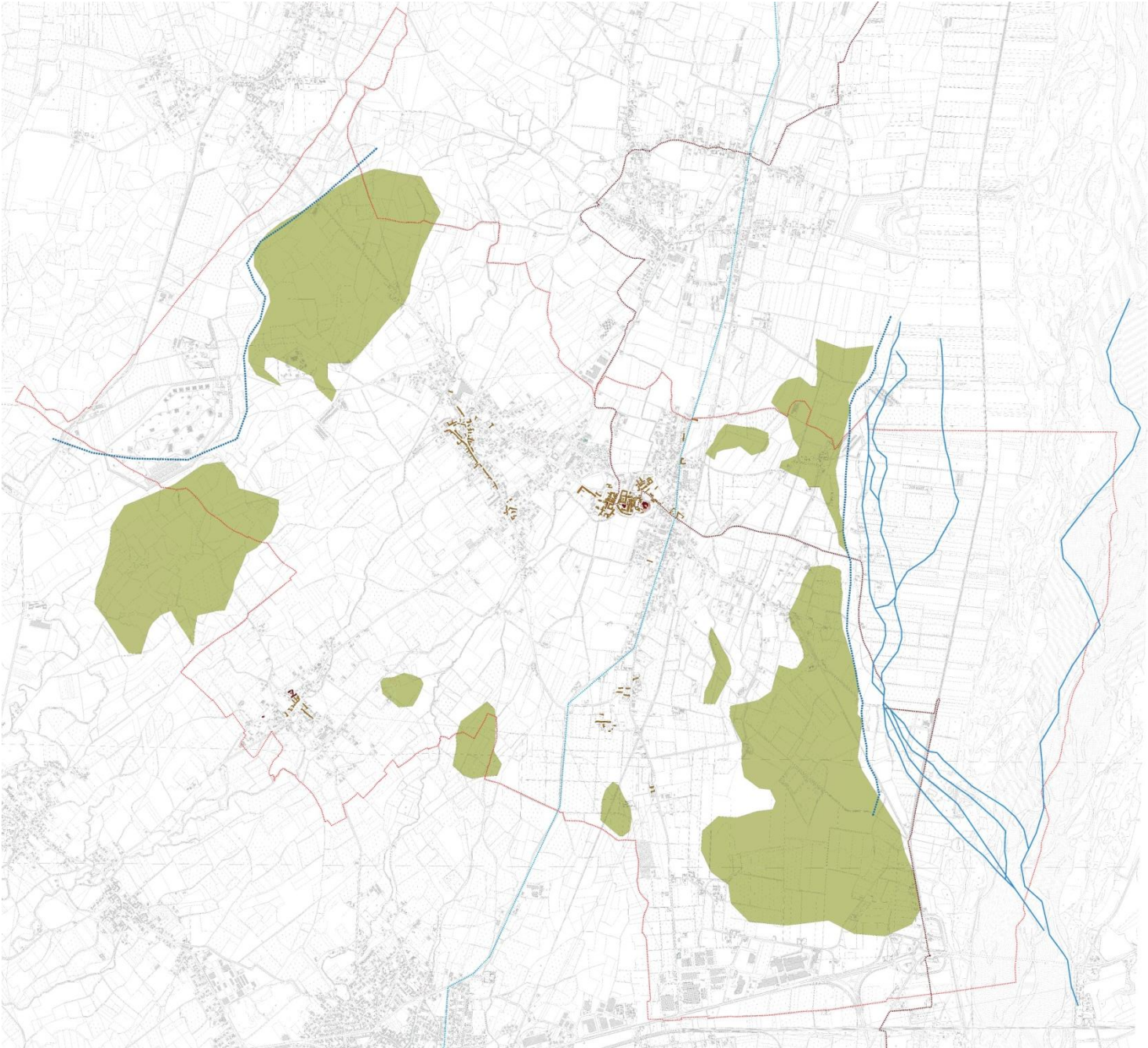
La rappresentazione permette di riconoscere nodi ed elementi lineari/areali del territorio significativi, da valorizzare o recuperare sia dal punto di vista del disegno di piano sia dal punto di vista delle regole del Piano.

Il quadro che ne esce si articola in nodi (i nuclei storici) inseriti in direttrici principali, che di fatto formano e disegnano la forma storica e originatrice del territorio costruito, da valorizzare dal punto di vista percettivo (forme del paesaggio) e storico-culturale (assi di connessione). Su queste si affiancano una serie di elementi lineari dati dal reticolo idrografico alle aree naturali al limite del Tagliamento (pertinenzialità) che invece definiscono e scandiscono, in complementarietà con la morfologia comunale, il ritmo o la scansione dei paesaggi, specialmente negli ambiti di passaggio tra un paesaggio e l'altro.

A questo proposito, ad esempio, l'individuazione degli ambiti naturalistici rilevanti (aree boscate, aree umide...) costituiscono segni del paesaggio parzialmente perse, ma caratteristiche della morfologia dolce comunale, anche rispetto alle colture e ai percorsi minori presenti sul territorio.

Allo stesso tempo il reticolo idrografico individua "le valli" disegnata, correlate al sistema insediativo e al sistema naturale. Essi sono, per definizione, rilevanti corridoi ecologici da tutelare e mettere in

relazione al verde urbano e verde rurale, in una sorta di continuum della rete ecologica comunale.



Elaborato 5A

Tav 2.2 – Tipi edilizi e funzioni

Base cartografica di riferimento:
CTRN

Fonte: Rilievo, CTRN

Metodologia: Lettura fisica del
tessuto costruito

Elementi geometrici prodotti: aree,
testo

Scala di restituzione: 1:5000

Elaborato 6A

Tav 2.3 – Rapporto di Copertura e Indici Volumetrici nelle aree edificate

Base cartografica di riferimento:
CTRN

Fonte: Rilievo, CTRN

Metodologia: Lettura fisica del
tessuto costruito

Elementi geometrici prodotti: aree,
testo

Scala di restituzione: 1:5000

La carta dei tipi edilizi e delle funzioni prevalenti del territorio mira all'individuazione delle caratteristiche di funzione del tessuto insediativo, individuando e rappresentando le parti di tessuto omogeneo dal punto di vista della destinazione d'uso. Il tessuto oggetto di analisi e lettura è quella della città consolidata a prevalente destinazione residenziale (Zone B). La lettura avviene nella simbiosi tra composito edilizio e relativa pertinenzialità. Le classi definite e rappresentate sono:

- a. Edifici e complessi a destinazione residenziale;
- b. Edifici e complessi a destinazione commerciale;
- c. Edifici e complessi a destinazione direzionale;
- d. Edifici e complessi a destinazione produttiva;
- e. Edifici e complessi a destinazione a servizi;
- f. Annessi, garage, edifici degradati e ruderi.

La rappresentazione di tali classi evidenzia un tessuto a prevalente destinazione residenziale, che diventa misto a commerciale specialmente nelle zone centrali del capoluogo. Altra caratteristica del territorio comunale sembra essere la chiara identificazione dei paesaggi definiti per destinazione d'uso o funzione, laddove sono facilmente identificabili i luoghi della produzione, del commercio, dei servizi (impianti speciali compresi).

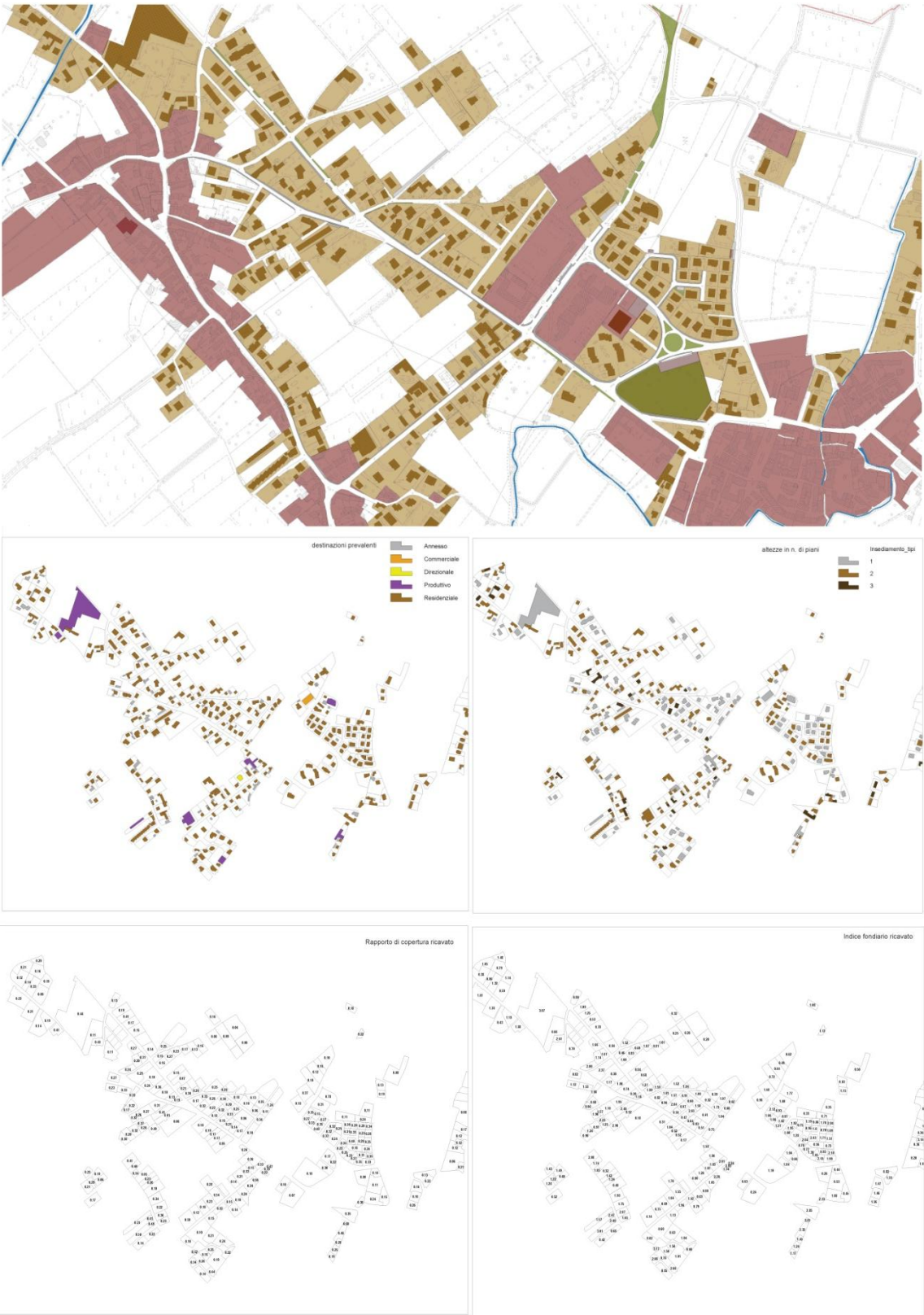
L'elaborato associa alla lettura delle funzioni anche una lettura relativa alle altezze, riportate in numero di piani. Tale lettura permette una rappresentazione fisica del tessuto, e quindi l'evidenziazione dei tipi edilizi prevalenti o caratteristici del tessuto (in termini di composito edilizio, in termini di densità, in termini di tipi tradizionali).

La lettura complessiva delle tavole permette sia il riconoscimento della fisicità del territorio costruito sia la definizione dei parametri e dei tipi nel nuovo piano. Tale lettura è affiancata ancora, per singolo lotto, alla lettura fisica dei parametri relativi all'indice

edificatorio e al rapporto di copertura (esistenti). Tale lettura ha soprattutto un rilievo di tipo progettuale, perché in base allo stato fisico del territorio è possibile fare un bilancio di piano (in termini di dimensionamento) rispetto ai parametri urbanistici di progetto.

L'elaborato rappresenta la classificazione delle aree edificate dal punto di vista del loro rapporto di copertura fisico. Per aree edificate si intendono le aree con presenza di tessuto edilizio più o meno riconoscibile nel suo impianto, e definite dal PRG stesso nella sua zonizzazione. Per rapporto di copertura fisico si intende andare a calcolare e rappresentare il rapporto di copertura espresso nel rapporto tra superficie occupata dagli edifici (ingombro) e la superficie dell'isolato individuato.

La rappresentazione finale dell'elaborazione si incrocia in modo realistico e coerente con la percezione del tessuto insediativo comunale, laddove la maggiore densità si ha nelle zone centrali del capoluogo e relativamente anche dei centri minori. Rapporto elevato si riconosce anche in alcuni ambiti insediati speciali presenti nel territorio comunale, legati ai servizi e alla residenza e ancora ai grandi progetti unitari, laddove comunque sussiste un buon rapporto tra spazi pieni e spazi vuoti, o tra spazi costruiti e spazi aperti.



Elaborato 7A

Tav 2.4 – Analisi sistema di accessibilità al Centro Storico - Valvasone

Base cartografica di riferimento: CTRN

Fonte: Rilievo, CTRN

Metodologia: Lettura fisica e lettura sistema di accessibilità – quantificazione stalli di prossimità ufficiali

Elementi geometrici prodotti: aree, testo

Scala di restituzione: Adattata

Elaborato 8A

Tav 2.4 – Analisi sistema di accessibilità al Centro Storico - Arzene

Base cartografica di riferimento: CTRN

Fonte: Rilievo, CTRN

Metodologia: Lettura fisica e lettura sistema di accessibilità – quantificazione stalli di prossimità ufficiali

Elementi geometrici prodotti: aree, testo

Scala di restituzione: Adattata

I due elaborati avevano come fine lo studio del sistema di accessibilità e sosta e fermata (legittima) per il centro di Valvasone e per il centro di Arzene.

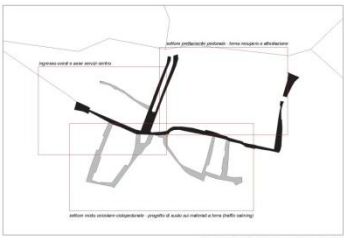
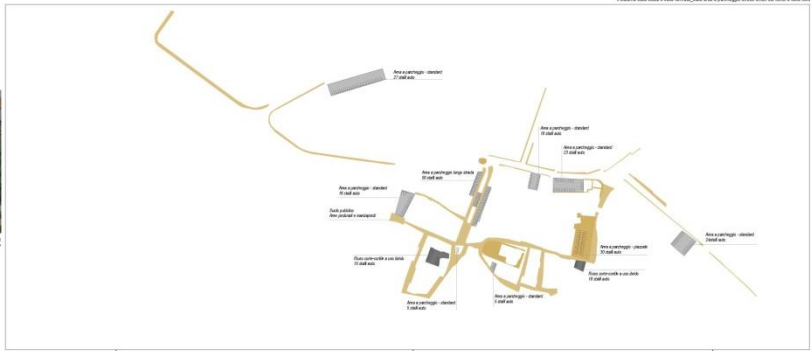
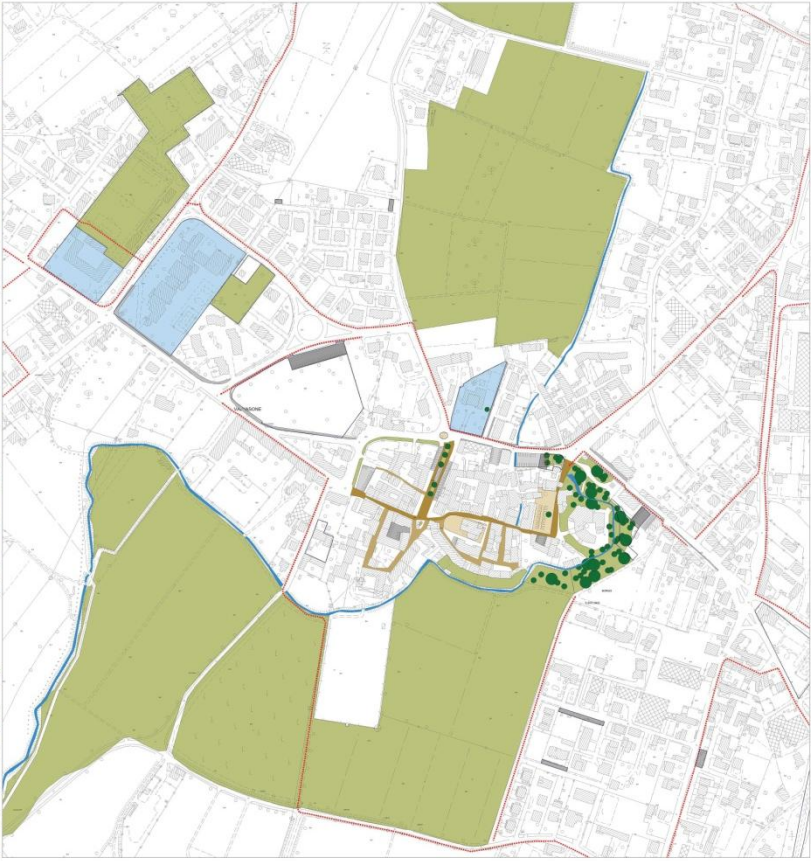
Le tavole sono strutturate per blocchi o parti:

- a. I materiali del progetto di suolo: evidenziazione di temi e

- progetti e aree strategiche all'interno di un progetto di suolo complessivo del centro;
- b. Il disegno di suolo relativo al sistema di accessibilità: sede stradale, aree pedonali o di traffic calming, rete mobilità lenta, aree per la sosta e la fermata, servizi e funzioni pubbliche;
- c. Schema di qualificazione e quantificazione delle aree di sosta in termini di numero di stalli (numero posti auto);
- d. Schemi di assetto sistemici.

Per quanto riguarda il centro di Valvasone si evidenzia una buona distribuzione (qualitativa) delle aree di sosta e fermata, sia entro il centro storico sia ai suoi margini (spesso risultato di interventi di sostituzione), legati alla mobilità lenta e agli spazi di traffic calming. Dal punto di vista quantitativo il numero appare buono rispetto agli ipotetici utilizzatori del territorio, mentre va in difficoltà aggiungendo a questi i residenti, soprattutto nelle ore serali, laddove il parcheggio spesso assume carattere informale.

Per quanto riguarda il centro di Arzene, e date le sue caratteristiche, si osserva un buonissimo risultato in termini sia qualitativo (prossimità) che quantitativo (numero di stalli – sia in ambiti areali sia lungo strada). In particolar modo si evidenzia una buonissima simbiosi tra aree centrali (traffic calming) e aree di sosta, e l'utilizzo a funzione pubblica delle corti "residenziali".



Elaborato 9A

Tav 3.1 – Morfologia del Territorio – Idrografia e orografia

Base cartografica di riferimento:
CTRN

Fonte: CTRN

Metodologia: Lettura fisica della
CTRN

Elementi geometrici prodotti: aree,
linee

Scala di restituzione: 1:10.000

centrale del territorio comunale, a prevalente direzione nord-sud e una maglia prettamente legata alle geometrie rurali.

La rappresentazione riporta tutti gli elementi che concorrono al funzionamento idrografico e idraulico superficiale del territorio comunale, e con esso alla definizione della morfologia del territorio comunale.

Oltre ai canali principali (evidenziati come stilizzazione grafica) sono riportati tutti gli elementi lineari minori come le scoline.

Le differenti geometrie e spazi della maglia così individuata consentono di distinguere alcune differenze.

Si distingue la parte del Tagliamento, entro l'argine esterno, per una geometria e una direzionalità differente, data dalla bonifica agraria specifica.

Si distingue la parte ovest del territorio comunale, a maglia larga, a molteplice direzionalità e comunque legata alla sua interconnessione con il Meduna.

Si distingue ancora la parte



Elaborato 11A

Tav 3.3 – Morfologia del Costruito

Base cartografica di riferimento:
CTRN

Fonte: CTRN

Metodologia: Lettura fisica della CTRN

Elementi geometrici prodotti: aree, linee

Scala di restituzione: 1:10.000

Una parte delle analisi (o letture) del Piano svolte sul territorio è costituita da un'analisi per strati", ovvero da un insieme di letture zenitali volte a selezionare e descrivere alcuni particolari caratteri del territorio restituendoli in immagini d'insieme.

Questo tipo di analisi è stato fatto per la distribuzione dell'edificato, restituita nella Tavola Morfologia del Costruito, alla scala comunale e territori di margine.

Questa tavola mostra come nel territorio di Valvasone Arzene buona parte del patrimonio edilizio sia distribuita in modo diffuso, lungo le principali direttrici: oltre alle parti più compatte dei tre centri principali (Valvasone, Arzene, San Lorenzo) è riconoscibile un sistema lineare in uscita dai centri o circoncentrici rispetto a nuclei minori (toponimi). Altri insediamenti puntuali sparsi si dislocano quindi lungo il tessuto infrastrutturale più minuto come le strade interpoderali. Ciò da luogo in alcune parti del territorio, soprattutto in prossimità dei centri (anche minori), della parziale

interclusione delle aree agricole ed all'accentuazione del carattere di promiscuità di alcune porzioni di territorio.

Passando ad un salto di scala (maggiore), si osserva come nella parte corrispondente al capoluogo e ai centri di Arzene e San Lorenzo si riconoscono i manufatti, più grandi, corrispondenti alle aree artigianali ed il tessuto residenziale delle lottizzazioni e dei completamenti puntuali, più minuto.

La figura complessiva di questa parte presenta un bordo tra aree costruite e spazi rurale netto coincidente di volta in volta con i limiti delle lottizzazioni o con le strade di margine.

L'orientamento prevalente è lo stesso della suddivisione agricola ad eccezione delle parti disposte secondo le geometrie delle strade principali portanti (SS, SR, SP).

Il resto del territorio è caratterizzato dall'urbanizzazione lungo strada (lineare), interpretabile come forma insediativa a "maglie larghe" laddove lo spazio costruito, il lungo strada, delimita quello aperto rurale invertendo il rapporto pieno/vuoto che si ritrova nel capoluogo.

L'analisi della città fisica o del costruito come componente della morfologia del territorio, in modo complementare alla morfologia e ai tracciati viari, consente di:

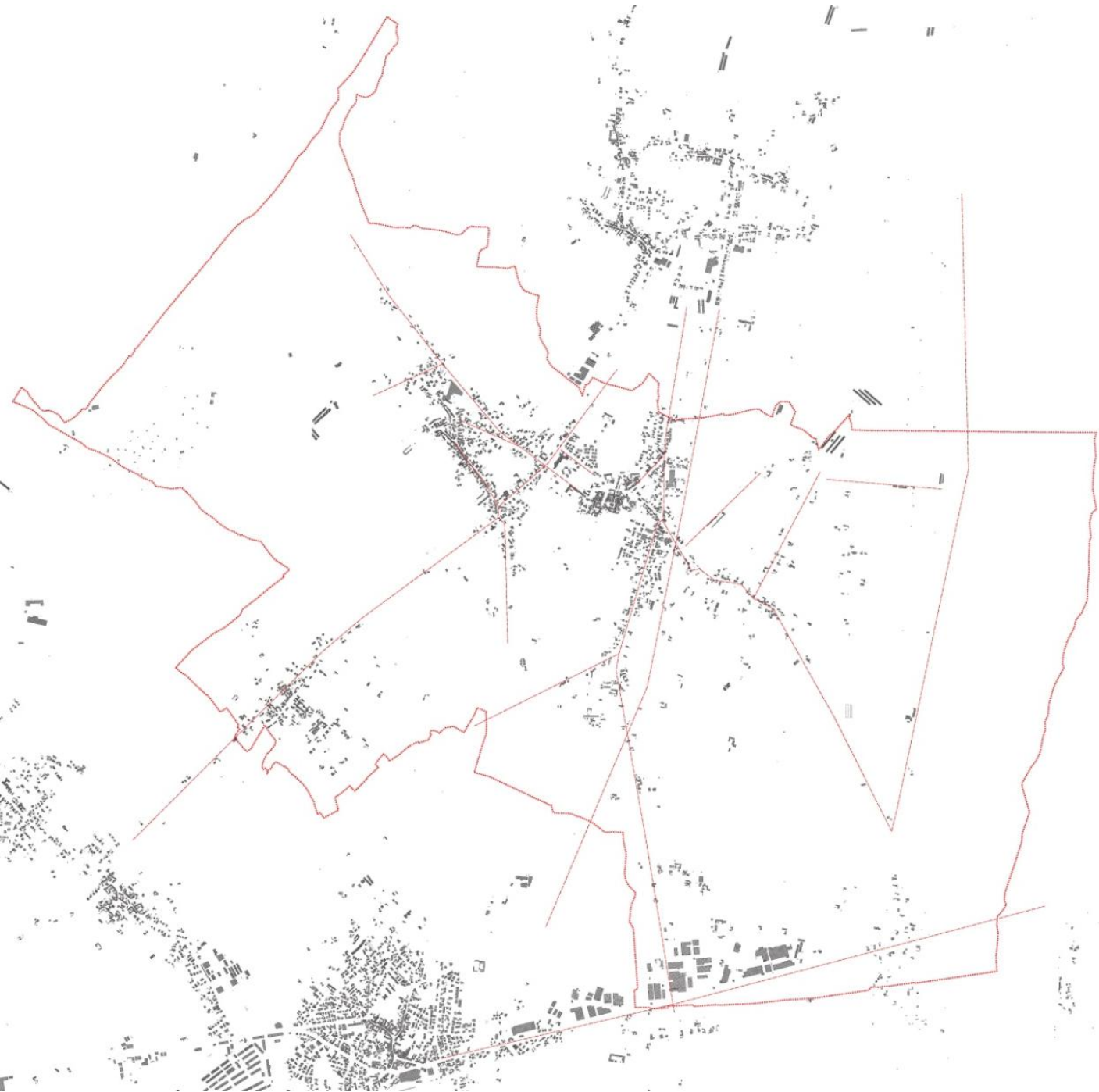
- a. Evidenziare i caratteri evolutivi dell'insediamento;
- b. Evidenziare le tracce e i processi di territorializzazione;
- c. Ricostruire le potenzialità, le risorse non valorizzate, i

"percorsi" interrotti o cancellati dall'evoluzione della forma urbana;

- d. Comprendere le "regole di trasformazione" della forma urbana;
- e. Evidenziare le testimonianze rilevanti.

L'interesse di un'analisi dei caratteri storici per la pratica urbanistica è di ricostruire una serie di "Invarianti storiche", ovvero un "insieme degli elementi fisici, economici, sociali e culturali presenti, espressione del perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali che, nella lunga durata, hanno determinato la costruzione del territorio", evidenziate in modo complementare rispetto alle dinamiche di costruzione della cosiddetta forma o impianto urbano (attuale)..

Il metodo utilizzato mira alla lettura delle cosiddette soglie storiche di formazione della forma urbana attuale, laddove l'elemento centrale o di origine è inevitabilmente la città storica, capoluogo e nuclei storici minori, laddove l'elemento (riconoscibile) della forma del nucleo storico del capoluogo costituisce segno fisico nel territorio.



Elaborato 12A

Tav 4.1 – Pianificazione Sovracomunale - PGT

Metodologia: Lettura strumentazione per i temi attinenti al territorio comunale

Scala di restituzione: Adattata

Adottato con D.P.G.R. n. 1890 del 31 ottobre 2012 - Nella nuova visione dello strumento di governo del territorio regionale, prevista dalla legge e delineata nelle linee guida di cui alla DGR 563/2010, il PGT si configura prevalentemente come un processo pianificatorio complessivo aperto, che intercetta vocazioni territoriali, raccoglie le istanze di più soggetti territoriali e favorisce la composizione di interessi territorialmente coerenti.

Alla componente strategica del PGT quindi sono attribuite funzioni di coordinamento, di eventuale adattamento dei piani a tutti i livelli (di livello locale e di settore), nonché di verifica di coerenza con la programmazione regionale (Programma operativo regionale - POR, Programma di sviluppo rurale - PSR).

Le strategie attengono a scelte territoriali di livello regionale e sono costantemente monitorate per la valutazione della loro efficacia. Compete al PGT la definizione della cornice territoriale per la pianificazione di settore e gli indirizzi per la pianificazione di area vasta.

In sintesi, le caratteristiche della componente strategica del PGT riguardano:

- la visione di grandi strategie

territoriali;

- il consenso su obiettivi e azioni costruito costantemente con i soggetti territoriali;
- il consenso con i livelli istituzionali;
- la ricerca di nuove forme di concertazione e cooperazione con i diversi soggetti
- presenti sul territorio (istituzionali e no);
- la visione del piano come processo dinamico da monitorare che definisce specifiche
- priorità;
- l'attenzione alle risorse finanziarie e alla capacità di promuovere investimenti privati.

Elaborato 13A

Tav 4.2 – Pianificazione Sovracomunale - Piano Regionale dei Trasporti

Metodologia: Lettura strumentazione per i temi attinenti al territorio comunale

Scala di restituzione: Adattata

Redatto in attuazione della LR n. 41/862, è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione 16 dicembre 2011, n. 300/Pres.

E' uno strumento attuativo del PURG tant'è che riprende ed approfondisce i temi ivi già enunciati dell'integrazione della regione nell'economia europea, dell'integrazione nella rete

nazionale e del tentativo di assicurare agli abitanti della regione l'accessibilità alle opportunità offerte dal territorio.

Finalità di Piano Obiettivi

1. Attenuazione della marginalità geografica rispetto al resto del territorio nazionale e della perifericità rispetto all'area continentale della CEE

Miglioramento dell'accessibilità del territorio regionale dall'esterno a livello nazionale ed internazionale (S, P)

2. Qualificazione della presenza della regione nell'ambito della CEE e valorizzazione del ruolo di servizio della regione nei confronti delle relazioni economiche e commerciali tra paesi della CEE e dell'area centro europea ed i paesi dell'Oltremare mediterraneo;

Contribuire alla funzione di piattaforma di interscambio tra flussi nazionali ed internazionali (S)

Evitare situazioni di compromissione tra traffici a lunga distanza ed insediamenti (S)

Potenziamento e rilancio della portualità regionale (P)

Razionalizzazione delle funzioni portuali (P)

Aumento della produttività o competitività (P)

3. Miglioramento del sistema relazionale della regione

Sviluppare le relazioni tra le diverse aree del territorio regionale ed in particolare tra le zone ove sono previsti gli

pag 30

interventi di maggior rilievo per lo sviluppo socio economico (S)

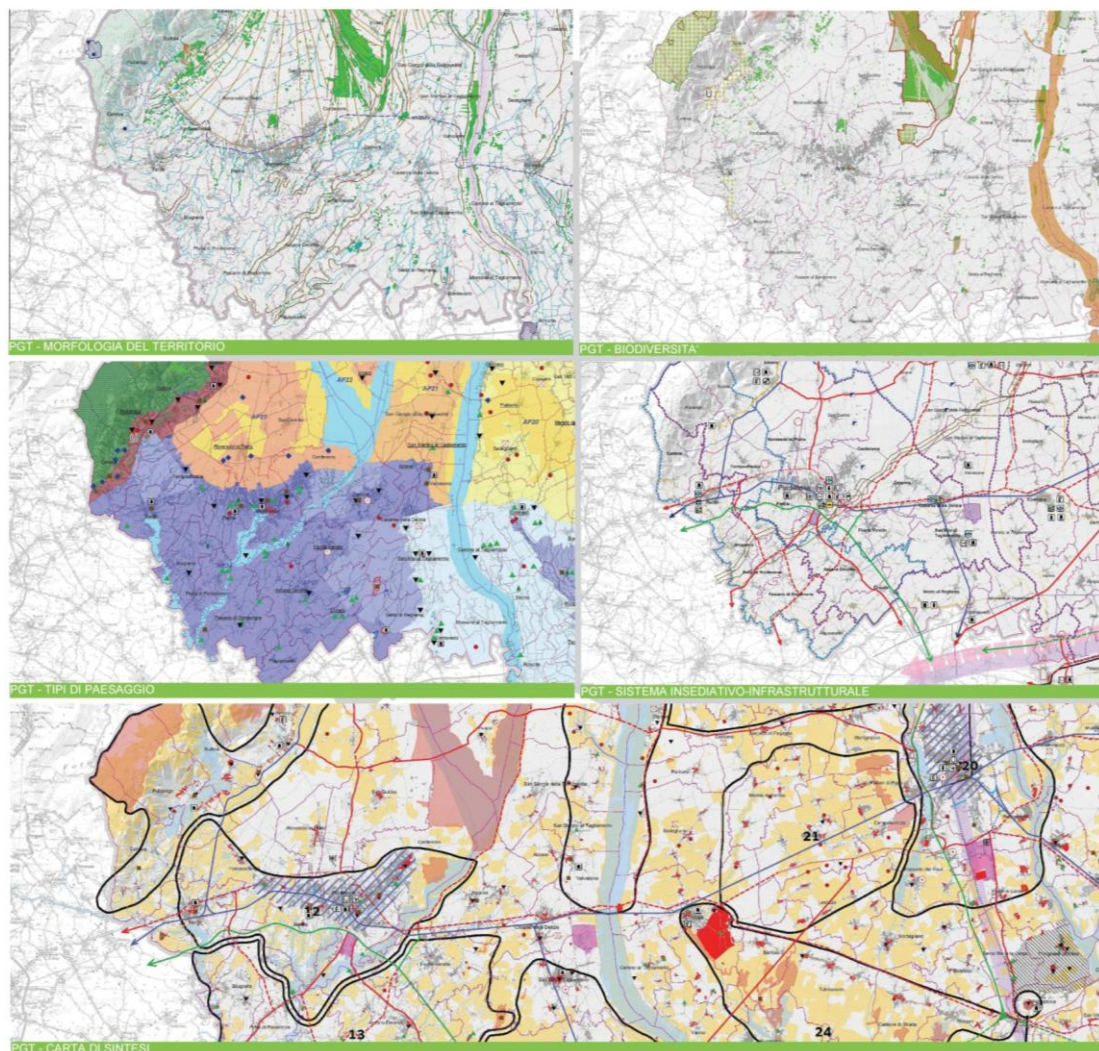
Eliminare le situazioni attuali e previste di congestione veicolare al fine di garantire un adeguato livello di servizio a tutta la rete (S)

Contribuire a realizzare il riequilibrio territoriale (S)

Promozione e sviluppo nel settore (A)

Miglioramento del servizio (TP)

Gestione efficiente del servizio (TP)



Elaborato 17A

Tav 6.1 – Uso del suolo

Base cartografica di riferimento:
CTRN

Fonte: CTRN, Ortofoto, rilievo
speditivo

Metodologia: Lettura fisica dell'uso
del suolo reale

Elementi geometrici prodotti: aree,
linee

Scala di restituzione: 1:10.000

L'elaborato rappresenta la carta
dell'uso del suolo per il territorio
comunale; l'elaborato è stato
predisposto attraverso l'analisi
incrociata della CTRN con le
ortofoto ultima versione relative
alla zona in esame, verificate con
sopralluoghi mirati..

La procedura di costruzione della
tavola prevede l'identificazione dei
vari ambiti di utilizzo del suolo
attraverso poligoni definiti da linee
spezzate e codificati attraverso un
elemento puntuale recante
l'identificazione della categoria o
classe di riferimento per quanto
riguarda l'utilizzo del suolo.

Fase successiva e finale della
metodologia di lavoro è la
trasposizione da elementi lineari
ad elementi areali.

Il territorio comunale, sia per la
sua morfologia naturale, sia per le
attività antropiche che lo hanno
modificato nel corso dei secoli,
presenta una combinazione di usi
del suolo sommariamente non
troppo varia; di seguito si riporta la
suddivisione, per macro categorie,
degli usi del suolo presenti
all'interno del territorio:

In estrema sintesi, si evidenziano
le seguenti caratteristiche del
territorio comunale:

Territorio urbanizzato

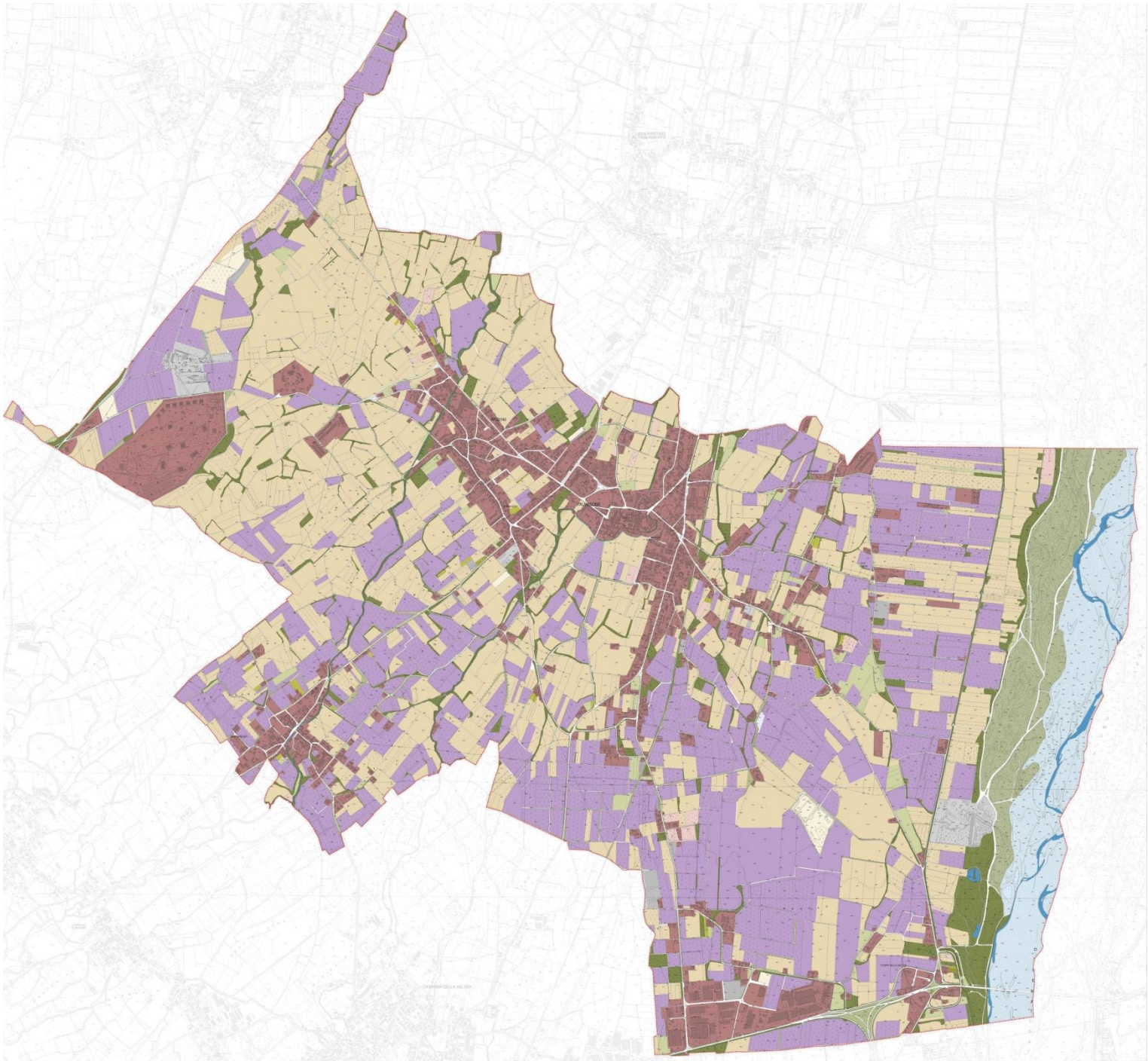
- a. Quattro principali aree
urbanizzate, ovvero i tre centri
principali e l'area produttiva,
anche con punti di continuità
tra di loro – vedi Valvasone e
Arzene;
- b. L'area industriale e
commerciale del comune si
presenta come un'area
compatta posta lungo l'asse
della Pontebbana, a cui
guarda.

Territorio naturale e seminaturale

- c. I principali corsi d'acqua
attraversano il territorio
prevalentemente con direzione
nord-sud;
- d. Le aree di ecotono (aree
boscate, siepi e filari
strutturati...) costituiscono
spesso aree e ambiti di
margine del sistema
ambientale, agricolo o
residenziale, e definiscono e
formano elementi lineari di
divisione e disegno del
paesaggio.

Territorio agricolo

- e. I vigneti, localizzati
principalmente nella porzione
sud del territorio. L'area
maggiormente estesa è
localizzata a sud di Valvasone
e lungo il Tagliamento; dell'area
slovena adiacente.



Elaborato 18A

Tav 6.2 – Elementi del paesaggio o Carta Semiotica

Base cartografica di riferimento:
Ortofoto

Fonte: Ortofoto

Metodologia: Fotointerpretazione

Elementi geometrici prodotti: aree,
linee, punti

Scala di restituzione: 1:10.000

“Semiotica” deriva dal greco, e significa “segno”, ed individua un settore di studi che si occupa in primo luogo di tutto ciò che l'uomo usa per comunicare.

Il paesaggio comunica, e lo fa attraverso l'uso dello spazio che se ne è fatto e che ancora le comunità che operano in esso, svolgono. La comunicazione avviene attraverso l'uso e la percezione delle varie componenti naturali, storiche e simboliche, ed agisce a più livelli, che vanno dal concreto all'astratto, in un passaggio privo di precisi confini. Molti studi affermano che tale comunicazione, sarà sempre condizionata dal nostro modo di vedere le cose.

Nella introduzione al libro di “La dimensione nascosta”, E. Hall esamina “cosa siano lo spazio personale e sociale e come l'uomo li percepisca” definendo i termini della “prossemica”. Egli sottolinea: “l'uomo non potrà mai staccarsi dalla sua propria cultura originaria, perché essa è così profondamente penetrata nelle pieghe del suo sistema nervoso da determinare la

sua percezione del mondo... è un grande errore agire come se l'uomo da una parte e le case, le città, la tecnologia ed il linguaggio dall'altra, fossero entità separate. L'uomo e il complesso delle sue estensioni costituiscono un unico sistema di interrelazioni”. Un evento o una cosa hanno senso quando, oltre all'apparenza più superficiale, ci dicono qualcos'altro. La “prossemica” di Hall tratta della “semiologia dello spazio” e ci insegna, che lo spazio è comunicazione filtrata dalla cultura. Il modo con cui lo percepiamo non può che essere condizionato dalla sostanza culturale che ha permeato la nostra stessa essenza.

E' stata quindi predisposta una carta semiotica sullo stato di fatto del territorio dal punto di vista delle criticità e delle interazioni relazionali e spaziali presenti sul territorio. Essa mette in evidenza come sussistano nel territorio una serie di criticità prevalentemente puntuali e alcuni elementi di criticità lineari; essa mette in evidenza altresì come sussistano nell'area comunale una serie di fenomeni di (inter)relazione relazionale e spaziale.

La carta rappresenta quindi la rete formata da questi segni o relazioni o dinamiche (e relativi effetti ed impatti). Essa è per natura prettamente “pittografica”, e per tale motivo è più rappresentante delle dinamiche di effetto più che degli impatti o azioni puntuali e precise. Essa va intesa come rappresentazione (una delle tante rappresentazioni) del territorio utile per poter dare una quarta

dimensione di lettura al piano; tale “quarta dimensione” va a supplire alla inevitabile staticità delle tavole di base, ed evidenzia la necessità di leggere gli effetti e gli impatti di certe azioni o di certe fonti di pressione non in modo locale e statico ma bensì all'interno di un territorio che inevitabilmente è altrettanto dinamico.



Elaborato 19A

Tav 6.3 – Frammentazione e Varchi territoriali

Base cartografica di riferimento:
CTRN, Ortofoto

Fonte: CTRN, Ortofoto

Metodologia: Lettura fisica e
costruzione buffer pertinenziali

Elementi geometrici prodotti: aree,
linee

Scala di restituzione: 1:10.000

L'elaborato rappresenta la carta della frammentazione urbane e territoriale individuata attraverso la definizione dello sprawl urbano e delle connettività ecologiche.

Esso è stato predisposto mediante processo di foto interpretazione (su base ortofoto) per quanto riguarda l'individuazione e la rappresentazione degli elementi di connettività ecologica (siepi, filari, ecotoni...).

Tali elementi sono stati messi in relazione sia all'edificato esistente, su cui è stata costruita una buffer zone di 30metri intesa ad individuare la superficie di pertinenza dell'edificato, sia la viabilità, al fine di individuare eventuali presenze di criticità di attraversamento, sia gli ambiti considerati integri dal punto di vista naturalistico e rurale.

La predisposizione di tale elaborato ha messo in evidenza alcune caratteristiche del territorio comunale, sinteticamente riassunte ed elencate qui di seguito:

a. La struttura dell'urbanizzato

risulta di stampo policentrico;

b. Si ritrova la presenza di sprawl urbano anche nell'ambito rurale, specialmente lungo le strade provinciali che escono dal territorio comunale, che comportano una frammentazione del tessuto agricolo.

c. Soprattutto facendo riferimento all'ambito agricolo sud si riscontra una buona presenza di elementi di connettività ecologica e ambientale lineari, individuabili in siepi, filari, ecotoni...che caratterizzano l'architettura del paesaggio agricolo, e che costituiscono di fatto elementi importanti di connessione sul territorio. Essi individuano altresì l'"orientamento" del territorio inteso nella sua tessitura e direzionalità, che ritrova una forte relazione con la struttura viabilistica a scala sovra locale.

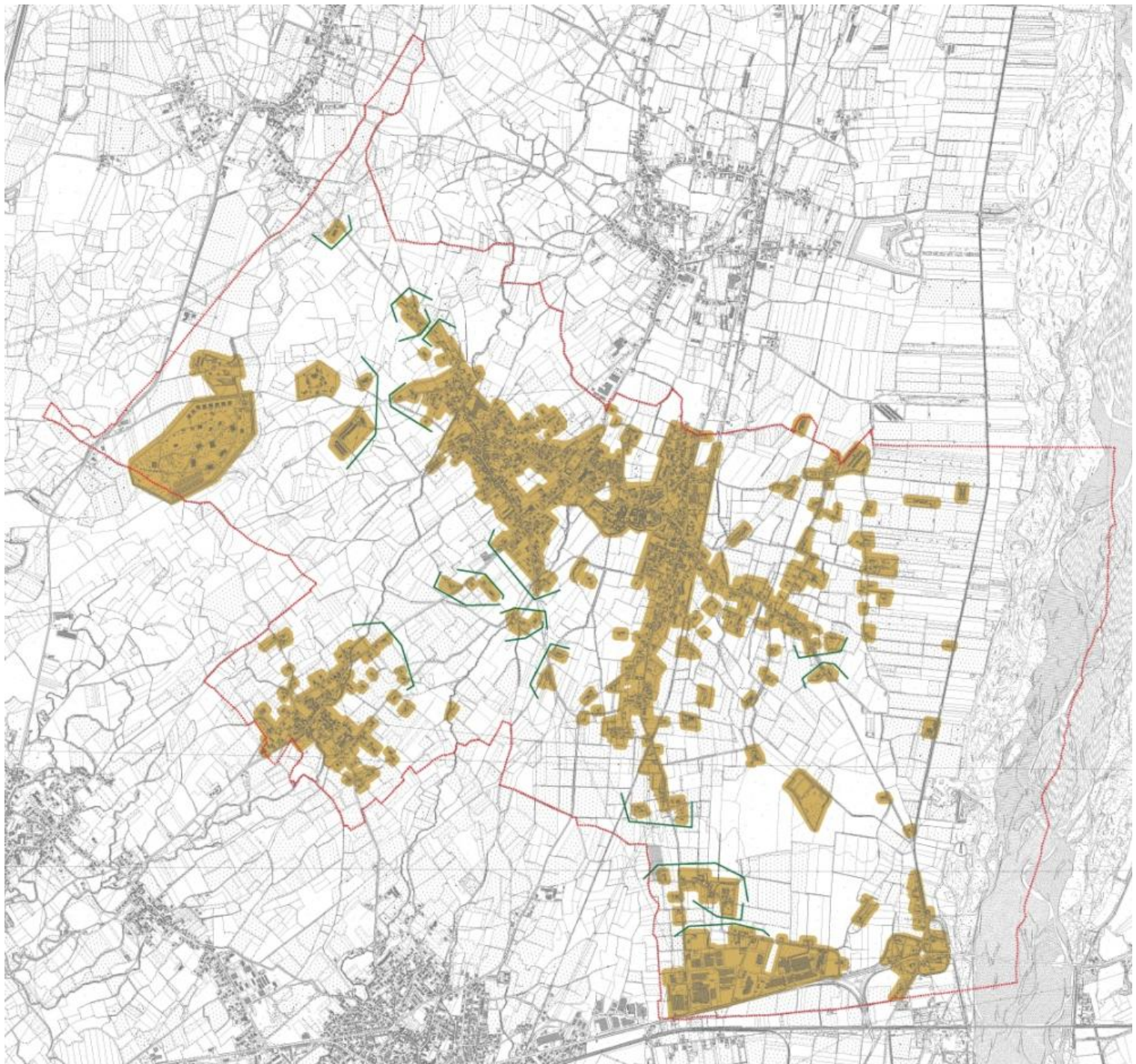
d. La struttura urbana compatta del capoluogo addizionata al sistema insediativo di Arzene comporta la inevitabile saturazione delle aree, che comporta quindi il bisogno di ricercare aree al suo interno da recuperare o da riqualificare, sia attraverso la definizione di piani urbanistici attuativi sia attraverso la rilocalizzazione di specifiche attività che con i processi in atto o previsti si ritroverebbe in area cosiddetta "impropria".

e. Il corso del Fiume Tagliamento e gli assi del reticolo idrografico minore costituiscono un corridoio ambientale rilevante per la connessione nord-sud all'interno del territorio comunale;

f. Si osserva la presenza di possibili cunei verde di penetrazione del sistema ambientale e rurale all'interno del tessuto costruito, che possono quindi divenire varchi o elementi di connessione e connettività rilevanti, sia per il ruolo di connessione di varie forme di paesaggio che ancora per la cosiddetta mobilità sostenibile locale, capaci di valorizzare le centralità del territorio e di metterle in relazione tra di loro.

g. L'ambito territoriale situato lungo la sponda del fiume Tagliamento costituisce ambito rilevante in riferimento all'integrità del territorio ambientale e rurale, particolarmente segnato e disegnato da elementi di architettura del paesaggio, con presenza di colture di pregio da valorizzare e rappresentare come veicolo di connessione di particolare pregio e funzionalità.

h. Le aree di espansione, per quanto possibile, vanno ricercate all'interno del tessuto urbano, degradato o da rilocalizzare, al fine di non usare ulteriore suolo agricolo e al fine di risistemare il tessuto urbano compatto esistente, soprattutto con azioni di networking delle aree a standards e dei servizi.



Elaborato 21A

Tav 6.5 – Corridoi di interconnessione locale

Base cartografica di riferimento: CTRN, Ortofoto

Fonte: CTRN, Ortofoto

Metodologia: Progetto di suolo

Elementi geometrici prodotti: aree, linee, punti

Scala di restituzione: 1:5.000

L'elaborato esplora dal punto di vista progettuale il tema del progetto locale di paesaggio, nella sua declinazione di progetto di interconnessione paesaggistica e/o lenta tra frazioni.

Nello specifico l'approccio al progetto è stato quello di analizzare dal punto di vista dell'uso del suolo, morfologico e dell'uso reale (funzione, anche nella sua valenza di percezione) del territorio in certi assi di connessione, e trasportare la lettura in un ottica progettuale. In questa cornice di senso l'uso del territorio è già parte del progetto se non il progetto stesso.

Sono stati analizzati principalmente due corridoi, che presentano la stessa caratteristica fisica: sono un binario formato da mobilità lenta o minore e dal reticolo d'acqua (anche minore), elementi di raccordo tra frazioni, a forte connotazione di mobilità lenta (ciclopeditone).

il tema (progettuale) intende evidenziare la ricchezza di opportunità e di ambiti a forte valenza ambientale presenti nel

territorio, di varia natura e fruibilità (pubblico e privato) e l'opportunità di mettere queste aree in connessione o in interrelazione fra di loro, fisica.

La realizzazione di tale rete ecologica o semplicemente di tale connessione ambientale o ecologica nel territorio si può rileggere in quattro declinazioni: come insieme interconnesso di habitat, come sistema di luoghi inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi, come sistema di unità di paesaggio a supporto di fruizioni percettive e ricreative, e ancora come scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile.

L'obiettivo principale consiste nella:

- a) realizzazione di una serie di percorsi e spazi pubblici per poter mettere in connessione le frazioni con carattere di mobilità lenta sicura;
- b) preservare le aree agricole legate alla produzione primaria;
- c) recuperare le aree agricole abbandonate o sottoutilizzate assegnandoli una valenza ambientale in primis ma riconducendole all'uso originario anche con una politica di riaccorpamento della proprietà fondiaria;
- d) sistemazione delle aree incongrue;
- e) recupero dei sentieri e dei percorsi infracittadini al fine di realizzare una rete di pedonalità-fruibilità;
- f) proporre una "permeabilità" visiva e/o funzionale del paesaggio.

Il disegno di Piano mira alla

valorizzazione e potenziamento della connessione fisica e relazionale, quindi. Tale connessione viene perseguita sia mediante la valorizzazione dell'accessibilità ai due poli sia mediante un disegno di ricucitura della connessione "ambientale" nord-sud all'interno del territorio.

Il primo obiettivo viene definito mediante l'evidenziazione dell'approccio ai due bacini o teste del territorio, anche in relazione alle tipologie di accessibilità (mobilità viaria, mobilità lenta...);

Il secondo caso viene perseguito mediante il ridisegno degli ambiti capace di rendere più percepibile l'ambito e i relativi luoghi. Tale rappresentazione viene fatta sia a scala locale (ridisegno della città pubblica e del verde) sia a scala territoriale (contestualizzazione a scala territoriale a livello di sistema).

In linea generale, il progetto e quindi il disegno del piano mira, attraverso la valorizzazione degli spazi aperti esistenti, delle aree a servizi e delle aree a valenza paesaggistica e ambientale alla formazione di una rete continua di spazi e luoghi capaci di formare un "percorso lineare continuo" a carattere ambientale.



Elaborato 23A

Tav 8.1 - Stradario

Base cartografica di riferimento:
CTRN

Fonte: CTRN, Ortofoto

Metodologia: Rilievo del grafo
stradario comunale

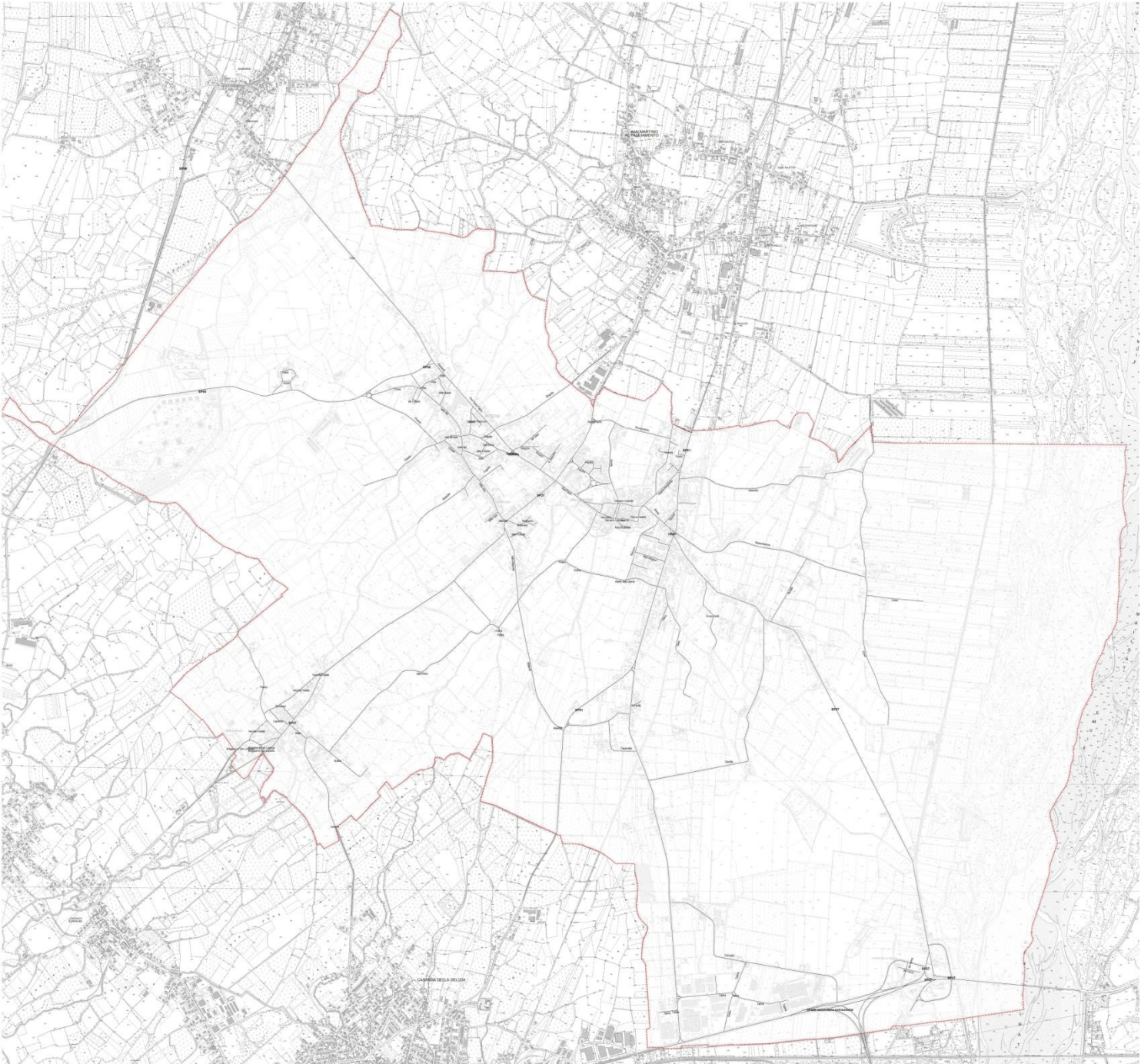
Elementi geometrici prodotti: linee

Scala di restituzione: 1:10.000

L'elaborato rappresenta il grafo stradale comunale, con i relativi toponimi viari. Tale elaborazione costituisce la rappresentazione di base per la lettura del sistema infrastrutturale (viario) comunale e per la sua analisi in termini di:

- Classificazione tecnico funzionale;
- Tipi di matrici infrastrutturali (viarie);
- Lettura reti e nodi viarie.
- Attivazione di politiche di traffic calming.

La rappresentazione per grafo (o filo) costituisce la semplificazione massima per garantire la lettura più minuta e immediata del reticolo viario comunale (e sovra comunale). In questa modalità di restituzione grafica il filo stradale è unificato (non differenziato cioè per tipo stradale, competenza stradale), e permette la lettura di base dello stesso.



Elaborato 27A

Tav 8.5 – Mobilità lenta

Base cartografica di riferimento:
CTRN

Fonte: CTRN, Ortofoto, PRG

Metodologia: Rilievo del grafo
stradario comunale

Elementi geometrici prodotti: linee

Scala di restituzione: 1:10.000

All'interno del territorio comunale sussistono già ambiti in cui sono stati attivati o sono previsti sistemi di mobilità lenta (ciclabile e pedonale) e di traffic calming o moderazione del traffico. In particolare, risultano presenti o in progetto numerosi percorsi e piste ciclabili sia di interesse comunale sia sovra comunale (aree di margine comunale).

Gli itinerari dedicati alla mobilità non motorizzata costituiscono una componente importante delle prospettive di sviluppo sostenibile del territorio, e la loro implementazione viene spesso messa in relazione con il miglioramento della qualità della vita, in particolare all'interno degli ambiti urbani. La creazione di aree o percorsi protetti per le utenze "deboli" del sistema della mobilità (pedoni e ciclisti) favorisce infatti una maggiore fruizione degli spazi pubblici da parte dei cittadini, con un utilizzo legato sia alla dimensione quotidiana degli spostamenti, sia all'ambito del turismo e del tempo libero. Quest'ultimo aspetto si interseca inoltre con le prospettive di valorizzazione e

"riscoperta" del territorio, in particolare di quello delle aree rurali.

Il Comune ha già provveduto a delimitare alcune aree all'interno del centro cittadino in cui l'accesso ai veicoli risulta limitato o regolato secondo particolari disposizioni, anche di suolo o pavimentazione, per favorire l'utenza pedonale e ciclabile. È presente zona pedonale sia nel centro storico Valvasone che nel centro storico di Arzene. E' presente una sistemazione a terra degli spazi pubblici anche nella frazione di San Lorenzo.

Il Comune ha una rete di piste ciclabili urbane di previsione rilevante, in termine di distribuzione e di lunghezza complessiva. Le piste ciclabili realizzate vanno a coprire all'oggi una percentuale relativamente bassa. In alcuni ambiti esterni al tessuto consolidato è invece possibile la circolazione ciclabile lungo alcuni specifici percorsi dove risulta presente un traffico promiscuo.



Popolazione e famiglie – scenari demografici

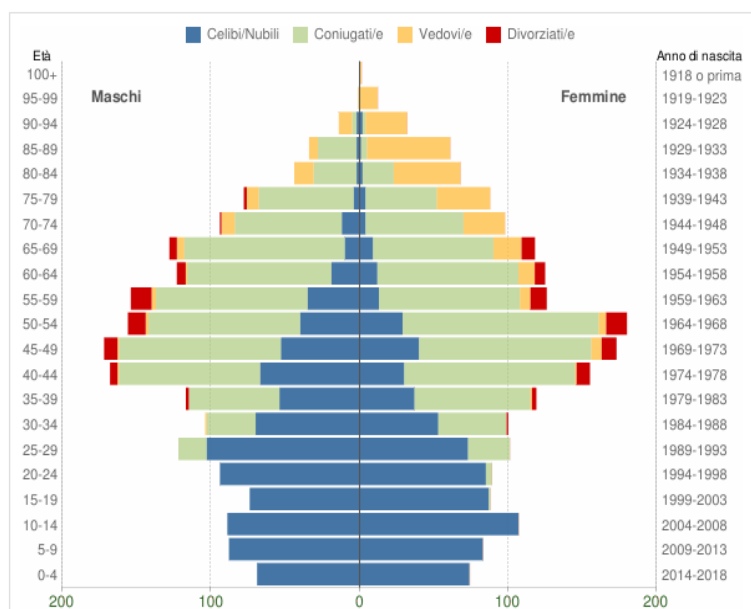
Premesse allo Scenario di Piano

È possibile prefigurare alcuni scenari demografici da porre alla base di un primo ragionamento sul dimensionamento del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale.

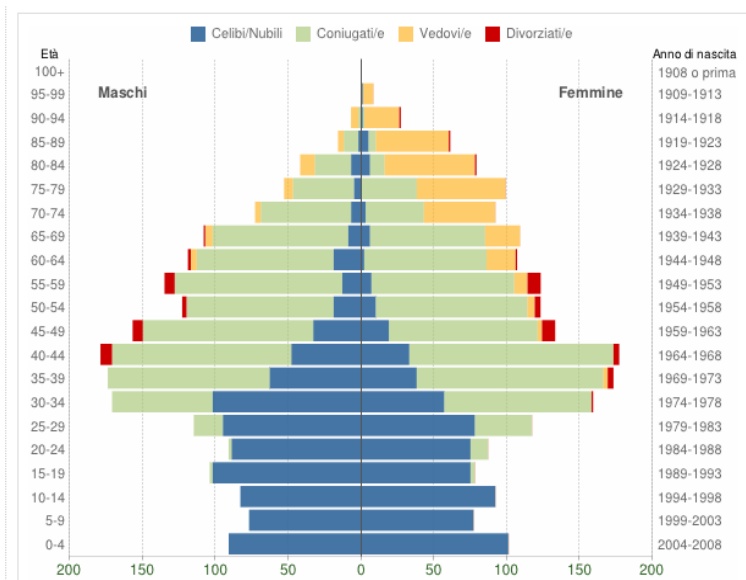
I grafici a destra, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Valvasone Arzene espresso per età, sesso e stato civile al 31 dicembre 2017.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).

I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



2008

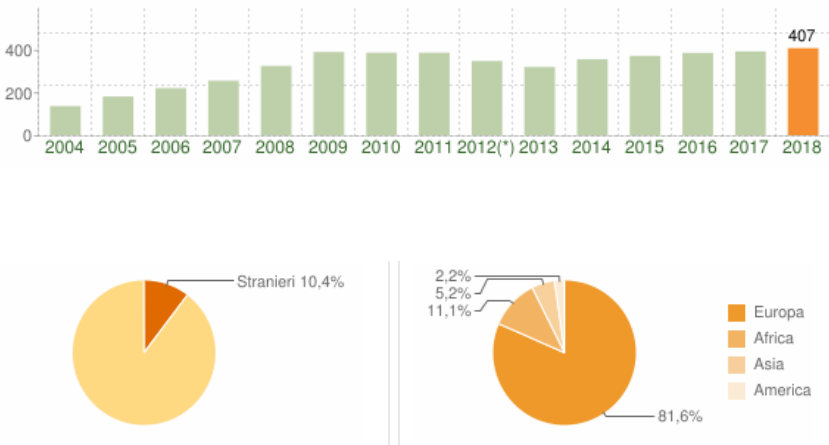


2017

All'interno dell'analisi della popolazione, può assumere rilievo anche la lettura del rapporto tra popolazione straniera e la popolazione complessiva comunale, sia per valutarne il peso in termini percentuali e assoluti sia per valutare come tale percentuale vada a influire sui cosiddetti indici di popolazione (indice di fecondità, tasso migratorio, piramide della popolazione per fasce d'età...)

Il primo grafo riporta l'andamento in termini quantitativi della popolazione straniera dal 2004 al 2018

Il secondo grafo riporta la distribuzione geografica della popolazione straniera residente



Altro tema di lettura fa riferimento al patrimonio edilizio, di cui al Censimento Istat 2011

La lettura del patrimonio edilizio espresso per valore assoluto e per tipologia di edificio in relazione al numero di stanze permette di definire l'alloggio tipo medio

Nel caso di Arzene l'alloggio prevalente o tipo è quello composto da 5 stanze, pari al 30% del patrimonio edilizio complessivo

Nel caso di Valvasone l'alloggio prevalente o tipo è quello composto da 6 stanze, pari al 32% del patrimonio edilizio complessivo

Insieme di dati: Abitazioni occupate da persone residenti - Dati comunali							
Specie di alloggio	abitazione occupata da persone residenti						
Disponibilità e tipo di servizi	tutte le voci						
Anno di Censimento	2011						
Tipo dato	numero di abitazioni (valori assoluti)						
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Territorio							
Friuli-Venezia Giulia	9812	46895	91029	149544	134126	105145	536551
Pordenone	2035	8485	15683	31083	38031	31355	126671
Arzene	11	41	78	176	215	192	713
Casarsa della Delizia	47	218	399	871	1004	853	3392
Pordenone	584	1913	3114	6303	6549	3758	22220
San Martino al Tagliamento	5	19	54	117	159	217	571
San Vito al Tagliamento	174	456	702	1463	1778	1521	6094
Valvasone	13	67	99	193	251	299	922

Scenari di Piano

La tabella soprastante costituisce il primo passaggio operativo all'interno della metodologia perseguita, e mira ad ottenere, a partire dalla lettura del trend demografico storico, valori di incremento della popolazione e delle famiglie.

Tali valori vengono espressi sia in valore assoluto, sia in valore percentuale, sia in valore medio annuo per il periodo storico considerato, che nel caso specifico corrisponde a due simulazioni effettuate: arco temporale dal 2008 al 2017 (10 anni) e arco temporale dal 2015 al 2017 (3 anni).

I valori forniscono tre livelli di informazione: popolazione residente, famiglie residenti, numero medio di componenti del nucleo familiare.

Il periodo così considerato evidenzia una decrescita della popolazione residente con un valore annuo di circa 9 e 22 residenti di decrescita. Nello stesso periodo si evidenzia una crescita delle famiglie pari ad un incremento annuo di circa 5 e 3 famiglie.

La composizione media del nucleo familiare passa da un valore di 2.47 ad un valore medio di 2.29 componenti per nucleo stesso.

Comune di VALVASONE ARZENE							
Popolazione e Famiglie							
anno	popolazione	incremento/decremento		famiglie	incremento/decremento		famiglia media
		V.A.	%		V.A.	%	
1961	4.019						
1971	3.685						
1981	3.622						
1991	3.444						
2001	3.550	106					
2002	3.584	34	0,96				
2003	3.660	76	2,12	1.467			
2004	3.788	128	3,50	1.532	65	4,24	2,47
2005	3.809	21	0,55	1.558	26	1,67	2,44
2006	3.884	75	1,97	1.596	38	2,38	2,43
2007	3.940	56	1,44	1.631	35	2,15	2,42
2008	4.014	74	1,88	1.663	32	1,92	2,41
2009	3.998	-16	-0,40	1.677	14	0,83	2,38
2010	4.040	42	1,05	1.692	15	0,89	2,39
2011	3.967	-73	-1,81	1.687	-5	-0,30	2,35
2012	3.961	-6	-0,15	1.684	-3	-0,18	2,35
2013	4.002	41	1,04	1.697	13	0,77	2,36
2014	3.999	-3	-0,07	1.703	6	0,35	2,35
2015	3.988	-11	-0,28	1.704	1	0,06	2,34
2016	3.954	-34	-0,85	1.702	-2	-0,12	2,32
2017	3.921	-33	-0,83	1.713	11	0,64	2,29
NOTA 1							
Anno 2015 unione dei comuni di Valvasone e Arzene - i dati precedenti sono aggregazione dei dati singoli comunali							
Variazione periodo - 2008-2017 - dieci anni							
2008-2017		-93	-2,37		50	2,92	
i.i.m.a		-9	-0,2372		5	0,2919	
Variazione periodo - 2015-2017 - tre anni							
2015-2017		-67	-1,71		9	0,53	
i.i.m.a		-22	-0,5696		3	0,1751	

Il passaggio successivo consiste nel proiettare dal 2017 al 2030 i valori delle famiglie e della popolazione sulla base dell'incremento medio annuo tra il 2008 ed il 2017.

Applicando gli indici di incremento medio annuo sia delle famiglie che della popolazione, nel 2030 gli abitanti residenti sono stimati in 3.802, con un decremento complessivo della popolazione di e le famiglie in 1.779 nuclei con un incremento complessivo delle stesse di 66 unità.

In questo scenario il numero medio dei componenti per nucleo familiare passa da un valore di 2.29 ad un valore di 2.14, il quale risulta essere estremamente basso, inferiore anche ai valori medi regionali e provinciali.

Un secondo scenario è quello ottenuto bloccando il numero di componenti per nucleo familiare al valore di 2,25.

In questo scenario la popolazione è pari a 3.802 residenti ma il numero delle famiglie previsto scende a 1.690 con un decremento complessivo delle stesse di -23 unità.

Chiameremo il primo scenario ipotesi massima ed il secondo scenario ipotesi prudenziale.

**VALVASONE ARZENE - Scenario demografico al 2030- Popolazione e famiglie
IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2017)**

FAMIGLIE 2017	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
1.713	0,2919	2017	2017	0	1.713	0	
1.713	0,2919	2017	2018	1	1.718	5	
1.713	0,2919	2017	2019	2	1.723	10	
1.713	0,2919	2017	2020	3	1.728	15	
1.713	0,2919	2017	2021	4	1.733	20	
1.713	0,2919	2017	2022	5	1.738	25	
1.713	0,2919	2017	2023	6	1.743	30	
1.713	0,2919	2017	2024	7	1.748	35	
1.713	0,2919	2017	2025	8	1.753	40	
1.713	0,2919	2017	2026	9	1.759	46	
1.713	0,2919	2017	2027	10	1.764	51	
1.713	0,2919	2017	2028	11	1.769	56	
1.713	0,2919	2017	2029	12	1.774	61	
1.713	0,2919	2017	2030	13	1.779	66	

POPOLAZIONE 2017	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
3.921	-0,2372	2017	2017	0	3.921	0	2,29
3.921	-0,2372	2017	2018	1	3.912	-9	2,28
3.921	-0,2372	2017	2019	2	3.902	-19	2,26
3.921	-0,2372	2017	2020	3	3.893	-28	2,25
3.921	-0,2372	2017	2021	4	3.884	-37	2,24
3.921	-0,2372	2017	2022	5	3.875	-46	2,23
3.921	-0,2372	2017	2023	6	3.866	-55	2,22
3.921	-0,2372	2017	2024	7	3.856	-65	2,21
3.921	-0,2372	2017	2025	8	3.847	-74	2,19
3.921	-0,2372	2017	2026	9	3.838	-83	2,18
3.921	-0,2372	2017	2027	10	3.829	-92	2,17
3.921	-0,2372	2017	2028	11	3.820	-101	2,16
3.921	-0,2372	2017	2029	12	3.811	-110	2,15
3.921	-0,2372	2017	2030	13	3.802	-119	2,14

**VALVASONE ARZENE - Scenario demografico al 2030 - Popolazione e famiglie
IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2017)**

FAMIGLIE 2017	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
1.713	0,2919	2017	2017	0			
1.713	0,2919	2017	2018	1	1.716	3	
1.713	0,2919	2017	2019	2	1.727	14	
1.713	0,2919	2017	2020	3	1.730	17	
1.713	0,2919	2017	2021	4	1.726	13	
1.713	0,2919	2017	2022	5	1.722	9	
1.713	0,2919	2017	2023	6	1.718	5	
1.713	0,2919	2017	2024	7	1.714	1	
1.713	0,2919	2017	2025	8	1.710	-3	
1.713	0,2919	2017	2026	9	1.706	-7	
1.713	0,2919	2017	2027	10	1.702	-11	
1.713	0,2919	2017	2028	11	1.698	-15	
1.713	0,2919	2017	2029	12	1.694	-19	
1.713	0,2919	2017	2030	13	1.690	-23	

POPOLAZIONE 2017	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
3.921	-0,2372	2017	2017	0	3.921		2,29
3.921	-0,2372	2017	2018	1	3.912	-9	2,28
3.921	-0,2372	2017	2019	2	3.902	-19	2,26
3.921	-0,2372	2017	2020	3	3.893	-28	2,25
3.921	-0,2372	2017	2021	4	3.884	-37	2,25
3.921	-0,2372	2017	2022	5	3.875	-46	2,25
3.921	-0,2372	2017	2023	6	3.866	-55	2,25
3.921	-0,2372	2017	2024	7	3.856	-65	2,25
3.921	-0,2372	2017	2025	8	3.847	-74	2,25
3.921	-0,2372	2017	2026	9	3.838	-83	2,25
3.921	-0,2372	2017	2027	10	3.829	-92	2,25
3.921	-0,2372	2017	2028	11	3.820	-101	2,25
3.921	-0,2372	2017	2029	12	3.811	-110	2,25
3.921	-0,2372	2017	2030	13	3.802	-119	2,25

Lo step successivo del metodo utilizzato è la correlazione tra le analisi della demografia (popolazione e famiglie, trend e scenari alternativi) e l'offerta del Piano.

Viene fissato come termine di partenza il numero di famiglie, poiché si ipotizza che ad una nuova famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio.

Il quadro riprendendo lo scenario massimo precedentemente definito ipotizza la domanda di alloggi attraverso i seguenti :

- viene rilevato il valore di incremento delle famiglie al 2030 con riferimento ai valori di trend di crescita riferiti al periodo storico 2008-2017;
- ad ogni famiglia viene associato un nuovo alloggio;
- si ipotizza che esista una quota fisiologica di alloggi edificati che non verranno occupati da famiglie residenti (alloggi non occupati che sono presenti costantemente nel mercato, come ad esempio le seconde case, gli alloggi appena terminati in corso di vendita, occupati da non-residenti, i domiciliati temporanei). Tale quota viene stimata nel 10 %;
- si ipotizza quindi una stima di alloggi che verranno sottratti alla destinazione residenziale per altre destinazioni compatibili (commerciale, direzionale.....); tale quota viene fissata al 10% del totale degli alloggi esistenti (fonte istat).

DOMANDA RESIDENZIALE DEL PIANO			
Domanda di edilizia residenziale al 2030			
Incremento numero famiglie	66		
Alloggi equivalenti	66		
Alloggi non occupati 10%	7		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 10%	7		
Totale	80		
Stima dimensionamento	<i>Ipotesi min (mc/allogg io)</i>	<i>Ipotesi media (mc/allogg io)</i>	<i>Ipotesi max (mc/allogg io)</i>
	300	400	500
totale mc	24.000	32.000	40.000
Offerta Residuo di Piano (mc) - Zone A,B,C1,C2			
Offerta di Piano proosta (mc)			
Offerta complessiva del Piano (mc)			
differenza	-24.000	-32.000	-40.000

Il numero complessivo di alloggi richiesti dal progetto di Piano è quindi equivalente idealmente alle nuove famiglie.

Tale quantificazione di alloggi viene quindi correlata alla dimensione dell'alloggio medio, al fine di pervenire ad una volumetria equivalente.

Sono ipotizzati tre scenari alternativi costruiti/definiti su tre alloggi tipo, in relazione alla loro metratura

I tre modelli ipotizzati fanno riferimento ad alloggi di 300 mc/alloggio, 400 mc/alloggio e 500 mc/alloggio. I tre valori sono parametri considerati a seconda delle tipologie presenti sul territorio. ogni componente della famiglia.

Parimenti viene effettuata la stessa metodologia per quanto riguarda lo scenario prudenziale

Ai fini del dimensionamento di Piano, viene considerato come scenario demografico di riferimento quello naturale mentre per la domanda di edilizia residenziale al 2030 si è scelta l'ipotesi media.

La scelta deriva dall'andamento della popolazione negli ultimi anni.

Manifestazioni di interesse

Le forme di partecipazione al Piano

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale offre una grande opportunità per la creazione di un'idea condivisa della città, dei valori che sostanziano la sua identità e il suo sviluppo.

Il piano, cioè, attraverso la partecipazione, diventa il luogo preposto per l'interrelazione tra sapere tecnico e sapere comune, dove si costruisce un nuovo rapporto tra conoscenza ed azione. Indagare il territorio come condizione umana arricchisce l'apparato analitico del piano con le visioni percettive, nozionali e culturali del contesto locale, basa le sue intenzioni su queste e sui comportamenti, desideri e paure di chi spesso è considerato come "elemento osservato" piuttosto che possibile "osservatore privilegiato".

Il compito del PRGC di fare emergere i valori storico-ambientali, della residenza e dei servizi, del sistema produttivo e di quello infrastrutturale su cui basare le scelte, non può prescindere dalla consapevolezza che queste discendono anche dai mondi percettivi degli abitanti.

La ricerca dei valori da parte del sapere tecnico dovrebbe allora trovare nelle pratiche partecipative quello spazio in cui trovano confronto e reciproca legittimità le immagini dell'osservatore e dei protagonisti attivi del mondo osservato.

Il colloquio costante nel processo

del piano tra le due visioni reca vantaggio a tutte le parti, infatti, maggiore sarà la loro corrispondenza in termini di elementi riconoscibili ed eleggibili tanto più il piano avrà possibilità di efficacia e condivisione.

A questo fine il percorso, qualsiasi sia la sua portata e completezza, deve essere per quanto possibile, sempre trasparente, chiaro e realistico perché l'assunzione delle reciproche responsabilità si basi su un terreno di fiducia.

Il Piano Regolatore Comunale diventa così un input per innescare od implementare la democrazia diretta creando un effetto moltiplicatore che si diffonde sulle politiche della città. Infatti, un processo partecipativo ha in se obiettivi ampi, quali:

- il rafforzamento del senso di appartenenza;
- l'aumento della responsabilità dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell'atteggiamento "vittimistico e richiedente" a fronte di quello costruttivo e propositivo;
- l'aumento della consapevolezza dei reali bisogni della città sia da parte dei cittadini sia da quella degli amministratori;
- incremento della consapevolezza degli abitanti circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

La partecipazione è da considerarsi quindi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza

che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze “scientifico-disciplinari” dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio.

La Carta delle Manifestazioni di Interesse pervenute

Il tema degli interessi diffusi fa riferimento alla contestualizzazione geografica e tematica delle richieste e dei contributi pervenuti al Piano all'avvio del procedimento di formazione dello stesso.

La trattazione del tema in questa relazione prende a riferimento i contributi pervenuti a giugno 2012, per un numero complessivo di 789 richieste pervenute.

Queste costituiscono i cosiddetti “interessi diffusi”, ovvero le istanze di richiesta formulate dai cittadini o dalle associazioni locali o di categoria locali, generali o puntuali.

La mappatura (Carta delle manifestazioni di interesse) permette di mettere in relazione tali luoghi e tali richieste con il disegno di Piano, al fine di ovviare a regole rigide del Piano e altresì di valorizzare le potenzialità emergenti e spontanee del territorio.

Questi vengono rappresentati e contestualizzati all'interno categorie di contributi/richieste:

1. Richieste di ridefinizione da zone a destinazione agricola a zone a destinazione residenziale;
2. Richieste di ridefinizione delle destinazioni d'uso;

3. Richieste di ridefinizione delle zone sia dal punto di vista dei parametri urbanistici e/o architettonici sia dal punto di vista della conferma o meno della vocazione alla trasformazione dell'area;

4. Richieste di rettifica di parametri e indici e perimetri;

5. Contributi tecnici e metodologici al Piano;

6. Proposte di accordi e proposte progettuali e per strumenti di tipo innovativo (es. perequazione urbanistica o compensazione ambientale o credito edilizio);

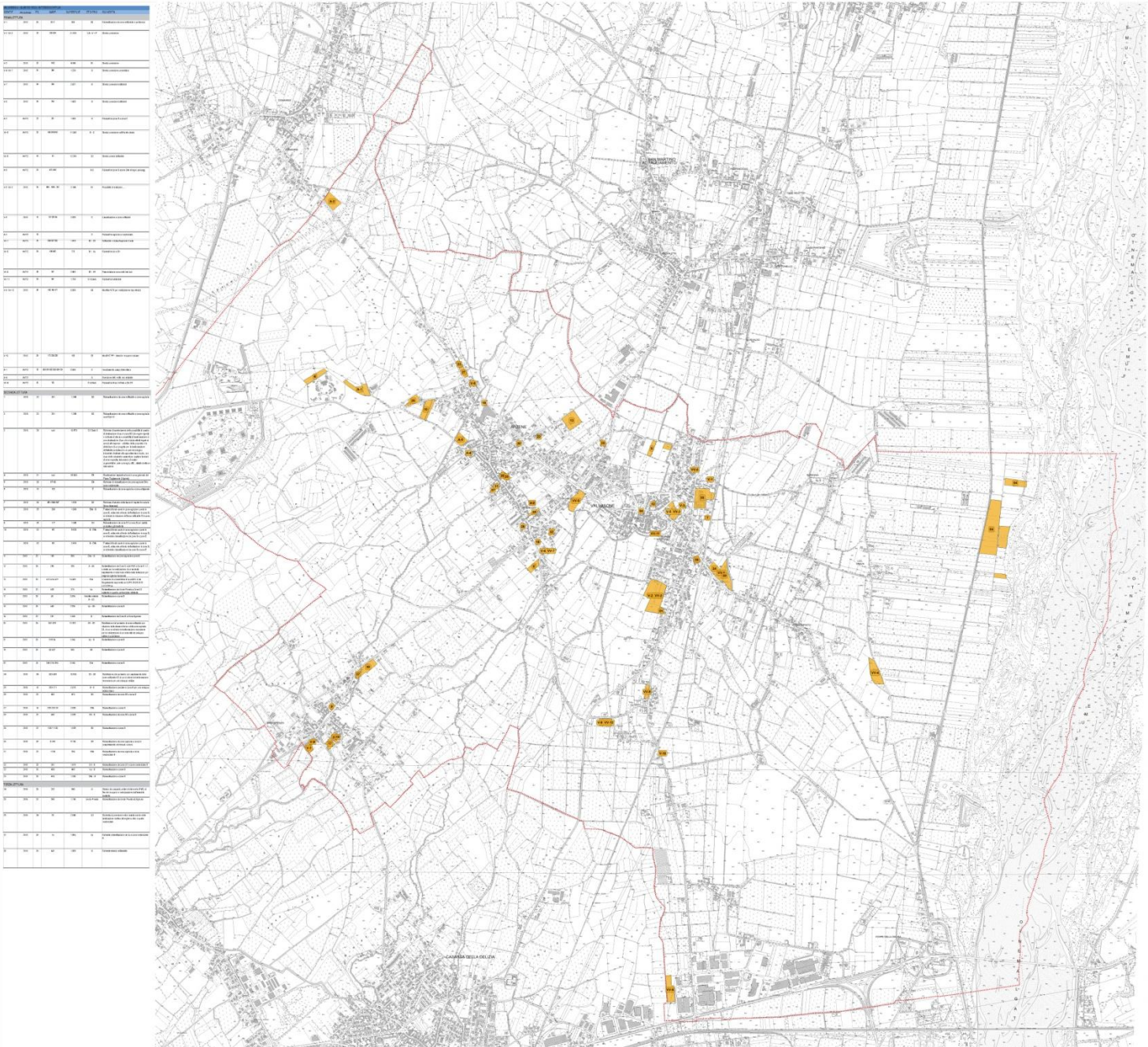
7. Richieste di ridefinizione da zone urbanizzate a zone agricole, con stralcio della potenzialità edificatoria dell'area.

Il lavoro di mappatura e lettura delle istanze o interessi diffusi pervenuti al Piano, oltre ad essere una metodologia efficace per la revisione e l'aggiornamento della forma urbana o insediata del territorio, specialmente negli ambiti di margine, nonché per la ridefinizione delle vocazioni delle varie parti del territorio (dalle aree agricole a quelle residenziali a quelle di tipo produttivo).

All'interno del processo di costruzione del Piano, esse sono state analizzate e contestualizzate puntualmente, correlandole a seconda della loro natura allo strumento di riferimento.

Questo lavoro capillare di lettura delle richieste ha costituito quindi un ulteriore strumento utilizzato nella costruzione del Piano, valorizzando e sfruttando le conoscenze e le richieste spontanee provenienti dal territorio stesso, e ricercando una messa in

rete funzionale e fisica delle stesse con gli obiettivi e gli strumenti del Piano nonché con la forma e il disegno dello stesso, laddove quest'ultima casistica costituisce, per natura, l'ambito prevalente di ricaduta degli interessi diffusi.



PARTE TERZA

IL PROGETTO DI PIANO

Premesse al Progetto di Piano

Condizioni e domande per una strategia di rigenerazione

Le condizioni generali e di contesto consigliano l'abbandono di inefficienti e insostenibili ipotesi espansive a favore di un Piano orientato al restauro, alla riqualificazione e alla rigenerazione del territorio comunale, costruito e non, in tutti i suoi ambiti.

Questo orientamento ritiene prioritario il riconoscimento dei 'valori' materiali e immateriali e cerca di integrarsi con gli indirizzi programmatici e di pianificazione sovraordinata.

Si ritiene questo approccio 'strategico' e quindi alla base del piano, dei processi attuativi che intende attivare in tempi definiti e della sua integrazione con altri piani, programmi e politiche.

I fattori che consigliano una strategia di rigenerazione e di valorizzazione dei territori comunali (territori nel concetto di paesaggi locali) partono dalla convinzione che, anche a fronte di un processo di urbanizzazione già avvenuto, a volte con regole urbanistiche differenti, società e territorio siano ancora in grado di proporre una visione capace di attualizzare i suoi valori storico-culturali e paesaggistici.

Sono questi, infatti, i valori che rendono Valvasone e il suo territorio comunale unico, diventando un requisito di qualità per l'abitare e le stesse attività di produzione e di servizio.

La strategia di rigenerazione propone un 'progetto di suolo' che, pur ricorrendo a definite regole 'zonizzazione', assume il suolo come risorsa non rinnovabile (se non a costi elevati) e multifunzione. Ciò influisce

sulla economicità e sostenibilità di lungo periodo delle scelte di destinazione d'uso, non riducibili ai prezzi congiunturali di mercato.

Evidenziate le condizioni di partenza nel Quadro Conoscitivo, si identificano azioni e linee-guida per la fase attuativa e per la integrazione del PRGC con altri strumenti e programmi a valenza settoriale.

In sintesi, le condizioni di partenza dovute agli effetti del mercato immobiliare e del modello di urbanizzazione, sono le seguenti:

- a. esiguo fabbisogno abitativo e limitato fabbisogno edilizio per altri usi;
- b. presenza di uno stock edilizio (residenziale e non residenziale) inutilizzato, anche in zone strategiche;
- c. frammentazione della rete civica, con possibilità di una sua ricomposizione;
- d. potenziale di integrazione urbano-rurale, di diversificazione culturale e di conduzione dei fondi con possibilità di crescente sostenibilità nella gestione del paesaggio;
- e. necessità di una generale messa in sicurezza del territorio, con una gestione più efficace del rischio idro-geologico, idraulico e sismico;
- f. presenza di 'figure di paesaggio' di grande pregio; il loro riconoscimento sulla base delle relazioni fra valori geomorfologici, geografici, ecologici e storico-culturali, rende possibili interventi di ripristino anche in presenza di importanti detrattori.

a-esiguo fabbisogno abitativo e limitato fabbisogno edilizio per altri usi

Il fabbisogno abitativo è ridotto e può essere anche soddisfatto dallo stock residenziale esistente, con limitati interventi di rifunionalizzazione, manutenzione ordinaria o straordinaria.

Tre sono le componenti del

fabbisogno residenziale: la componente aggiuntiva dovuta alla dinamica demografica (leggermente positiva per quanto concerne i nuclei familiari e quindi gli alloggi, per analogia) e alla domanda esterna connessa alla attrattività del comune, la componente pregressa dovuta a un limitato fabbisogno storico non soddisfatto e la componente connessa al miglioramento delle condizioni abitative e delle performance degli immobili (sanitarie, ambientali, energetiche, climatiche, tecnologiche, di relazione interno-esterno e così via).

Il fabbisogno assume una importanza qualitativa piuttosto che quantitativa, una rilevanza areale e di sistema, piuttosto che di lotto o di unità abitativa, e consiglia una politica di rifunionalizzazione dello stock residenziale.

Non va sottovalutata la politica redistributiva a vantaggio dei segmenti di popolazione più disagiati (fasce deboli, giovani..) che alimentano una domanda 'intermedia'. Diversi sono gli elementi a sostegno di queste considerazioni iniziali.

La popolazione comunale è quasi stazionaria. Il numero di famiglie cresce a tasso contenuto, con leggere differenze per tipo rilevate dall'ultimo censimento e dalle registrazioni anagrafiche. La 'forbice' fra dinamica della popolazione e dinamica delle famiglie (per quantità e tipo) si è ridotta.

Negli ultimi anni è diminuita anche la domanda di residenza da comuni limitrofi e limitato è il contributo dell'immigrazione al bilancio annuale iscritti-cancellati. Le condizioni abitative sono generalmente buone: è esiguo lo stock residenziale fuori-standard o in condizioni di sovraffollamento.

Diversi sono i fattori che determinano il fabbisogno edilizio di attività non residenziali (commerciali, produttive e di servizio nei diversi ambiti).

La domanda proveniente dal settore produttivo è generalmente di 'completamento' (non necessariamente contiguo), quella di servizio primario e secondario è proporzionale alla dinamica demografica.

Negli ultimi anni è limitata la componente aggiuntiva, dovuta alla riorganizzazione degli apparati commerciali e produttivi, oltre che al ridimensionamento della spesa pubblica.

b- presenza di un ingente stock edilizio (residenziale e non residenziale) inutilizzato anche in zone strategiche

Il territorio comunale, nei suoi tre centri principali, dispone di uno stock edilizio non utilizzato, localizzato in zone centrali e semicentrali.

Lo stock è significativo sia in termini di superficie che di volumi, anche se il volume non è da considerarsi grandezza assoluta, ma variabile in funzione delle destinazioni d'uso, delle norme di attuazione vigenti, degli standard edilizi e urbanistici, dei valori e dei relativi 'diritti acquisiti'.

La costruzione di alloggi negli ultimi venti-trenta è stata alimentata da singoli, a volte seguendo seguito logiche di mercato in parte estranee al fabbisogno abitativo reale, portando in alcuni ambiti a densificazioni ed espansioni in aree anche di pregio aumentando l'impermeabilizzazione, generando un eccesso di offerta, condizioni urbanistiche sotto-standard (verde, accesso, spazi civici, ecc.) e negativi impatti paesaggistici. Agli effetti irreversibili della cementificazione si affianca un peggioramento della qualità urbanistica dovuta alla mancata valorizzazione dell'inventuto o del non locato. Questo fenomeno influisce negativamente sugli stessi valori immobiliari di suoli ed edifici contigui.

I processi di riconversione/ri-localizzazione commerciale e

industriale e la crisi iniziata nel 2007/8 hanno accelerato i processi di dismissione.

Va rilevato come lo stock inutilizzato (e non valorizzato) non sia mai stato utilizzato come strumento di contenimento della edificazione aggiuntiva e, tantomeno, come leva fiscale, aggiornando gli oneri di urbanizzazione. Con il nuovo strumento urbanistico queste risorse potrebbero condizionare attività compensative e perequative.

c - frammentazione della rete civica con possibilità di ricomposizione

Il modello espansivo degli ultimi anni oltre a compromettere diversi luoghi anche di pregio ha creato problemi di adeguamento della rete civica esistente in aree di vecchia e di nuova edificazione. La rete civica qualifica l'insediamento, lo fa vivere, e per funzionare necessita di adeguati appoggi ad una armatura principale di mobilità dolce (o slow), di un inviluppo areale con piazzette, luoghi di incontro e di relazione (sicuri e senza traffico di attraversamento) e di qualità eco-sistemica (verde e illuminazione pubblico-privata, ecc.).

L'assetto attuale, pur partendo da una buona base, qualitativa, richiede il suo completamento e la sua valorizzazione.

L'adeguamento e la rifunzionalizzazione interessano infrastrutture, accessi e sicurezza, ma richiede soprattutto la realizzazione di una rete continua, ancorata a poli (vedi quello scolastico o sportivo) e centralità (Centro Storico, quartieri, itinerari, ecc.).

Questa risposta, oltre a qualificare l'esistente e qualificare areali anonimi o quasi-anonimi, contribuisce a ridurre l'impiego di nuove superfici e, in generale, il consumo di suolo.

D - potenziale integrazione urbano-rurale, diversificazione colturale (anche orticola) e conduzione dei fondi con crescente efficienza

sostenibile

La diffusione insediativa ha mutato il rapporto fra urbano e rurale, anche se nel territorio comunale complessivo ha sempre vissuto uno stretto rapporto fra le due dimensioni, laddove la ragione fondativa locale ribadisce la stretta connessione fra città e campagna, rinviando ad un unico modello economico-sociale e politico.

Oggi lo sviluppo della rete locale rende la distinzione fra urbano e rurale ancor più problematica (margine urbano come tema di piano) ed invita a combinare le due componenti come risorse finalizzate al miglioramento delle performance eco-sistemiche, energetiche e, più in generale, di qualità della vita (anche in termini di "affaccio privilegiato" e disegno del margine urbano).

Questo approccio richiede una intelligenza in grado di dilatare alle più generali condizioni di vita (e di sopravvivenza) il concetto di 'abitare'. Richiede un cambiamento dello stesso paradigma urbanistico.

A parte casi limitati, l'assetto della città tende a confinare il contesto rurale e a non riconoscere le potenzialità agricole in terreni di connessione o di risulta. L'assetto è 'dicotomico' in quanto si limita a distinguere il suolo in edificato e non edificato, rendendo la declinazione degli usi un accessorio. Ciò accade con una certa frequenza anche negli insediamenti localizzati in contesto rurale di pianura, dove l'edificazione è di fatto indipendente dalle attività agricole. Questa contrapposizione porta ad apprezzare il suolo per le sue potenzialità edificatorie, senza dare molto spazio ad altri usi possibili. Poiché la strategia edificatoria è guidata da criteri di redditività (immediata o differita) dell'investimento immobiliare, si attiva una competitività fra destinazioni d'uso a scapito di quella agricola o comunque a valore eco-sistemico. Un esempio è fornito dalla presenza di

terreni abbandonati, da 'colture di attesa' (come il mais, la soia, ecc.) oppure da colture specializzate a forte impatto sanitario e ambientale (come i vigneti). Questi processi consigliano un uso attento della superficie agricola utilizzata, sia come descrittore dello stato di fatto, sia come processo di trasformazione della qualità, delle coperture e degli usi del suolo, sia come 'parametro' per il calcolo del potenziale edificatorio.

La contrapposizione urbano-rurale tende a diventare sempre più onerosa per la comunità se non viene contenuta mediante un disegno di integrazione eco-sistemica, economico-sociale e urbanistica. Si tratta di tre componenti correlate che possono contribuire a ridurre l'inquinamento, a rivitalizzare il suolo, a sviluppare un'agricoltura sostenibile e ad integrare gli insediamenti in una armatura verde.

e - necessità di una generale messa in sicurezza del territorio, con una gestione più efficace del rischio idro-geologico, idraulico e sismico

I cambiamenti climatici aggiornano le mappe di rischio locale. Due sono i fattori che influenzano le funzioni di rischio idro-geologico e idraulico. In primo luogo, la scarsa manutenzione della rete idrica e idraulica che ha influito negativamente sulla sua funzionalità; alla scarsa manutenzione si è spesso affiancata una deliberata 'cancellazione' di parti di rete per ragioni produttive, insediative o infrastrutturali. Un secondo fattore è l'impermeabilizzazione e l'adattamento del suolo alle esigenze della urbanizzazione, come evidenziano le serie temporali delle coperture del suolo. La manutenzione della rete idrica e idraulica richiede diversa attenzione a seconda dei luoghi, dello stato degli insediamenti, delle condizioni paesaggistiche e agricole; in pianura si può misurare con la ricostruzione del paesaggio

rurale tradizionale, basato su una complessa rete di rogge, fossati e canalette.

L'urbanizzazione contribuito ad aumentare i coefficienti di deflusso superficiale (run-off) mettendo sotto stress i sistemi di drenaggio, aumentando l'esposizione e la vulnerabilità. In questa prospettiva è rilevante considerare la componente pregressa del rischio a cui vanno aggiunte quote aggiuntive di rischio per un opportuno aggiornamento della 'invarianza idraulica'.

f - presenza di 'figure di paesaggio' di grande pregio, in contesto urbano e di pianura

Il territorio comunale di Valvasone Arzene presenta ancora con importanti valenze paesaggistiche.

Il riconoscimento delle specifiche 'figure di paesaggio' o 'figure territoriali' nel territorio è una operazione ad elevato valore sociale e culturale, oltre che tecnico scientifico.

Per riconoscerle occorre attivare una azione comunitaria in grado di 'ragionare per scenari' e 'progettare per sistemi di relazioni'. Fornendo un quadro di riferimento specifico, il PRGC cerca di creare le condizioni perché ciò avvenga in fase attuativa con il coinvolgimento della popolazione e dei soggetti attivi.

Gli scenari si presentano con caratteri operativi in quanto traggono spunto da numerosi 'motivi' sperimentali sia in zone edificate che in zone non edificate. I più importanti 'motivi' sperimentali nel territorio sono costituiti dai paesaggi delle acque (vedi rete idrografica principale e secondaria), dai nuclei e dai centri storici, dalla rete stradale storica, dai paesaggi rurali e dagli ambiti di valenza paesaggistica, dal sistema fluviale e pertinenziale del Fiume Tagliamento.

La qualità non è riconosciuta da un paesaggio atteso (come accade in

molti strumenti di pianificazione d'area vasta), ma da un paesaggio sperimentale (si potrebbe dire combinatorio) in cui si provano, appunto, combinazioni di componenti ecologiche, storico-culturali, socio-economiche e insediative in modo controfattuale. Ad esempio: come sarebbe Valvasone senza il suo centro storico? Come sarebbe il centro storico principale se l'edificazione avesse seguito le regole di impianto? Come sarebbero le zone industriali se inserite in armature verdi? Come sarebbe il paesaggio delle rogge urbane e rurali se non fossero state 'tombate'?

L'esercizio trasforma i motivi sperimentali in categorie progettuali e il testo offre interessanti esempi di 'produzione paesaggistica' in cui l'identità del luogo non si affida ad un irraggiungibile *genius loci*, ma alla capacità del luogo di metabolizzare le ibridazioni generate dalle relazioni. Questa capacità aggiorna il profilo paesaggistico e tende a spiazzare gli stessi concetti di sostenibilità e resilienza.

La matrice progettuale per la qualità paesaggistica si fonda su tre concetti-chiave (rilevanza, criticità e opportunità).

Un argomento correlato è il binomio qualità-incongruo. L'incongruità è riferibile a discutibili realizzazioni (legittime o illegittime) e risulta dalla triangolazione fra soggetto, opera e contesto interpretato, quest'ultimo, in termini di figura. Il riconoscimento avviene mediante segnalazione su qualità e incongruo. La segnalazione sulla qualità di un'opera può avvenire in modi e per ragioni diverse, ad esempio, in termini di esigenze della comunità (locale), di percezione e di senso di appartenenza, mentre si può segnalare l'opera incongrua dal punto di vista percettivo, di contesto e di condizioni d'uso. Le segnalazioni e le relative interpretazioni consentono di costruire una sorta di 'comunità di paesaggio'. L'alta frequenza di

detrattori paesaggistici in aree di pregio e spesso decisive per la riconoscibilità dei valori geografici, ambientali e storico culturali, consiglia il riconoscimento delle figure di paesaggio caratteristiche con approcci integrati. D'altro canto, il riconoscimento delle figure di paesaggio tipiche (per 'motivi') contribuisce a far emergere il loro potenziale in sede di progetto, gestione e funzionamento orientando possibili interventi di ripristino anche in presenza di importanti detrattori.

Strategie di rigenerazione sulla base del contenimento del consumo edilizio di suolo

Le condizioni e i fattori appena discussi aiutano a definire una strategia di rigenerazione territoriale e ambientale a minimizzazione del consumo di suolo, e comunque inferiore al potenziale parametrico consentito dalla normativa vigente.

La strategia di rigenerazione è composita e non si limita a restauri, riusi e ristrutturazioni. Essa risponde alla diversificata domanda di abitazioni, servizi individuali e collettivi, cibo e lavoro, ad esigenze di sostenibilità ambientale e sicurezza, di efficientamento energetico e di adattamento locale ai cambiamenti climatici.

Questa strategia è resa possibile dalla disponibilità di risorse non propriamente utilizzate e da una importante riserva di 'valori' (socialmente riconosciuti o ancora impliciti) che possono generare benefici netti sociali stimabili soprattutto in fase attuativa.

Il contenimento del consumo edilizio di suolo è un'azione politica integrata e non soltanto tecnica, affidata a parametri di contingentamento.

Sempre più frequente in campo urbanistico, essa comincia ad avere anche adeguati supporti giuridico-normativi a livello europeo, nazionale e regionale. Nello specifico, questa azione sta alla base delle strategie di

manutenzione e rigenerazione che il nuovo PRGC intende proporre e la cui realizzazione richiederà la definizione di una specifica politica locale. Il Piano intende contribuire alla definizione di questa politica che consiste nella attivazione di un modello di governo delle risorse locali a cui partecipa attivamente la comunità. Il contributo del piano si limita (anche per le competenze attribuite) a proporre un progetto di suolo 'virtuoso' e la sua realizzazione richiede due azioni specifiche: una forte integrazione con altre azioni programmatiche, settoriali e non necessariamente pianificatorie ed una partnership pubblico-privata per areali. Queste due azioni dovrebbero stare alla base delle attività di gestione del Piano.

Per garantire che ciò avvenga, il PRGC identifica e testa una serie di azioni conoscitive, progettuali, normative e gestionali. Esse riguardano, in particolare:

- a. analisi dei fattori locali che consigliano una strategia di manutenzione/riqualificazione dei territori comunali;
- b. conterminazione 'stretta' dell'edificato alla data di consegna degli elaborati di piano;
- c. riconoscimento del valore 'agricolo' e/o 'naturale' del terreno ineditato, qualunque sia la definizione urbanistica corrente. Ciò implica che ogni terreno non edificato è agricolo/naturale in accezione multifunzionale e va inteso come 'zona naturale di equilibrio'. Esso viene apprezzato in termini di biodiversità attuale e potenziale e quindi attribuito a reti idrauliche, a 'reti ecologiche' e a 'figure di paesaggio', qui intese come diritti, beni collettivi e comuni;
- e. revisione dei 'diritti acquisiti' alla luce delle condizioni di crisi e della domande (attuali e potenziali) di variazione di destinazione d'uso a fini fiscali;

- g. riconoscimento delle valenze ('figure') paesaggistiche;
- h. definizione dei contenuti generali delle progettualità del Piano identificando le intersezioni operative con gli strumenti di programmazione/pianificazione vigenti e in previsione. favorire e riconoscere eventuali co-benefici;
- j. utilizzo di schemi perequativi (puntuali o estesi) e di crediti edilizi coerentemente con i principi di rigenerazione e con il 'progetto di suolo';
- k. l'analisi del rischio e i dispositivi di gestione dell'emergenza sono connessi alla pianificazione ordinaria e agli aspetti 'emotivi' della percezione, superando la dicotomia 'stato di quiete-stato di emergenza';
- m. la fase attuativa verrà accompagnata da una valutazione economico-sociale e ambientale, alimentata dal dispositivo di monitoraggio Vas, allo scopo di affrontare e risolvere eventuali problemi nel raggiungimento degli obiettivi di rigenerazione.

Le strategie del Piano

Gli obiettivi fisici del Piano individuati fanno riferimento a:

- a. migliorare la qualità urbana dando ad essa assoluta priorità;
- b. minimizzare il consumo di suolo utilizzando soltanto aree già urbanizzate;
- c. puntare al recupero della città esistente e in particolare alle strategie relative alle aree dismesse o dismettibili;
- d. utilizzare le quantità di nuova edificazione che risulta ancora necessaria (residenziale, terziaria, quaternaria, per attività economiche...) per migliorare qualitativamente la città.

Migliorare la qualità urbana è un obiettivo che si diffonde in molteplici campi di applicazione del piano. Riguarda in primo luogo la qualità ambientale (aria, acqua, suolo) e, in generale, il verde urbano e territoriale (parchi, giardini pubblici), riguarda il sistema della mobilità e dell'accessibilità, nonché le localizzazioni delle principali destinazioni d'uso, ma riguarda anche la qualità degli spazi pubblici: la pavimentazione delle strade, l'illuminazione pubblica, i marciapiedi, l'arredo urbano in genere (inteso come progetto di dettaglio dello spazio pubblico). Una qualità, quella dello spazio pubblico, che non è solo relativa ai materiali, ma che riguarda il disegno dello spazio connesso al modo della sua utilizzazione, funzionale, privo di barriere, ricco di vitalità ma anche capace di influire positivamente sulla psiche umana.

Alla fine, la qualità dello spazio urbano è definita dalla qualità della architettura. Garantire la qualità dell'architettura con il piano urbanistico può rappresentare

un'utopia, ma il piano può determinare le condizioni affinché ciò avvenga.

In primo luogo in quanto il piano deve porsi, nei confronti della società locale, come "documento culturale" e, in secondo luogo, perché il suo livello progettuale e normativo può indurre quello che possiamo chiamare una edilizia di qualità architettonica "media" ma diffusa, che è ciò che "fa" la città.

L'edificabilità dovrà essere regolata da un insieme di regole e disegno di piano atti a prescrivere le aree da cedere alla pubblica amministrazione e quelle che potranno essere oggetto di nuove costruzioni secondo precise regole. Si minimizza il consumo di suolo, dato che si utilizzano soltanto o aree già urbanizzate, o aree di recupero, dismesse o dismettibili. Ecco pertanto una linea guida intesa a dare consistenza anche quantitativa alle previsioni di dimensionamento del nuovo piano.

Gli elementi strutturali del territorio

L'immagine del territorio comunale dà un'idea delle peculiarità, delle potenzialità e delle debolezze della città e del suo territorio, telaio rappresentativo di riferimento per il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale. In questo quadro, il territorio comunale deve essere, è territorio prospero e vivibile, accogliente ed efficiente...e felice.

Ma non per questo può eludere problemi nuovi ed emergenti dello sviluppo globale, e rinunciare a interrogarsi sugli scenari prossimi venturi; anzi.

Continuando un percorso di riflessione ed analisi sulle trasformazioni urbane, la città approfondisce con il percorso di formazione del nuovo PRGC aspetti nuovi e poco conosciuti di una domanda sociale sempre meno

classificabile nelle categorie tradizionali. A fronte di tali questioni, emerge come fondamentale il principio dell'integrazione: sociale, culturale, economica.

Da questo discende la necessità di mettere in atto strategie di integrazione nelle politiche urbane, nell'organizzazione spaziale, nei settori d'intervento; ed anche negli strumenti operativi.

Alla ricerca di un percorso virtuoso che aiuti a delineare una città comoda per tutti, ricca di contenuti formativi, ed anche di significati estetici condivisi, si persegue con il nuovo PRGC la definizione di macro strategie e di politiche (good practise) atte a valorizzare il ricco potenziale esistente.

La ricerca e definizione e contestualizzazione degli elementi strutturali e strutturanti il territorio consiste nella evidenziazione di tutti gli elementi areali e lineari e puntuali (e altresì di percezione) che formano il cosiddetto telaio del territorio.

Essi costituiscono quindi elementi di "struttura" su cui si appoggiano tutte le azioni, le tematiche e le pratiche che "animano" il territorio, e di fatto ne costituiscono le invarianti.

Al pari delle invarianti di diritto (vincoli, prescrizioni, regole di gestione e tutela del territorio) gli elementi strutturali del territorio ne condizionano e ne orientano la forma, le relazioni e le interrelazioni; all'interno di un metodo di individuazione contestualizzato alla doppia scala, comunale e sovra comunale (temi di bordo o margine e temi di scala territoriale), la loro individuazione e definizione mira al riconoscimento quindi di quegli elementi (fisici) che, con le loro relazioni, costituiscono la base per la definizione e il riconoscimento delle caratteristiche, delle vocazioni e delle

criticità (fragilità) del territorio, sia locale che territoriale.

Gli elementi strutturali del territorio, proprio perché strutturali e con caratteristiche diverse, non equivalgono strettamente ai tradizionali vincoli e sono quindi variabili ma soggetti ad indirizzi inseriti all'interno di una cornice territoriale. Sono messi in relazioni tra loro e in questi ambiti, ogni eventuale trasformazione deve avvenire in modo consapevole, coerenti con le regole che ne hanno determinato assetto.

La scelta è basata sia su criteri morfotipologici sia su criteri di percezione e uso del territorio, al fine di perseguire anche la multi natura e multidisciplinarietà degli stessi, in relazione alla transcalarizzazione delle letture e delle strategie di Piano.

L'approccio perseguito rappresenta la struttura del territorio, ed emerge con chiarezza la relazione tra città costruita e spazi aperti e il ruolo di elementi di corona e di penetrazione che questi ultimi assumono non solo alla scala comunale ma anche alla scala sovra comunale.

Essa fa emergere la base territoriale, come termine di confronto o verifica delle scelte di Piano, quasi un modello di territorio verso il quale tendere le scelte di Piano, all'interno di un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

Si tratta quindi di definire un futuro possibile e sostenibile in quanto radicato all'identità e alla morfologia dei luoghi; l'identità di un luogo è definita dalla sua struttura, da ciò che è rimasto invariato e di quanto è stato mutato, sapendo che potrà essere oggetto di ulteriori cambiamenti.

Le rappresentazioni cartografiche individuano quindi le cosiddette "permanenze" ovvero le invarianti o elementi strutturali (strutturanti) che ancora oggi definiscono e disegnano la forma del territorio (spazi aperti e

spazi costruiti).

Gli elementi e i temi strutturali individuati fanno riferimento a:

Sistema ambientale

- a. corridoio fluviale del Fiume Tagliamento;
- b. reticolo idrografico minore;
- c. sistema degli spazi aperti compresi tra sistemi insediati;
- d. aree di pregio ambientale e paesaggistico ed ecologico;
- e. aree per coltivazioni speciali;
- f. ecotoni.

La lettura del sistema ambientale fa emergere la duplice presenza di elementi strutturali e strutturanti areali e lineari. L'immagine così ricavata ne evidenzia la macrostruttura, in cui emerge una forte direzionalità del territorio da nord verso sud, in cui gli elementi del paesaggio (del sistema del paesaggio) di riferimento principali sono quelli relativi all'acqua e ai reticoli idrografici (principali e secondari)

Essi costituiscono allo stesso anche dei segni fisici importanti di bordo per quanto riguarda il territorio comunale, nella sua doppia accezione di bordo che guarda verso l'interno e di bordo che guarda verso l'esterno del sistema costruito..

Nel primo ruolo essi fungono quindi da corridoi di percorrenza nord-sud del territorio vasto, e punti di attestamento verso il sistema insediativo.

Nel secondo ruolo invece essi svolgono la funzione di elemento di mediazione dal passaggio dal paesaggio aperto rurale e urbano-rurale al paesaggio rurale e urbano-rurale; in questa definizione essi fungono da elementi stessi di un sistema di spazi aperti che avvolgono la città consolidata, ancora ambito di ingresso/uscita verso la città costruita ed elemento (cuscinetto) di separazione per ovviare a fenomeni di

saturazione urbanistica e urbanizzata.



Sistema della residenza e dei servizi:

- a. centri storici;
- b. centri civici;
- c. poli e polarità dei servizi.

- Valorizzazione e mantenimento della prima corona di spazi aperti "in between" compresa tra il sistema insediativo e il sistema degli spazi aperti (o agricoli).

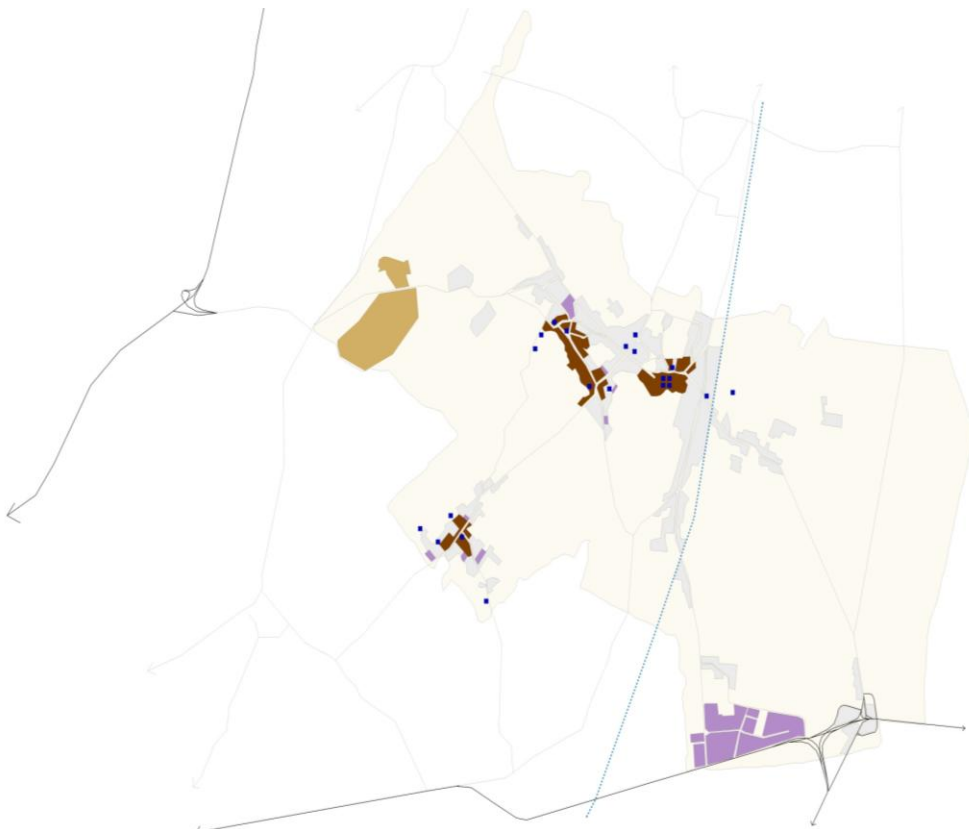
La lettura del sistema della residenza e dei servizi (sistema insediativo) mette in evidenza la struttura baricentrica dei territori insediati, laddove l'impianto insediato comunale costituisce nodo strutturante il territorio, sia in termini relazionali che in termini di mobilità/accessibilità.

L'immagine ricavata riporta l'impianto "edificato" del territorio comunale: i nuclei e la parti storiche richiamano i toponimi e i tessuti matrice del territorio, su cui si sono addizionati nel tempo i tessuti contemporanei e di espansione (anche lineare lungo la viabilità principale) e i luoghi della produzione (nella doppia veste di puntuali interclusi e areali strutturati).

In questa definizione emerge uno dei temi precedentemente esposti: laddove la saturazione (lineare, sotto forma di strip insediativa o mista) non si è realizzata va mantenuto quello spazio aperto di "in between" come elemento di separazione e valorizzazione dei singoli impianti insediati. L'immagine si seguito riportata ne evidenzia il cosiddetto "modello insediativo", per quanto riguarda il sistema urbano, in cui gli spazi aperti vengono messi allo stesso livello della città fisica (pieni e vuoti del territorio) e quindi considerati come elementi fisici strutturanti il territorio.

Quindi, in sintesi, gli elementi considerati strutturali per tale sistema, fanno riferimento a:

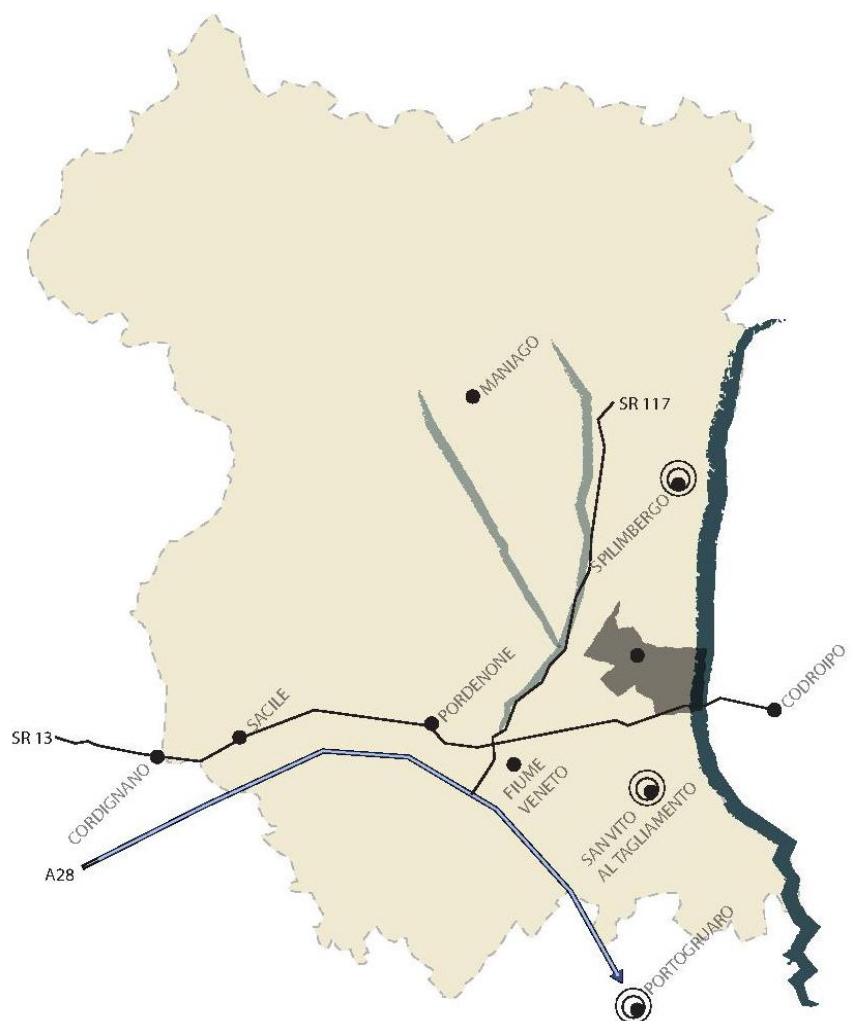
- Identità civica definita nella valorizzazione e tutela delle singole realtà insediative, storiche e non (centri civici recenti);



Sistema infrastrutturale e della mobilità:

La lettura del sistema delle infrastrutture e della mobilità ritrova le sue invarianti o i suoi elementi strutturali, fisici, nella rete viaria principale ordinatrice e della rete della mobilità lenta come alternativa.

Il sistema delle strade ordinatrici (SP, SR, SS) ha origine dalla struttura viaria di più antico impianto. Il reticolo delle strade di connessione tra un Comune e l'altro ricalca la struttura antica della maglia viaria presente sul territorio, che risultava articolata in modo da connettere tra loro gli abitati.



Sistema della produzione e del commercio:

La lettura del sistema produttivo (commercio e produttivo) all'interno della cornice del sistema urbano ne evidenzia la struttura portante appoggiata sulla Pontebbana (margine sud) e la posizione di margine o bordo rispetto al territorio comunale, in prossimità delle infrastrutture principali.

Anche per tale sistema si può leggere e rappresentare un modello insediativo, od organizzativo, ancora costruito e definito per assi e corone concentriche. In questo modello spaziale si possono riconoscere tali ambiti o luoghi speciali:

- Una strip a carattere prevalentemente produttivo e a carattere strutturato in affaccio alla Pontebbana, riconoscibile con i tratti della cosiddetta "strada mercato"; essa costituisce un nastro commerciale praticamente continuo nel suo affaccio o ordinamento, anche a scala sovra comunale;
- Il centro storico di Valvasone come centro commerciale naturale (mall city).



Il disegno di Piano

Una premessa – il Piano come progetto di riqualificazione

Questo documento raccoglie alcune riflessioni su temi e questioni che hanno orientato la costruzione del nuovo piano di Valvasone Arzene: un piano per una "tipologia" di città-territorio che richiede un forte investimento conoscitivo, capace di "leggere" e "progettare" molti e diversi materiali.

La forma del nuovo Piano ha sullo sfondo la storia, la valutazione e la capacità di "apprendere" dagli esiti della pianificazione previgente: è quindi a partire da queste esperienze che dovrà essere avviato un confronto teso a cogliere, riconoscere e interpretare l'emergere di nuove domande, il desiderio o la necessità di nuove proposte.

In un periodo così denso di cambiamenti (che riguarda anche i contenuti e le direttive della pianificazione regionale – vedi contenimento del consumo di nuovo suolo), è importante provare a delineare i dispositivi attraverso i quali le nuove discipline del Piano dovranno "muoversi": per identificare il patrimonio territoriale, mettere in relazione sistemi di spazi, progetti e infrastrutture che ne mantengano l'equilibrio e la forma.

Questo documento avvia dunque un dialogo sul presente e intende farlo a partire da qualche "punto fermo":

1) nei prossimi anni le strategie della pianificazione dovranno essere integrate e orientate alla riqualificazione degli spazi aperti e degli insediamenti esistenti;

2) in particolare, la riqualificazione del sistema della mobilità e il progetto dello spazio pubblico dovranno avere la capacità di "attivare" processi di rigenerazione che moltiplichino le possibilità di raggiungere alcuni obiettivi di sostenibilità e di miglioramento dei luoghi della vita

quotidiana;

3) in questo senso, il Piano dovrà essere uno strumento di tutela e valorizzazione delle qualità interne del territorio e diventare un grande progetto di riqualificazione, capace di restituire all'amministrazione un ruolo di negoziazione e una visione strategica;

4) il sistema della mobilità sostenibile non può prescindere dal progetto dello spazio aperto e dal disegno del suolo, che permetterà di definire la rete delle relazioni e suggerire le regole per collocare o consolidare le più importanti attrezzature d'interesse collettivo;

5) l'insieme di questi elementi potrà disegnare un sistema di riferimenti preciso, in grado di favorire la continuità dello spazio pubblico con il compito di rendere riconoscibile e più facilmente accessibile il territorio urbanizzato; trasformandolo in un insieme di luoghi ai quali affidare l'immagine della città, la sua leggibilità, il suo comfort.

Tra i temi principali di Piano si possono evidenziare la (ri)qualificazione e la trasformazione urbana dei centri e del paesaggio urbano diffuso, attraverso un'impostazione del Piano che miri alla minimizzazione del consumo di suolo.

Il Piano dovrà promuovere la riqualificazione e la riconversione delle aree degradate o sotto utilizzate, il riuso del patrimonio edilizio esistente e la ricucitura tra il sistema costruito e gli spazi aperti, il miglioramento della rete di relazione tra il capoluogo e il resto del territorio) connessioni, mobilità lenta, funzioni di interesse comune, ricettività...).

L'approccio metodologico e operativo per queste parti di città è legato alla minimizzazione del consumo di suolo, alla valorizzazione dello spazio pubblico come piastra continua su cui definire le trasformazioni, nonché alle tecniche legate alla green economy e

progettazione sostenibile del territorio (costruito e non).

Tale approccio dovrà anche favorire lo sviluppo economico del territorio e delle sue varie parti di città (vocazioni), con particolare riferimento al sistema delle attività economiche e turistiche.

Un secondo tema fa riferimento alla necessità e opportunità di investire sulla tutela e sulla salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche; questo si traduce in una serie di obiettivi e strategie per la valorizzazione e la tutela del paesaggio, delle risorse storico-culturali e paesaggistiche; per il perseguimento di uno sviluppo urbanistico ed economico coerente con i principi di salvaguardia. Il progetto di Piano deve riconoscere il progetto ambientale come parte rilevante del progetto urbanistico complessivo.

Un terzo tema, complementare al precedente, è quello del rinnovo del patrimonio edilizio esistente, urbano e non, sia dal punto di vista funzionale che energetico ed il miglioramento della qualità urbana complessiva. Questi argomenti pongono al centro del percorso di costruzione del Piano il lavoro sulle parti interstiziali della città costruita o meglio il "progettare tra le cose" per migliorare la sua funzionalità, la sua accessibilità, la sua vivibilità.

Un quarto tema fa riferimento al progetto della conservazione e risulta complementare al tema della qualificazione ambientale, conservazione delle tipologie e impianti storici esistenti e riconoscibili, e conservazione delle memorie storico-architettoniche esistenti. Il progetto della conservazione mira alla valorizzazione e alla legittimazione di luoghi, funzioni, percorsi e itinerari già esistenti da evidenziare come rete locale a carattere storico, culturale, sociale, turistico.

Un ultimo tema, che comprende tutti i precedenti e li qualifica, consiste

nell'evitare l'omologazione per puntare al contrario su tutte le specificità storico-culturali-ambientali che caratterizzano la comunità bellunese ed il suo rapporto con il proprio territorio. Si tratta di peculiarità conosciute o in parte da riscoprire, come il rapporto con l'acqua) che occorre assumere come fattori di sviluppo effettivamente sostenibile in quanto basato su risorse proprie.

Il Piano Struttura

Una premessa – il Piano come progetto di riqualificazione

L'approccio al Piano Struttura, ossia alla parte strutturale e strategica del Piano, assume come riferimento la lettura per sistemi che il progetto ha inteso proporre, lettura che guida tutti gli approfondimenti e gli indirizzi di sviluppo del progetto stesso.

Tale ordine consente di far emergere le caratteristiche dei singoli sistemi e nello stesso tempo evidenziare le correlazioni e i collegamenti che tra loro esistono; nello stesso testo delle Norme di Attuazione si è funzionalmente ripresa l'articolazione sistemica.

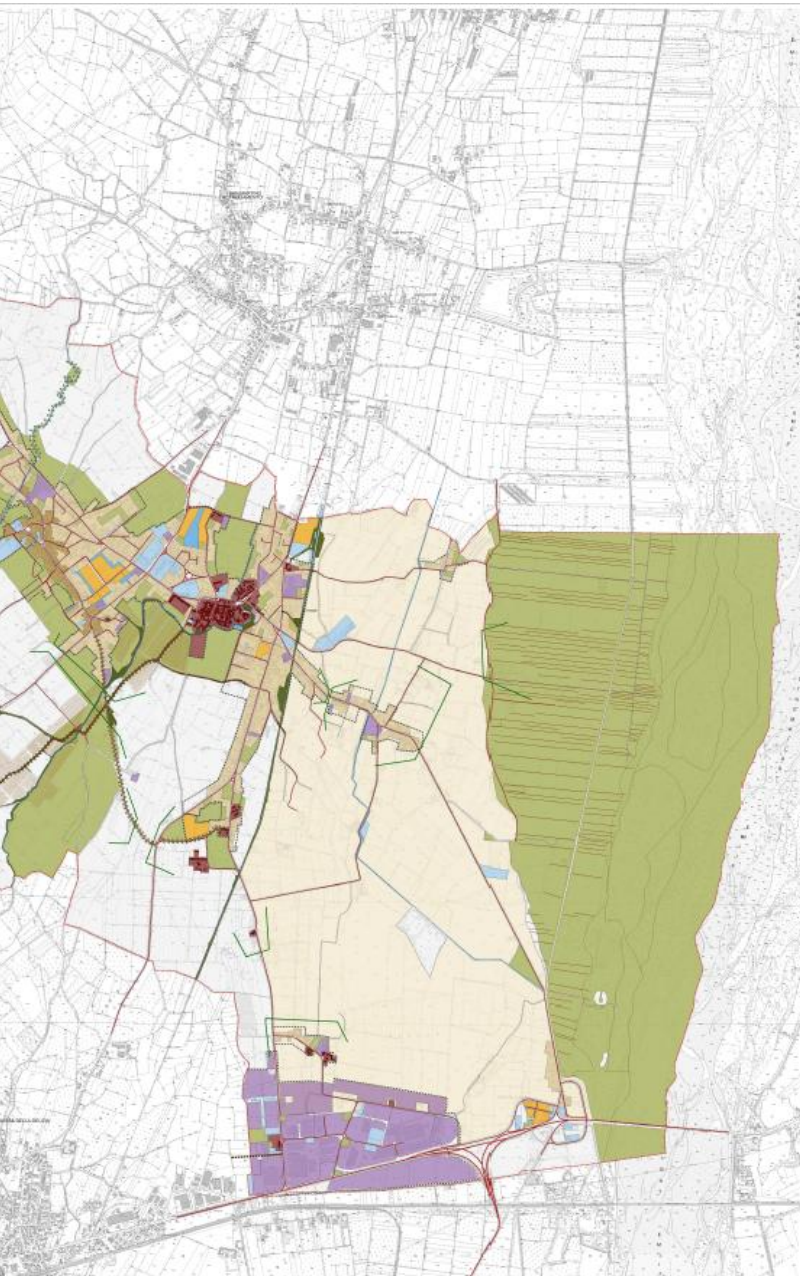
La costruzione del piano si attua però anche attraverso obiettivi e strategie di carattere generale che riguardano trasversalmente il progetto complessivo del nuovo PRGC: tali direttive, sotto riportate, sono finalizzate a perseguire la sostenibilità, efficacia e coerenza dello strumento.

Costruire un Piano sostenibile, ossia verificare le potenzialità insediative della città consolidata e del patrimonio delle aree dismesse/dismettibili, per favorire le politiche di riutilizzo delle aree già urbanizzate e per contenere il consumo del suolo;

verificare, alla luce degli andamenti demografici e costruttivi in corso, il fabbisogno di eventuali espansioni residenziali (anche per edilizia sociale) e la dotazione di standard urbanistici;

Rivedere il sistema dei vincoli urbanistici in funzione dei costi di attuazione e gestione del PRGC, valutando il sistema di costruzione e consolidamento della "città pubblica", e ipotizzando un quadro di previsioni temporalmente ed economicamente sostenibile.





Costruire un Piano efficace, ossia strutturare il nuovo testo delle Norme di Attuazione con regole e prescrizioni chiare e coerenti, anche in raccordo con la sovraordinata normativa nazionale e regionale;

Definire i criteri di individuazione e trasformazione degli ambiti strategici necessari a riqualificare il territorio;

Individuare e definire gli strumenti di attuazione delle previsioni del Piano (es. progetti norma, riusi temporanei...).

Costruire un Piano coerente, ossia verificare gli elementi di pianificazione e programmazione congiunta con gli strumenti urbanistici dei Comuni contermini, per assicurare la necessaria coerenza degli aspetti insediativi, ambientali e infrastrutturali, in particolare nelle aree di confine;

Coordinare funzionalmente il progetto urbanistico del nuovo PRGC con gli approfondimenti e le indicazioni derivanti da altri strumenti/piani di settore a livello generale approvati o in corso di redazione.

Metodo e cornici territoriali

La cornice di senso del progetto "strategico" di Piano perseguito mette in evidenza la metodologia utilizzata per la lettura del territorio e per la rappresentazione del disegno di Piano.

Il flusso di lavoro individua sinteticamente un processo di Piano che partendo dalla lettura del territorio nei suoi due livelli (locale e territoriale) va a individuarne gli elementi caratterizzanti il territorio (elementi di porta ed elementi di debolezza) e gli elementi del progetto di Piano (opportunità).

Tale lettura viene fatta perseguendo una lettura di tipo sistemico.

Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio anche l'approccio alla conoscenza del territorio deve adeguarsi; questo comporta di conseguenza che tutto il complesso delle analisi delle realtà territoriali e locali deve assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi di trasformazione (e ridefinizione) del territorio, arricchendo il significato che assumono gli strumenti di pianificazione e modificando le modalità di rappresentazione dello stesso.

L'analisi o la lettura del territorio allora assume valore di studio approfondito di questo, e viene realizzata attraverso una lettura necessariamente sistemica dei suoi caratteri, il che costituisce in prospettiva un passaggio funzionale alla definizione e messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.

L'approccio da percorrere deve quindi essere necessariamente interdisciplinare, ovvero costruito e definito sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di arrivare a coglierne le interazioni intersistemiche ed ancora i

fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno essere definiti obiettivi e contenuti del Piano.

Una lettura del territorio per sistemi permette di effettuare un'analisi del territorio sia con riferimento alle sue componenti rilevate e rilevabili sia con riferimento alla loro interrelazione e ancora agli effetti indiretti che ne scaturiscono.

Questa suddivisione permette una lettura della forma e delle funzioni del territorio, e costituisce allo stesso tempo uno strumento per comprendere il ruolo che ciascuna parte o ambito della città (del territorio) ha o dovrà avere e quindi fissare specifici obiettivi ed azioni. Essi inoltre costituiscono veicolo di connessione o di tramite per una lettura a scala territoriale (sovracomunale) del territorio, necessaria per comprendere il ruolo del territorio comunale.

Una lettura sistemica del territorio costituisce la (de)strutturazione del territorio in termini di relazionismo, di network esistenti e possibili, di criticità esistenti o probabili, e infine in termini di spazialità. La definizione di sistema infatti permette di poter leggere il territorio a più scale di lettura, facendo "esplodere" tematismi e risorse/criticità individuate.

Il territorio si può definire con riferimento a 5 sistemi, ovvero:

il sistema ambientale e storico-culturale,
il sistema della residenza e dei servizi,
il sistema produttivo e commerciale,
il sistema della mobilità,
il sistema della città storica.

L'output di tale processo di Piano si identifica nella definizione di obiettivi/politiche ed azioni che trovano una loro collocazione e coerenza o all'interno del Piano Strutturale del PRGC o all'interno del PRGC stesso (parte operativa del PRGC).

La ricaduta di tali azioni nel livello territoriale del PRGC si ha attraverso

la definizione di indirizzi, mentre nel livello operativo si ha attraverso la definizione di regole e prescrizioni.

In particolare, il processo del Piano Strutturale identifica il suo flusso operativo nella definizione degli obiettivi strategici del Piano e nella definizione delle azioni di Piano.

Per Strategia si intende l'obiettivo o gli obiettivi che si vogliono conseguire nel medio-lungo periodo con lo strumento di Piano e altresì con le politiche e/o i piani collegati.

Per azioni si intendono le ricadute prescrittive che fanno diventare la strategia operativa.

La ricaduta si ha negli indirizzi di Piano Strutturale e nelle prescrizioni (vincoli, usi e modalità di intervento) del PRGC.

Le azioni possono ancora rappresentare delle politiche che individuate in sede di analisi di Piano sono da attivare extra-piano con strumenti idonei.

L'impostazione del Piano prevede di strutturare la parte strategica del Piano (Piano Strutturale) in due componenti sovrapponibili e complementari. Una prima componente fa riferimento a al sistema insediativo; una seconda componente fa riferimento al sistema degli spazi aperti e/o ambientale.

In particolare la seconda rappresentazione strategica o strutturale del territorio assume rilevanza in quanto mette allo stesso livello il sistema insediativo (o degli spazi pieni) con il sistema ambientale (o degli spazi vuoti). Questo significa valorizzare il sistema ambientale o degli spazi aperti come elemento caratterizzante il sistema locale, e sistema strutturante capace di evidenziare il tema del margine o bordo urbano, inteso come spazio di intermediazione tra funzioni, usi del suolo e percezioni del paesaggio/territorio.

All'interno di tale componente si evidenzia il tema delle aree di miglioramento ecologico.

Il Piano individua quali Zone E di miglioramento ecologico (Eme) le fasce periurbane di miglioramento ecologico, di larghezza minima di metri 20 e variabile a seconda della morfologia del territorio, intese alla salvaguardia della biodiversità agricola e ordinaria e delle dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Queste sono quindi state ricavate attraverso la definizione di "buffer" di dalle aree urbanizzate. L'eventuale variazione del perimetro dell'edificato comporta l'automatica modifica della fascia mantenendo la medesima larghezza senza che ciò comporti Variante al PRG. Questo comporta che la fascia individuata è a carattere di fascia o ambito "dinamico" a seconda delle trasformazioni del territorio, su cui si ridefinisce e ridisegna.

In queste fasce l'attività agricola è volta, nei limiti e nel rispetto delle scelte aziendali, alle azioni di promozione della biodiversità nell'azienda agricola e della biodiversità ordinaria, di mitigazione e compensazione previste dal presente Piano e dal Regolamento di Polizia Rurale, nonché agli interventi previsti e finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale regionale.

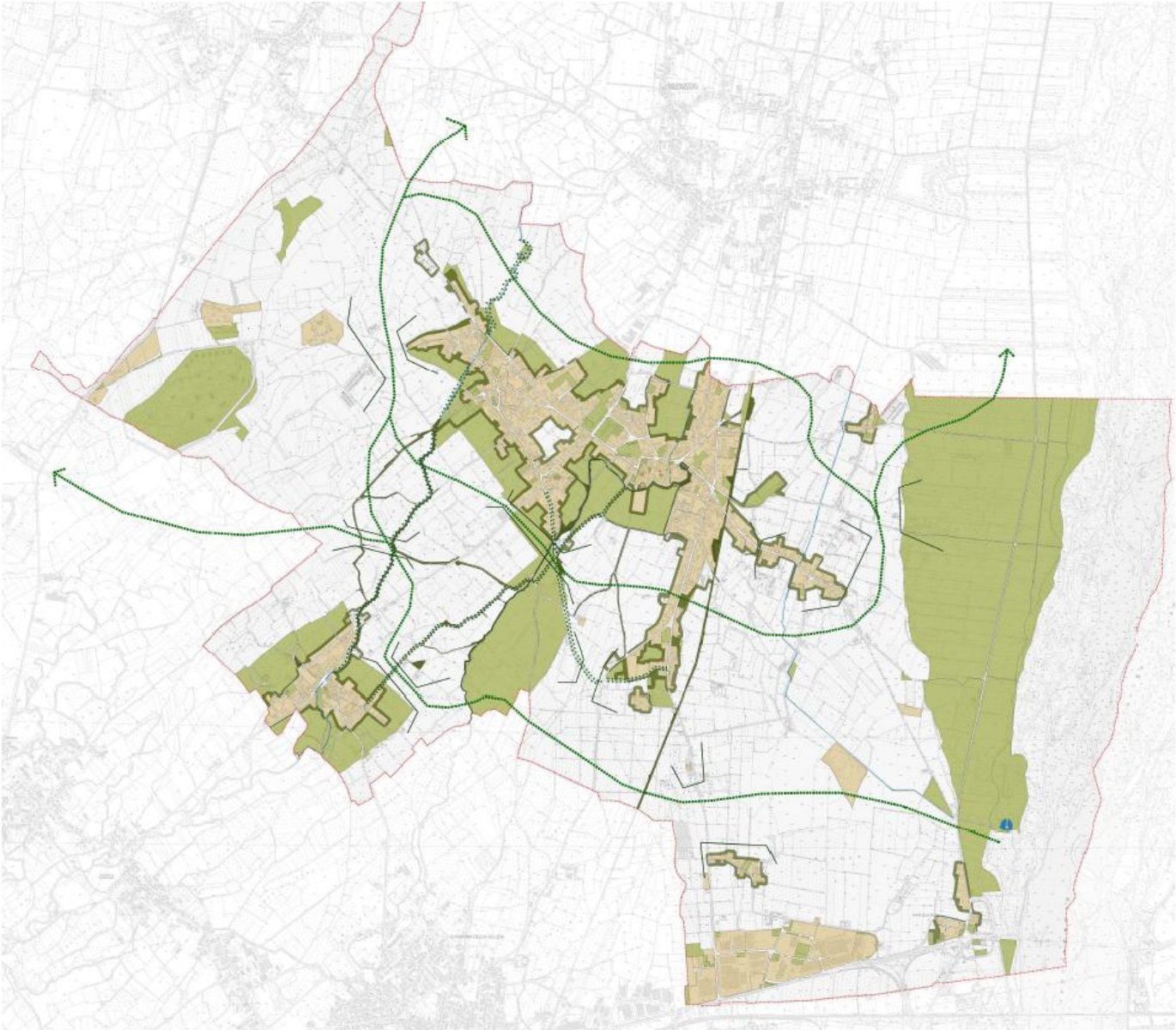
Questi fanno riferimento, indicativamente, a:

a. Investimenti in immobilizzazioni materiali, con particolare riferimento agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali perseguiti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali;

b. Pagamenti agro-climatico-ambientali).

In coerenza ed ottemperanza alle prescrizioni inerenti l'esigenza di dare continuità alla rete ecologica comunale ed intercomunale, in questa

Zona sono privilegiati gli interventi quali, a titolo di esempio, corridoi ecologici, boschetti, riqualificazione rete idraulica, canali erbosi, siepi e fasce tampone, etc..



La zonizzazione di Piano

La continuità del glossario di Piano

Uno degli obiettivi posti inizialmente al Piano era la ricerca di una continuità, seppur ricavata da due strumenti urbanistici singoli e in parte differenti, in termini di disegno di Piano e glossario. Per glossario di Piano si intende la ricerca di una continuità dal punto di vista delle definizioni di zona, delle definizioni strategiche e della varietà de linguaggio del Piano. Glossario di Piano che è riferito sia alla parte grafica che normativa.

Il primo passaggio è consistito nella verifica comparativa dei linguaggi di piano, al fine di verificarne la quantità e la tipologia, e ricavare le analogie/discrasie.

Questo lavoro è stato fatto sia per singola zona omogenea che per sottozona, e ha permesso il primo lavoro di sintesi e uniformazione dei due strumenti, sempre ricercando continuità all'interno della Variante al PRG.

Il disegno di Piano

Dal punto di vista progettuale il disegno di Piano ha seguito i criteri di seguito riportati.

Zona A Città Storica

Per quanto riguarda il tessuto storico, il disegno di Piano ha perseguito soprattutto un lavoro di semplificazione della frammentazione di zonizzazione (sub-zone), pur mantenendo all'interno della norma di Piano parità di contenuti e direttive/prescrizioni specifiche.

Tema rilevante assume la ridefinizione da zona B0 a zona A3 per il tessuto storico di Arzene, dato dalla volontà di riconoscere tale tessuto come il tessuto storico caratterizzante dal punto di vista morfotipologico e di assetto urbanistico il centro della frazione. A tale obiettivo si aggiunge la volontà di legittimare tale ambito urbano come ambito storico, seconda

LE REGOLE DEL PIANO																	
IL LINGUAGGIO DEI PIANI																	
	RESIDENZA				SERVIZI						PRODUTTIVO				AGRICOLO		
	A	B0	B	C	Vp	Sa	Sb	Sc	Sd	Stecl	D2	D3	D4	H3	E4	E5	E6
VALVASONE	A0 A1 A2 A7		B1 B2	Cn	Vp	ASM SE SMI	CH DA CC H N	V VS	P	I IIPE	D2	D3		H3 H3a	E4	E5	E6
ARZENE	A	B0	B	C	Vp	SM Se SMI	CH M CS C	S		I1 I2 I3 I4	D2	D3	D4a	H3	E4a E4b		E6

LE REGOLE DEL PIANO																	
IL LINGUAGGIO DEI PIANI																	
	RESIDENZA								NON RESIDENZIALE								
VALVASONE	A0	A1	A2	A7		B1	B2	Cn	D2	D3		H3	H3a	E4		E5	E6
ARZENE	A					B0	B	C	D2	D3	D4a	H3		E4a	E4b		E6

Testa di ponte nella direzione Arzene-Valvasone, anche in riconoscimenti della loro continuità fisica e di percezione.

La Zona A1 è sottoposta a specifico Piano Particolareggiato, strutturato in una serie puntale di schedature, ossia per singolo edificio, a carattere analitico e progettuale. Ogni schedatura analizza lo stato dell'edificio, le sue caratteristiche edilizie, architettoniche ed urbanistiche, nonché le sue relazioni con il sistema degli spazi aperti (pubblici e privati). L'apparato progettuale definisce le modalità di intervento sull'edificio, anche in relazione al suo composito edilizio, tramite la definizione di gradi di protezione e specifiche prescrizioni puntuali-

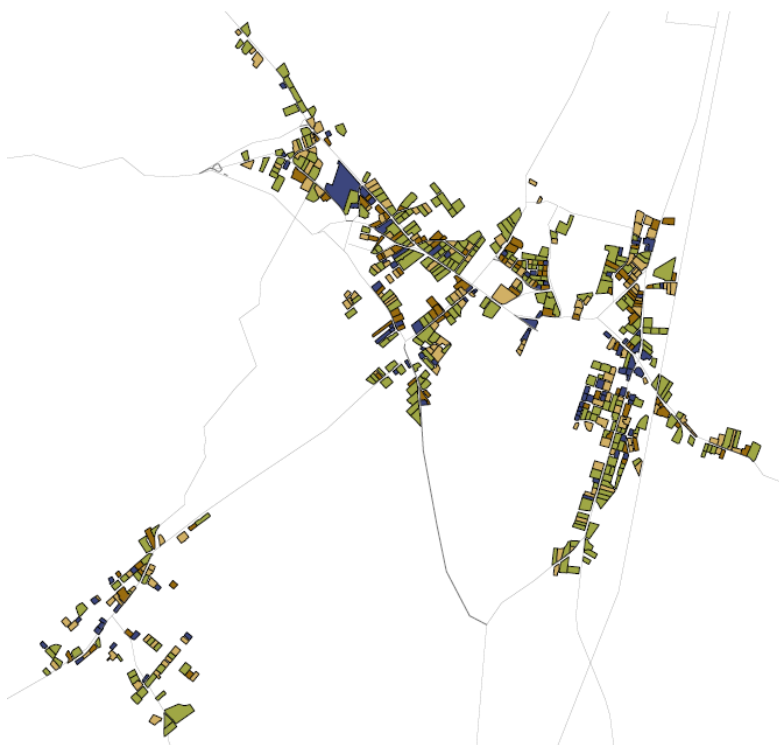
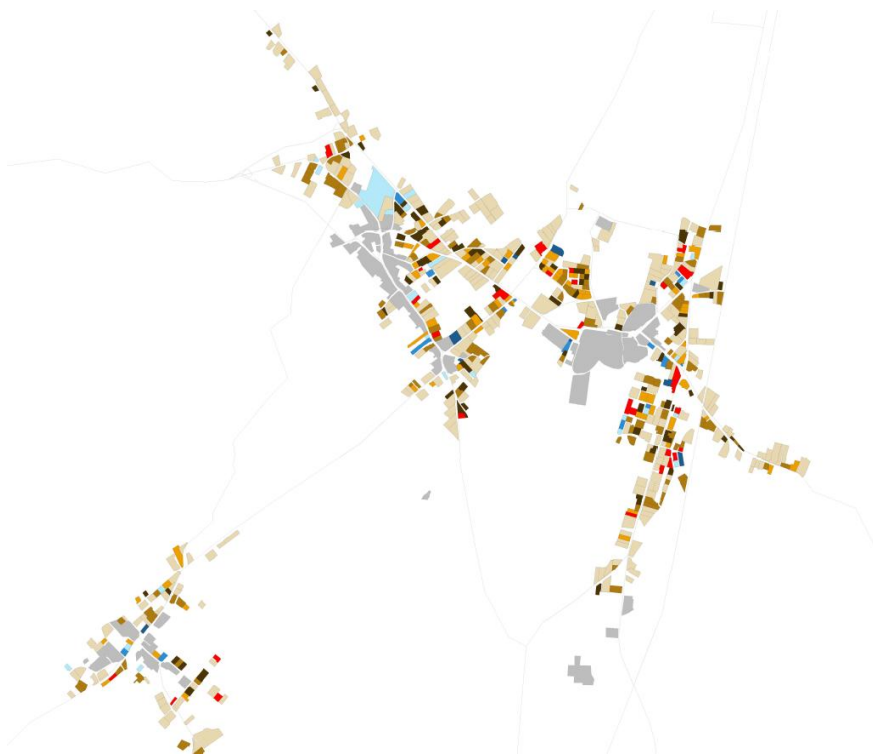
Zona B Città consolidata

Per tale parte di città, consolidata e contemporanea, saturata o in via di saturazione per lotti interclusi e/o di completamento, l'approccio del Piano è stato quello di razionalizzarla in un'unica zona o tessuto, già così caratterizzata nel territorio di Arzene, agendo in un lavoro di analisi fisica del tessuto esistente.

Questo lavoro di lettura dei parametri fisici esistenti o ricavati è stato fatto, per singolo lotto (e per aggregazione per isolato di appartenenza), relativamente ai seguenti parametri urbanistici:

- a. Indice di edificabilità fondiaria;
- b. Altezza espressa in numero di Piani (vedi immagine a lato, in alto);
- c. Rapporto di copertura fondiario (vedi immagine a lato, in basso – evidenziati in verde i lotti con IED inferiore a 1,00 mc/mq);
- d. Destinazione d'uso prevalente.

Tale lavoro ha permesso di ricercare nel disegno di Piano un unico tessuto, ricercando il parametro fisico esistente e/o compatibile con la politica di valorizzazione



dell'esistente. Questo ha portato alla definizione di un parametro pari a 1,00 mc/mq, individuato come il parametro fisico tipico del tessuto unitario, in riduzione in alcune parti del territorio rispetto al volume previgente.

Zona C Città di espansione

Per tale parte di nuova città, il progetto di Piano prevede due tipi di azione:

- Il riconoscimento entro la città consolidata delle zone di espansione completate o parzialmente completate previste dagli strumenti previgenti;
- L'individuazione di nuove aree di espansione poste a completamento della città consolidata e comunque entro i limiti della flessibilità previsti; si evidenzia che al riguardo il piano va in riduzione.

Le nuove aree di espansione assumono parametri di progetto simili alla città consolidata, sia in termini di densità che di tipologie (rapporto tra volume e numero di piani e relazione tra pieni e vuoti entro il lotto), privilegiando un completamento del tessuto esistente a bassa densità e in continuità rispetto ai tipi edilizi esistenti.

Zona D e H Città della produzione e del commercio e del turismo

Per tale parte di città il Piano dà continuità dal punto di vista del disegno, delle regole e degli obiettivi di Piano

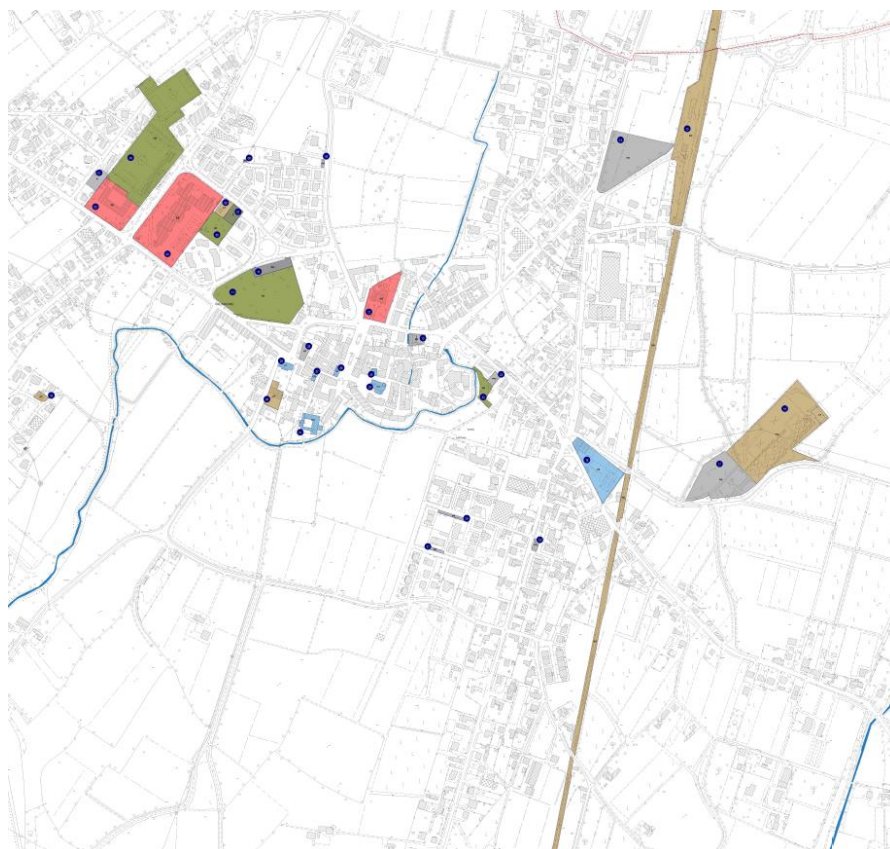
Zona a Servizi o la città pubblica

Per tale parte di città il piano individua obiettivi di valorizzazione e legittimazione, orientati a migliorare la qualità urbana, in termini di presenza, accessibilità e quantità.

L'attuale dotazione comunale è già buona; il piano mantiene tale

dotazione e individua nuove aree a servizi, soprattutto legate al tema della fermata e sosta e in generale dell'accessibilità ai centri e alle funzioni, anche attraverso uno studio di dettaglio dei due centri principali.

Il Piano riporta, per singolo centro, le aree a servizi, classificate per tipologia e per rimando al DM 1968, in apposita cartografia ed elencandole dal punto di vista fisico, funzionale e dello stato di attuazione.



Un'integrazione qualitativa e quantitativa data dal progetto di piano è data dalla ricerca di un rapporto qualitativo tra dotazione servizi e centro abitato di riferimento (vedi tabella a lato)

COMUNE	valvasone	DIMENSIONAMENTO	Attuato	Non Attuato	Totale	
LOCALITA'	valvasone		Letta	22.301	0	22.301
			Lettb	50.623	0	50.623
			Lettc	22.580	0	22.580
			Lettd	10.784	0	10.784
				106.288	0	106.288
			Popolazione residente			2000
			Rapporto mq/ab			53,14
COMUNE	valvasone	DIMENSIONAMENTO	Attuato	Non Attuato	Totale	
LOCALITA'	arzene		Letta	8.594	0	8.594
			Lettb	31.727	0	31.727
			Lettc	35.606	2.873	38.479
			Lettd	1.796	746	2.542
				77.723	3.619	81.342
			Popolazione residente			1000
			Rapporto mq/ab			81,34
COMUNE	valvasone	DIMENSIONAMENTO	Attuato	Non Attuato	Totale	
LOCALITA'	san lorenzo		Letta	1.427	0	1.427
			Lettb	4.174	0	4.174
			Lettc	9.045	1.440	10.485
			Lettd	140	705	845
				14.786	2.145	16.931
			Popolazione residente			500
			Rapporto mq/ab			33,86
COMUNE	valvasone	DIMENSIONAMENTO	Attuato	Non Attuato	Totale	
LOCALITA'	intero		Letta	32.322	0	32.322
			Lettb	86.524	0	86.524
			Lettc	67.231	4.313	71.544
			Lettd	12.720	1.451	14.171
				198.797	5.764	204.561
			Popolazione residente			3925
			Rapporto mq/ab			52,12

pag 71

Zona E Sistema ambientale e/o
agricolo

Anche per tale zona del territorio vi è continuità dal punto di vista del disegno di Piano e delle regole specifiche. In particolar modo il Piano legittima gli ambiti di maggior pregio ambientale e paesaggistico ed ecologico, anche attraverso la loro implementazione nel territorio comunale, con particolare riferimento all'ambito storico pertinenziale del fiume Tagliamento. In questa parte del territorio viene legittimata la sua funzione di area storica pertinenziale al fiume, e altresì ambito di raccordo fisico e funzionale tra lo stesso e l'entroterra, testimoniato dalla tessitura e direzionalità stessa del territorio.



La partecipazione del Piano

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del Piano ha offerto una grande opportunità per la creazione di un'idea condivisa della città, dei valori che sostanziano la sua identità e il suo sviluppo.

Il piano, cioè, attraverso la partecipazione, diventa il luogo preposto per l'interrelazione tra sapere tecnico e sapere comune, dove si costruisce un nuovo rapporto tra conoscenza ed azione. Indagare il territorio come condizione umana arricchisce l'apparato analitico del piano con le visioni percettive, nozionali e culturali del contesto locale, basa le sue intenzioni su queste e sui comportamenti, desideri e paure di chi spesso è considerato come "elemento osservato" piuttosto che possibile "osservatore privilegiato".

Il compito del Piano di fare emergere i valori storico-ambientali, della residenza e dei servizi, del sistema produttivo e di quello infrastrutturale su cui basare le scelte, non può prescindere dalla consapevolezza che queste discendono anche dai mondi percettivi degli abitanti.

La ricerca dei valori da parte del sapere tecnico dovrebbe allora trovare nelle pratiche partecipative quello spazio in cui trovano confronto e reciproca legittimità le immagini dell'osservatore e dei protagonisti attivi del mondo osservato.

Il colloquio costante nel processo del piano tra le due visioni reca vantaggio a tutte le parti, infatti, maggiore sarà la loro corrispondenza in termini di elementi riconoscibili ed eleggibili tanto più il piano avrà possibilità di efficacia e condivisione.

A questo fine il percorso, qualsiasi sia la sua portata e completezza, deve essere per quanto possibile, sempre trasparente, chiaro e realistico perché l'assunzione delle reciproche responsabilità si basi su un terreno di fiducia.

Il Piano Regolatore Comunale diventa così un input per innescare od implementare la democrazia diretta creando un effetto moltiplicatore che si diffonde sulle politiche della città. Infatti, un processo partecipativo ha in se obiettivi ampi, quali:

- a. il rafforzamento del senso di appartenenza;
- b. l'aumento della responsabilità dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell'atteggiamento "vittimistico e richiedente" a fronte di quello costruttivo e propositivo;
- c. l'aumento della consapevolezza dei reali bisogni della città sia da parte dei cittadini sia da quella degli amministratori;
- d. incremento della consapevolezza degli abitanti circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

La partecipazione è da considerarsi quindi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico-disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio.

Il metodo di lavoro

Il metodo di lavoro è basato sull'intendere l'Amministrazione Pubblica non tanto un soggetto decisionale quanto piuttosto un soggetto che dialoga continuamente e costruttivamente con la realtà locale, svolgendo anche ruolo di interazione e aggregazione sociale.

Il percorso partecipativo si è sviluppato in due livelli.

Da una parte il coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini, sia come singoli che come gruppi di interesse, per determinare un quadro dei "desiderata" delle persone che vivono

il territorio.

Dall'altra parte la consultazione di enti istituzionali e non, con l'obiettivo di interessare rapporti che possano sia far emergere problematiche legate alla gestione dei servizi che favorire lo scambio di materiali tra comune ed enti.

L'avviso pubblico e la raccolta delle manifestazioni di interesse (generali e/o puntuali)

Il tema degli interessi diffusi fa riferimento alla contestualizzazione geografica e tematica delle richieste e dei contributi pervenuti al Piano all'avvio del procedimento di formazione dello stesso.

La trattazione del tema in questa relazione prende a riferimento i contributi pervenuti nel periodo Settembre 2018-Dicembre 2019 (periodo di giacenza dell'avviso pubblico) e pervenuti altresì fuori tempo, ma comunque raccolti e valutati similmente, per un numero complessivo di circa 75 richieste pervenute.

Queste costituiscono i cosiddetti "interessi diffusi", ovvero le istanze di richiesta formulate dai cittadini o dalle associazioni locali o di categoria locali, generali o puntuali.

La mappatura (Carta degli interessi diffusi) permette di mettere in relazione tali luoghi e tali richieste con il disegno di Piano, al fine di ovviare a regole rigide del Piano e altresì di valorizzare le potenzialità emergenti e spontanee del territorio.

La **distribuzione geografica** è così articolata:

- a. Arzene 31 richieste
- b. Valvasone 28 richieste
- c. San Lorenzo 10 richieste
- d. Area produttiva 1 richiesta
- e. Ambito agricolo 5 richieste

I **tipi di richieste** sono così articolati, in sintesi:

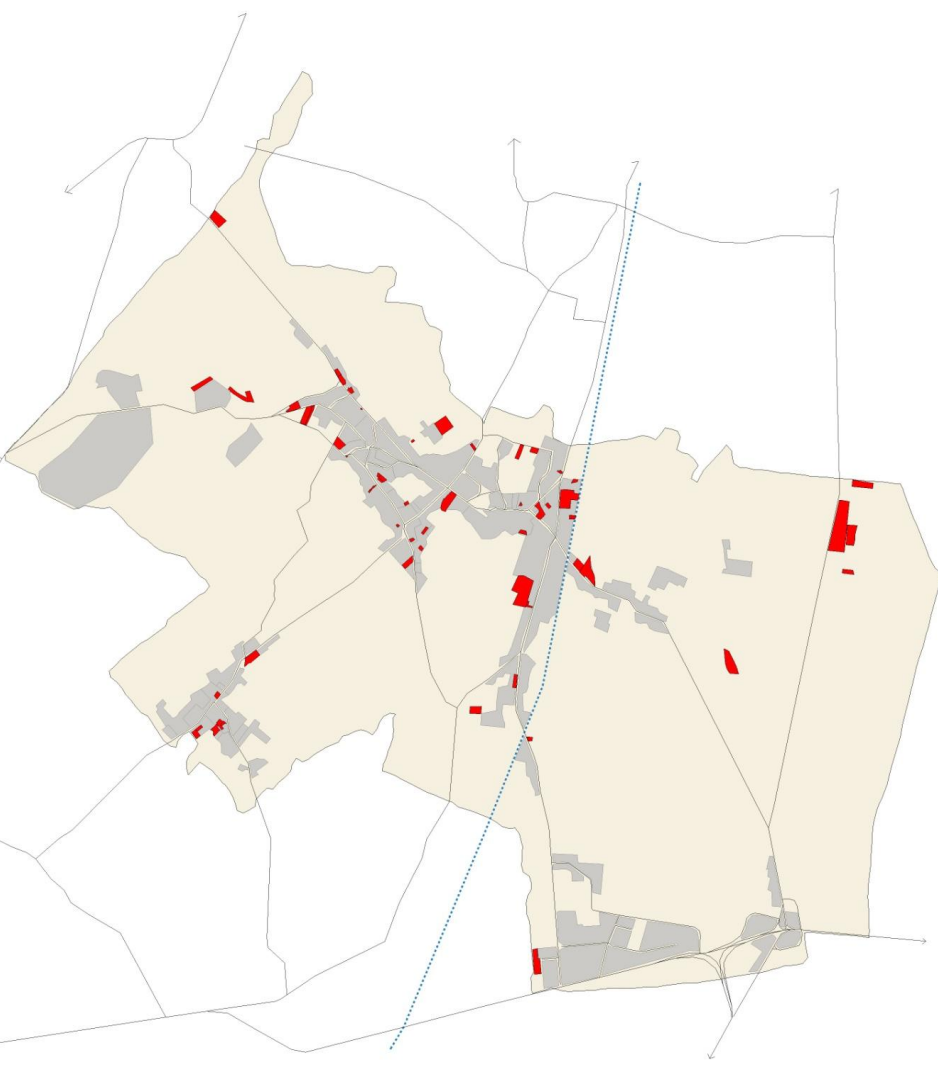
- a. Richieste di riclassificazione da zona edificata/edificabile a zona

agricola/verde privato

Richieste di riclassificazione da
zona agricola a zona
edificabile/edificata

- c. Richieste di rimodulazione
zonizzazione di piano a parità di
potenzialità edificatoria
Richieste di ridefinizione delle
regole di Piano (norme, modalità
di intervento, potenzialità
edificatoria, vincolistica)

Il lavoro di mappatura e lettura delle istanze o interessi diffusi pervenuti al Piano è una metodologia efficace per la revisione e aggiornamento della forma urbana o insediata del territorio, specialmente negli ambiti di margine, nonché per la ridefinizione delle vocazioni delle varie parti del territorio (dalle aree agricole a quelle residenziali a quelle di tipo produttivo). All'interno del processo di costruzione del Piano, esse sono state analizzate e contestualizzate puntualmente, correlandole a seconda della loro natura allo strumento di riferimento. Questo lavoro capillare di lettura delle richieste ha costituito quindi un ulteriore strumento utilizzato nella costruzione del Piano, valorizzando e sfruttando le conoscenze e le richieste spontanee provenienti dal territorio stesso, e ricercando una messa in rete funzionale e fisica delle stesse con gli obiettivi e gli strumenti del Piano nonché con la forma e il disegno dello stesso, laddove quest'ultima casistica costituisce, per natura, l'ambito prevalente di ricaduta degli interessi diffusi.



pag 75

In seguito sono stati svolti, singolarmente, una serie rilevante di incontri con i soggetti proponenti le cui richieste dovevano essere chiarite/valutate e altresì i soggetti proponenti di richieste non accoglibili in sede di Piano, per motivi tecnici e/o di indirizzo di Piano (obiettivi di piano).

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi

Il percorso di partecipazione ha raccolto altresì al suo interno i contributi emersi dal Consiglio Comunale dei Ragazzi

Tale documento è stato inteso come un contributo di idee per il Piano Regolatore del Comune di Valvasone Arzene, e di seguito riportato nella sua forma originale.

PARTE QUARTA

IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Costruzione degli scenari demografici

È possibile prefigurare alcuni scenari demografici da porre alla base del ragionamento sul dimensionamento del Piano.

In quest'ottica la lettura degli scenari demografici permette di andare a stimare la domanda residenziale sia in termini di residenza che in termini di servizi e quindi di qualità della vita.

Il metodo scelto, come già espresso nei capitoli precedenti nella sua forma di analisi/lettura dello stato del territorio, e relativi trend di crescita/decrecita, per la definizione di scenari demografici i va a prendere in considerazione i trend registrabili negli ultimi anni sia per quanto riguarda la popolazione residente, sia per le famiglie e il loro numero medio di componenti (quest'ultimo dato è stato ricavato prendendo in considerazione soltanto gli abitanti effettivamente residenti in famiglia). Il valore medio di persone per nucleo familiare risulta utile principalmente al fine di valutare l'entità stimabile futura della famiglia media, soprattutto in un ottica di domanda di residenzialità (edificatoria).

La tabella soprastante costituisce il primo passaggio operativo all'interno della metodologia perseguita, e mira ad ottenere, a partire dalla lettura del trend demografico storico, valori di incremento della popolazione e delle famiglie.

Tali valori vengono espressi sia in valore assoluto, sia in valore percentuale, sia in valore medio annuo per il periodo storico considerato, che nel caso specifico corrisponde a due simulazioni effettuate: arco temporale dal 2008 al 2017 (10 anni) e arco temporale dal

2015 al 2017 (3 anni).

I valori forniscono tre livelli di informazione: popolazione residente, famiglie residenti, numero medio di componenti del nucleo familiare.

Il periodo così considerato evidenzia una decrescita della popolazione residente con un valore annuo di circa 9 e 22 residenti di decrescita. Nello stesso periodo si evidenzia una crescita delle famiglie pari ad un incremento annuo di circa 5 e 3 famiglie.

La composizione media del nucleo familiare passa da un valore di 2.47 ad un valore medio di 2.29 componenti per nucleo stesso.

Comune di VALVASONE ARZENE							
Popolazione e Famiglie							
anno	popolazione	incremento/decremento V.A.	incremento/decremento %	famiglie	incremento/decremento V.A.	incremento/decremento %	famiglia media
1961	4.019						
1971	3.685						
1981	3.622						
1991	3.444						
2001	3.550	106					
2002	3.584	34	0,96				
2003	3.660	76	2,12	1.467			
2004	3.788	128	3,50	1.532	65	4,24	2,47
2005	3.809	21	0,55	1.558	26	1,67	2,44
2006	3.884	75	1,97	1.596	38	2,38	2,43
2007	3.940	56	1,44	1.631	35	2,15	2,42
2008	4.014	74	1,88	1.663	32	1,92	2,41
2009	3.998	-16	-0,40	1.677	14	0,83	2,38
2010	4.040	42	1,05	1.692	15	0,89	2,39
2011	3.967	-73	-1,81	1.687	-5	-0,30	2,35
2012	3.961	-6	-0,15	1.684	-3	-0,18	2,35
2013	4.002	41	1,04	1.697	13	0,77	2,36
2014	3.999	-3	-0,07	1.703	6	0,35	2,35
2015	3.988	-11	-0,28	1.704	1	0,06	2,34
2016	3.954	-34	-0,85	1.702	-2	-0,12	2,32
2017	3.921	-33	-0,83	1.713	11	0,64	2,29
NOTA 1							
Anno 2015 unione dei comuni di Valvasone e Arzene - i dati precedenti sono aggregazione dei dati singoli comunali							
Variazione periodo - 2008-2017 - dieci anni							
2008-2017		-93	-2,37		50	2,92	
i.i.m.a		-9	-0,2372		5	0,2919	
Variazione periodo - 2015-2017 - tre anni							
2015-2017		-67	-1,71		9	0,53	
i.i.m.a		-22	-0,5696		3	0,1751	

Il passaggio successivo consiste nel proiettare dal 2017 al 2030 i valori delle famiglie e della popolazione sulla base dell'incremento medio annuo tra il 2008 ed il 2017.

Applicando gli indici di incremento medio annuo sia delle famiglie che della popolazione, nel 2030 gli abitanti residenti sono stimati in 3.802, con un decremento complessivo della popolazione di e le famiglie in 1.779 nuclei con un incremento complessivo delle stesse di 66 unità.

In questo scenario il numero medio dei componenti per nucleo familiare passa da un valore di 2.29 ad un valore di 2.14, il quale risulta essere estremamente basso, inferiore anche ai valori medi regionali e provinciali.

Un secondo scenario è quello ottenuto bloccando il numero di componenti per nucleo familiare al valore di 2,25.

In questo scenario la popolazione è pari a 3.802 residenti ma il numero delle famiglie previsto scende a 1.690 con un decremento complessivo delle stesse di -23 unità.

Chiameremo il primo scenario ipotesi massima ed il secondo scenario ipotesi prudenziale.

VALVASONE ARZENE - Scenario demografico al 2030- Popolazione e famiglie IPOTESI MAX (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2017)							
FAMIGLIE 2017	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
1.713	0,2919	2017	2017	0	1.713	0	
1.713	0,2919	2017	2018	1	1.718	5	
1.713	0,2919	2017	2019	2	1.723	10	
1.713	0,2919	2017	2020	3	1.728	15	
1.713	0,2919	2017	2021	4	1.733	20	
1.713	0,2919	2017	2022	5	1.738	25	
1.713	0,2919	2017	2023	6	1.743	30	
1.713	0,2919	2017	2024	7	1.748	35	
1.713	0,2919	2017	2025	8	1.753	40	
1.713	0,2919	2017	2026	9	1.759	46	
1.713	0,2919	2017	2027	10	1.764	51	
1.713	0,2919	2017	2028	11	1.769	56	
1.713	0,2919	2017	2029	12	1.774	61	
1.713	0,2919	2017	2030	13	1.779	66	
POPOLAZIONE 2017	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
3.921	-0,2372	2017	2017	0	3.921	0	2,29
3.921	-0,2372	2017	2018	1	3.912	-9	2,28
3.921	-0,2372	2017	2019	2	3.902	-19	2,26
3.921	-0,2372	2017	2020	3	3.893	-28	2,25
3.921	-0,2372	2017	2021	4	3.884	-37	2,24
3.921	-0,2372	2017	2022	5	3.875	-46	2,23
3.921	-0,2372	2017	2023	6	3.866	-55	2,22
3.921	-0,2372	2017	2024	7	3.856	-65	2,21
3.921	-0,2372	2017	2025	8	3.847	-74	2,19
3.921	-0,2372	2017	2026	9	3.838	-83	2,18
3.921	-0,2372	2017	2027	10	3.829	-92	2,17
3.921	-0,2372	2017	2028	11	3.820	-101	2,16
3.921	-0,2372	2017	2029	12	3.811	-110	2,15
3.921	-0,2372	2017	2030	13	3.802	-119	2,14
VALVASONE ARZENE - Scenario demografico al 2030 - Popolazione e famiglie IPOTESI PRUDENZIALE (calcolata sull'i.i.m.a. 2008-2017)							
FAMIGLIE 2017	iima	m	n	m-n	Famiglie	Incremento	
1.713	0,2919	2017	2017	0			
1.713	0,2919	2017	2018	1	1.716	3	
1.713	0,2919	2017	2019	2	1.727	14	
1.713	0,2919	2017	2020	3	1.730	17	
1.713	0,2919	2017	2021	4	1.726	13	
1.713	0,2919	2017	2022	5	1.722	9	
1.713	0,2919	2017	2023	6	1.718	5	
1.713	0,2919	2017	2024	7	1.714	1	
1.713	0,2919	2017	2025	8	1.710	-3	
1.713	0,2919	2017	2026	9	1.706	-7	
1.713	0,2919	2017	2027	10	1.702	-11	
1.713	0,2919	2017	2028	11	1.698	-15	
1.713	0,2919	2017	2029	12	1.694	-19	
1.713	0,2919	2017	2030	13	1.690	-23	
POPOLAZIONE 2017	iima	m	n	m-n	Popolazione	Incremento	famiglia media
3.921	-0,2372	2017	2017	0	3.921		2,29
3.921	-0,2372	2017	2018	1	3.912	-9	2,28
3.921	-0,2372	2017	2019	2	3.902	-19	2,26
3.921	-0,2372	2017	2020	3	3.893	-28	2,25
3.921	-0,2372	2017	2021	4	3.884	-37	2,25
3.921	-0,2372	2017	2022	5	3.875	-46	2,25
3.921	-0,2372	2017	2023	6	3.866	-55	2,25
3.921	-0,2372	2017	2024	7	3.856	-65	2,25
3.921	-0,2372	2017	2025	8	3.847	-74	2,25
3.921	-0,2372	2017	2026	9	3.838	-83	2,25
3.921	-0,2372	2017	2027	10	3.829	-92	2,25
3.921	-0,2372	2017	2028	11	3.820	-101	2,25
3.921	-0,2372	2017	2029	12	3.811	-110	2,25
3.921	-0,2372	2017	2030	13	3.802	-119	2,25

Lo step successivo del metodo utilizzato è la correlazione tra le analisi della demografia (popolazione e famiglie, trend e scenari alternativi) e l'offerta del Piano.

Viene fissato come termine di partenza il numero di famiglie, poiché si ipotizza che ad una nuova famiglia corrisponda la richiesta di un nuovo alloggio.

Il quadro riprendendo lo scenario massimo precedentemente definito ipotizza la domanda di alloggi attraverso i seguenti :

viene rilevato il valore di incremento delle famiglie al 2030 con riferimento ai valori di trend di crescita riferiti al periodo storico 2008-2017;

ad ogni famiglia viene associato un nuovo alloggio;

si ipotizza che esista una quota fisiologica di alloggi edificati che non verranno occupati da famiglie residenti (alloggi non occupati che sono presenti costantemente nel mercato, come ad esempio le seconde case, gli alloggi appena terminati in corso di vendita, occupati da non-residenti, i domiciliati temporanei). Tale quota viene stimata nel 10 %;

si ipotizza quindi una stima di alloggi che verranno sottratti alla destinazione residenziale per altre destinazioni compatibili (commerciale, direzionale.....); tale quota viene fissata al 10% del totale degli alloggi esistenti (fonte istat).

DOMANDA RESIDENZIALE DEL PIANO			
Domanda di edilizia residenziale al 2030			
Incremento numero famiglie	66		
Alloggi equivalenti	66		
Alloggi non occupati 10%	7		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 10%	7		
Totale	80		
Stima dimensionamento	<i>Ipotesi min (mc/allogg io)</i>	<i>Ipotesi media (mc/allogg io)</i>	<i>Ipotesi max (mc/allogg io)</i>
	300	400	500
totale mc	24.000	32.000	40.000
Offerta Residuo di Piano (mc) - Zone A,B,C1,C2			
Offerta di Piano proosta (mc)			
Offerta complessiva del Piano (mc)			
differenza	-24.000	-32.000	-40.000

Il numero complessivo di alloggi richiesti dal progetto di Piano è quindi equivalente idealmente alle nuove famiglie.

Tale quantificazione di alloggi viene quindi correlata alla dimensione dell'alloggio medio, al fine di pervenire ad una volumetria equivalente.

Sono ipotizzati tre scenari alternativi costruiti/definiti su tre alloggi tipo, in relazione alla loro metratura

I tre modelli ipotizzati fanno riferimento ad alloggi di 300 mc/alloggio, 400 mc/alloggio e 500 mc/alloggio. I tre valori sono parametri considerati a seconda delle tipologie presenti sul territorio. ogni componente della famiglia.

Parimenti viene effettuata la stessa metodologia per quanto riguarda lo scenario prudenziale

Ai fini del dimensionamento di Piano, viene considerato come scenario demografico di riferimento quello naturale mentre per la domanda di edilizia residenziale al 2030 si è scelta l'ipotesi media. La scelta deriva dall'andamento della popolazione negli ultimi anni.

Il dimensionamento del Piano

Capacità Insediativa Residenziale Teorica Massima (CIRTM)

Il dimensionamento del nuovo Piano è stato costruito partendo dalle direttive amministrative che si possono sintetizzare in:

- minimizzare il consumo di suolo;
- non aumentare la capacità teorica del piano vigente (dei piani vigenti), assecondando il trend demografico dell'ultimo periodo;
- definire strumenti e politiche di recupero e valorizzazione del patrimonio esistente.

Queste Direttive si sposano con le

politiche in atto in regione Friuli sin dalla metà degli anni '90 e contenuti nella legge urbanistica del 1991, ma ancor prima dal Piano Urbanistico Regionale Generale (uno dei primi nel contesto nazionale) del 1978. In modo particolare per la verifica del calcolo della capacità teorica ai fini dello standard rimane ancora insuperato e mantiene il suo valore, il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 126 del 1995 (DPGR 20.4.1995, n.0126/Pres.) intitolato Revisione degli standard urbanistici regionali. Il Decreto, tra l'altro, fissa il metodo per stabilire la Capacità Insediativa Residenziale Teorica Massima (CIRTM).

Il Decreto innanzitutto fissa precise e chiare direttive di politica e programmazione urbanistica esplicitando i criteri e gli indirizzi per il dimensionamento degli strumenti urbanistici (art.3).

1. Prioritariamente il dimensionamento "dovrà essere impostato su criteri di minimizzazione e contenimento delle nuove espansioni e dei loro costi complessivi, con particolare attenzione al contenimento del consumo di suolo e delle aree agricole produttive ed alla salvaguardia rigorosa dei beni paesistico ambientali" privilegiando le aree esistenti abbandonate o degradate e disincantando "le espansioni a bassa densità".

A questo riguardo deve essere prodotta una cartografia che individui le "aree urbanizzate" e le "aree edificate".

2. Il dimensionamento dovrà essere calcolato sui fabbisogni reali "su un arco di 10 anni" secondo uno Schema pre-fissato basato sul "fabbisogno arretrato" (se presente), sul "fabbisogno soddisfatto" e sul "fabbisogno futuro" dato dal saldo complessivo di popolazione e famiglie. Fermo restando che per i comuni con "dinamica nulla o negativa" la superficie delle aree di espansione (zone C) "non potrà

essere superiore al 10% rispetto la superficie territoriale complessiva delle zone omogenee A e B".

Il Dimensionamento "insediativo teorico", diverso e maggiore di quello reale, viene quindi applicato per il calcolo delle aree da adibire ai servizi per la popolazione (standard) applicando gli indici parametrici per tipo di standard e per dimensione del comune.

Trend di popolazione e famiglie: dati di sintesi

Dalla analisi dei trend demografici (cfr. capitoli precedenti) si desume che la popolazione nell'ultimo decennio intercensuario è in leggero decremento. Contemporaneamente però si assiste ad un incremento del numero delle famiglie, che vedono ridursi la loro composizione media. Si tratta del fenomeno sociale della diminuzione media del nucleo familiare.

E' su questo dato che bisogna calcolare il fabbisogno futuro mantenendo lo standard abitativo di un alloggio per famiglia considerando che il "vecchio" standard una stanza per abitante è stato da diversi anni superato. Si riscontra infatti una situazione generale di "benessere abitativo" con un rapporto medio stanza per abitante pari a 1,5-1,8 a seconda della tipologia edilizia presa in considerazione.

Il dato deve quindi essere rapportato in termini volumetrici tenendo conto degli indici parametrici previsti dal nuovo piano (mc/mq) per le nuove aree di espansione e per quelle di completamento non ancora realizzate (lotti interclusi).

La Verifica degli standard urbanistici

Il raffronto tra Domanda e Offerta di standard è stato effettuato tenendo conto della direttiva della Regione Friuli approvata con DPGR nel 1995 (n.126/Pres. del 20.4.1995) e solo parzialmente modificata nel corso

degli anni.

Il Decreto individua le "categorie di servizi ed attrezzature collettive" di carattere comunale e attrezzature di carattere di carattere sovracomunale (art.9). Sono considerate attrezzature comunali:

- 1) attrezzature per la viabilità e trasporti;
- 2) attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura;
- 3) attrezzature per l'istruzione;
- 4) attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto;
- 5) servizi tecnologici.

Sono considerate attrezzature di carattere sovracomunale: i parcheggi di interscambio, la stazione delle autolinee, il centro culturale ed il teatro, l'istruzione superiore e universitaria, l'ospedale, il parco territoriale.

Il calcolo della Domanda è stato fatto quindi prendendo come riferimento gli abitanti teorici equivalenti, superiori a quelli reali attuali e futuri da trend demografico

Il dimensionamento del Piano o l'Offerta di Piano

L'offerta di Piano, in relazione alla domanda di residenzialità ricavata, è espressa in due livelli: livello operativo (il PRG così come disegnato/normato e programmato per i prossimi 10-15 anni – livello strutturale, a cui si sommano le previsioni di lungo periodo riportate nel disegno della parte strutturale del Piano.

COMUNE	valvasone	DIMENSIONAMENTO	Attuato	Non Attuato	Totale
LOCALITA'	intero				
		Letto a	42.343	0	42.343
		Letto b	122.425	0	122.425
		Letto c	111.882	8.626	120.508
		Letto d	14.656	2.156	16.812
			291.306	10.782	302.088
		Popolazione residente			4300
		Rapporto mq/ab			70,25

DOMANDA RESIDENZIALE DEL PIANO			
Offerta di Piano			
Incremento numero famiglie	66		
Alloggi equivalenti	66		
Alloggi non occupati 10%	7		
Alloggi sottratti alla residenza per altri usi 10%	7		
Totale	80		
Stima dimensionamento	Ipotesi min (mc/alloggio)	Ipotesi media (mc/alloggio)	Ipotesi max (mc/alloggio)
	300	400	500
totale mc	24.000	32.000	40.000
Offerta complessiva del Piano (mc) - liv. Operativo	46.000	46.000	46.000
Offerta complessiva del Piano (mc) - liv. Strutturale	140.000	140.000	140.000
	differenza	22.000	14.000
	differenza	-116.000	-108.000
			6.000
			-100.000

pag **81**

PARTE QUINTA
ALLEGATI E SUSSIDI
OPERATIVI

pag **83**

ALLEGATO 1

**“IL MIO PAESE IDEALE” –
CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE DEI RAGAZZI**



"Il mio paese ideale"

Contributi e idee per il nuovo Piano Regolatore di Valvasone Arzene
dal Consiglio Intercomunale dei Ragazzi

1. Premessa

Nell'autunno 2018, l'amministrazione comunale di Valvasone Arzene ha avviato una riflessione per realizzare il nuovo Piano Regolatore Generale del Comune, nato dalla fusione il 1° gennaio 2015.

Il Piano Regolatore Generale Comunale è il documento attraverso il quale un Comune organizza l'impiego e la trasformazione del suo territorio, programmandone lo sviluppo.

Per questo progetto l'amministrazione ha deciso di coinvolgere quanto più possibile tutti i cittadini, a partire da quelli più giovani. Per questo è stato coinvolto anche il Consiglio Intercomunale dei Ragazzi chiedendo ai consiglieri un contributo di idee.

2. Il percorso

Il percorso "Il mio paese ideale" si è articolato in tre sedute di Consiglio Intercomunale.

Nel primo incontro i consiglieri sono partiti immaginando il loro "paese ideale", lasciando libera la fantasia di immaginare che stile di cittadina vorrebbero per il futuro di Valvasone Arzene. Così, attraverso delle "mappe fantastiche" del territorio, hanno messo in luce quali luoghi reali stanno loro più a cuore, trasformandoli e rinnovandoli, ma anche ipotizzando quali altri spazi e servizi vorrebbero aggiungere al loro territorio. Hanno immaginato delle "Valvasone Arzene" davvero interessanti, in cui luoghi reali, natura e nuovi edifici si accostano creando un paesaggio rinnovato.

Dopo aver liberato la fantasia, nella seconda parte del primo incontro, sulla base delle suggestioni che ognuno aveva elaborato pensando al suo "paese ideale", è stato loro proposto di confrontarsi con la realtà, attraverso un lavoro per gruppi su quattro temi:

- ambiente
- spazi e luoghi per il tempo libero
- spazi e luoghi strutturati per attività
- viabilità.

È nata così una serie di idee che sono state dettagliate e affinate in un secondo e terzo incontro.

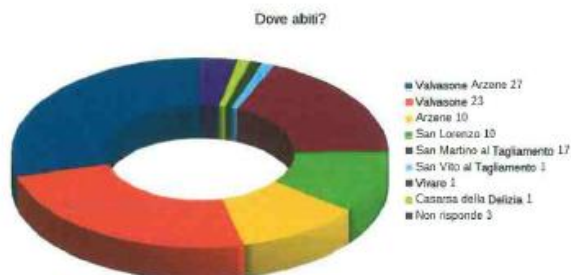
3. Questionari

Per avere la più ampia rappresentanza possibile i consiglieri hanno anche pensato ad uno strumento per coinvolgere direttamente tutti i compagni di scuola. È stato così formulato un questionario per raccogliere ulteriori proposte e fotografare l'opinione e le abitudini dei giovani della fascia d'età dagli 11 ai 14 anni a Valvasone Arzene, su alcune questioni utili alla riflessione per il nuovo Piano Regolatore.

Sono stati distribuiti 114 questionari e ne sono stati raccolti 93 (81%).

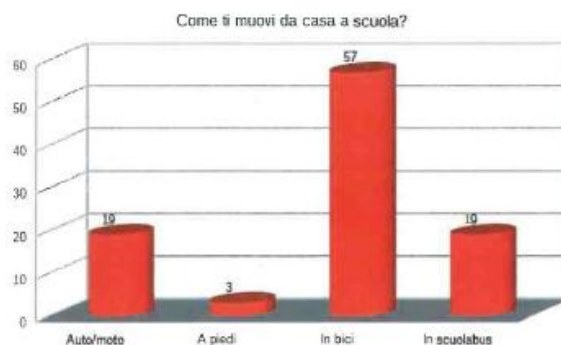
3.1 Dove abiti?

Innanzitutto è stata rilevata la provenienza della popolazione scolastica: la maggior parte proviene da Valvasone Arzene; sono poi presenti ragazzi che vengono da San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Vivaro e Casarsa della Delizia, ma in misura molto minore. È significativo osservare come – nonostante la fusione fra i due comuni risalga ormai a quattro anni fa – in molti indichino la loro località di provenienza precisa, segno di un'appartenenza alla comunità paesana sempre molto forte e viva.



3.2 Come ti muovi da casa a scuola?

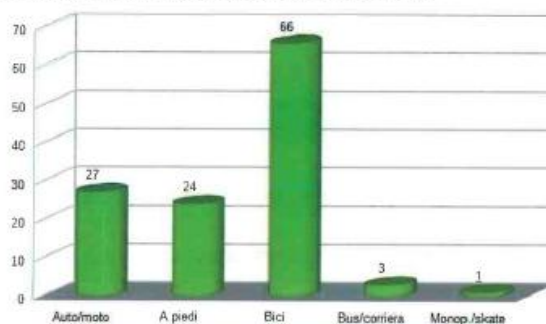
Nelle risposte a questa seconda domanda, colpisce la maggioranza assoluta di ciclisti e i pochissimi pedoni. I mezzi a motore come auto, moto e scuolabus, sono utilizzati, ma non in maniera prevalente.



pag 1

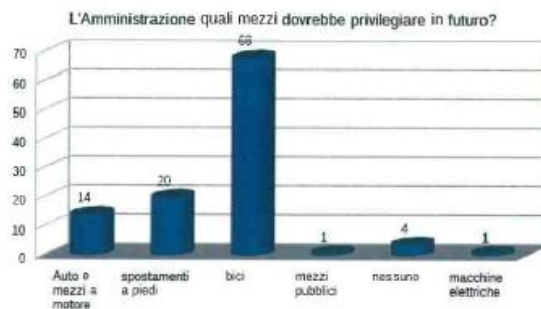
3.3 Che mezzi utilizzi prevalentemente per gli spostamenti della tua giornata?

La preponderanza assoluta dell'utilizzo della bici si mantiene anche per gli spostamenti effettuati nel resto della giornata. Valvasone Arzene appare già oggi un luogo nel quale è facile, sicuro e salutare muoversi in bici o a piedi, rispetto ad una città più grande.



3.4 Quali mezzi dovrebbero essere privilegiati dalle scelte dell'amministrazione?

Infine abbiamo chiesto ai compagni di gettare uno sguardo nel prossimo futuro, proponendo quali mezzi preferirebbero fossero maggiormente privilegiati dall'amministrazione di Valvasone Arzene, immaginando lo sviluppo del territorio. Anche qui la maggioranza schiacciante è per l'utilizzo della bicicletta o, in ogni caso, di mezzi non a motore.



4. Le Proposte

Alle proposte formulate dai consiglieri comunali sono state aggiunte anche quelle emerse dal questionario somministrato ai compagni e che riguardano direttamente Valvasone Arzene.

PROPOSTE VIABILITÀ

Proposte CIR

- Completare la pista ciclabile per arrivare a scuola, proseguendo dritto l'attuale tratto lungo via Sant'Elena fino ad arrivare dritti a scuola utilizzando parte del marciapiede
- Realizzare un tratto di pista ciclabile nella zona fra la Farmacia Bono e l'asilo
- Realizzare una ciclabile su via don Paolo Fabris almeno fino al congiungimento con via Crips
- Aumentare l'illuminazione pubblica (proposta dai questionari: incrocio via crosera, poco illuminato di sera)
- Spostare le strisce pedonali che ora sono davanti alla posta dal momento che non sono sicure

Proposte riguardo alla mobilità emerse dai questionari

Intervenire a Valvasone:

- mettendo in maggior sicurezza tutta la viabilità che va da largo piave tra Parco Pinni e la Farmacia Bono, proseguendo fino alla rotonda dell'asilo: dare maggior visibilità a chi arriva da piazza Castello perché ora è scarsa a causa del muro attorno a Parco Pinni
- spianando una collinetta di cemento all'inizio della ciclabile di via Valvason Corbello che è pericolosa per chi si muove in bici
- regolando e rendendo sempre più sicura la viabilità attorno alle scuole
- regolando maggiormente il traffico sulle rotonde di Borgo Sant'Antonio e prima del bar Pozzodipinto
- realizzando le strisce di attraversamento pedonale fra località grava a viale Rimembranze
- rendendo più sicuro l'incrocio tra le località Casamatta e Majaroff che attraversa la strada provinciale
- rendendo più sicuro il tratto provinciale molto trafficato, dall'uscita di via strigelle nella via don paolo fabris, magari ipotizzando la prosecuzione ulteriore della pista ciclabile della zona delle scuole lungo tutto lo stradone

Intervenire ad Arzene:

- sull'incrocio tra via Sant'Elena, via San Michele e via Alpi, magari limitando in qualche modo la velocità delle macchine per rendere più sicuro l'attraversamento

Intervenire a San Lorenzo:

- sulla curva d'ingresso al paese perché le macchine non rallentano

PROPOSTE TEMPO LIBERO

- Realizzare un sistema di bici a noleggio a disposizione della cittadinanza e dei turisti in visita ai nostri territori, consistente in una serie di rastrelliere con lucchetto poste vicino a: ufficio informazioni turistiche, davanti ai panifici, davanti al castello, al Gazebo di Arzene, all'ex municipio di Arzene, alle gelaterie, alle scuole, al Dolce Vita e davanti alle chiese.

- Realizzazione di una pista da Mountain Bike, poi gestita da un'associazione che si dedichi agli sport su due ruote (potrebbe fare al caso un'area verde a fianco della SS13 di proprietà del Comune).

PROPOSTE SPAZI PUBBLICI

Proposte CIR

- Rinnovare i giochi di Parco Pasolini e ampliarne il numero (aggiungendo ad esempio una rete da pallavolo, sistemando il manto erboso del campo da calcio e le porte)
- Migliorare l'illuminazione pubblica
- Creare un piccolo "zoo urbano" a parco Pinni, aggiungendo degli animali da cortile come ochette, germani reali e papere che possano vivere in natura
- Aumentare la videosorveglianza degli spazi pubblici come nella zona vicino scuola e nei parcheggi
- Realizzare una piscina comunale

Proposte emerse dai questionari

- Strutturare/utilizzare meglio il Parco la Fiorita (Gazebo AFDS) ad Arzene
- Strutturare/utilizzare meglio e rendere più verde il parcheggio pubblico di San Lorenzo

Dai questionari è emerso come i luoghi utilizzati dai giovani della fascia d'età dagli 11 ai 14 anni per la libera aggregazione sono in forma prevalente i parchi pubblici (Parco Pasolini, Parco Pinni, Parco la Fiorita, Parco in località Casamatta) indicati da ben 81 ragazzi, che sono anche come luogo preferito di ritrovo con gli amici. A seguire il luogo di ritrovo libero preferito sono gli spazi comuni come la piazza e gli esercizi commerciali (bar, gelaterie, pasticcerie).

Sempre dai questionari è emerso anche un assiduo utilizzo degli spazi per lo sport organizzato, prevalentemente svolto nelle palestre del territorio.

PROPOSTE AMBIENTE

- Creare un piccolo lago artificiale all'interno di Parco Pasolini, con panchine e qualche piccolo animale come oche o papere
- Aggiungere cestini per consentire una migliore raccolta differenziata a scuola
- Aggiungere fontane e punti d'acqua
- Curare con estrema attenzione il verde pubblico, mantenendo sempre puntualmente tagliata l'erba dei parchi pubblici e potati gli alberi
- Prevedere nelle alberature pubbliche l'utilizzo di alberi da frutto

pag 1

ALLEGATO 2
QUADRO SINOTTICO DI
COERENZA ESTERNA DEL
PIANO

VERIFICA DI COERENZA ESTERNA				
STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	SIGLA	VERIFICA DI COERENZA	DISEGNO	REGOLE
Piano Urbanistico Regionale Generale	PURG	Verifica di coerenza dal punto di vista delle definizioni urbanistiche relative alle zone omogenee e relativi obiettivi e indirizzi	X	X
Piano di Governo del Territorio	PGT	Verifica rispetto ai temi di scala sovraumunale, espressi epr sistema territoriale e/o tematica regionale - Vedi elaborato di analisi specifico	X	
Programma di Sviluppo Rurale	PSR	Rimando per le aree agricole e per la aree di miglioramento ecologico per l'attivazione di canali di finanziamento per interventi legati alla sostenibilità e alle aziende agricole in generale - Vedi normativa aree Emr		X
Piano Regionale dei Rifiuti		Verifica di coerenza sulle macrostrategie a scala vasta del sistema		
Piano Regionale per il miglioramento della qualità dell'aria		Verifica di coerenza sulle macrostrategie a scala vasta del sistema		
Piano Energetico Regionale		Verifica di coerenza sulle macrostrategie a scala vasta del sistema		
Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale		Verifica di coerenza sulle macrostrategie a scala vasta del sistema - le norme di piano tengono in considerazione il piano di settore e le sue strategie (esistenti e possibili)		
Piano Regionale delle Infrastrutture di trasporto di mobilità delle merci e della logistica	PRITMML	Verifica di coerenza sulle macrostrategie a scala vasta del sistema - le norme di piano tengono in considerazione il piano di settore e le sue strategie (esistenti e possibili)	X	
Piano del Turismo	PRTPL	Verifica di coerenza sulle macrostrategie a scala vasta del sistema - le norme di piano tengono in considerazione il piano di settore e le sue strategie (esistenti e possibili)		X
Piano Paesaggistico Regionale	PPR	Il Piano Paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (PPR) è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres ed è efficace dal 10 maggio 2018. Il PPR si compone delle seguenti parti e fasi: - statutaria, che reca i contenuti del Codice e tratta gli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 e 134; - strategica, che reca contenuti ulteriori rispetto a quelli previsti dal Codice volti a orientare le trasformazioni del paesaggio sulla base dei valori culturali ed ecologici e a integrare il paesaggio nelle altre politiche. La parte strategica si articola in reti, paesaggi strutturali e linee guida; - gestione, orientata alla definizione degli strumenti di gestione, attuazione e monitoraggio del PPR. I contenuti del PPR, elencati all'art. 3 delle NTA del PPR, sono i seguenti: a) la ricognizione dell'intero territorio, considerato mediante l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare; b) l'individuazione degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice; c) la definizione di specifiche normative d'uso per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati; d) la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché, a termini dell'articolo 138, comma 1, del Codice, la redazione di specifiche prescrizioni d'uso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice; e) la ricognizione delle aree tutelate per legge di cui all'articolo 142, comma 1 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché la determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree; f) l'individuazione, ai sensi dell'articolo 143, lettera d) del Codice, di ulteriori immobili di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c) del Codice medesimo, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1; g) l'individuazione, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lettera a) del Codice di aree tutelate per legge e non interessate da specifici procedimenti o provvedimenti ai sensi degli articoli 136, 138, 139, 140, 141 e 157 del Codice stesso, nelle quali la realizzazione degli interventi può avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del Piano e dello strumento urbanistico comunale; h) l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lettera b), del Codice; j) ricognizione dei beni culturali tutelati ai sensi della parte II del Codice limitatamente ai provvedimenti emessi dal Ministero competente e che connotano significativamente il paesaggio.	X	X
Piano delle Attività Estrattive	PRAE	Il PRAE descrive gli aspetti peculiari del territorio collegati alle attività estrattive e fotografa la distribuzione delle attività estrattive autorizzate, fornendo altresì informazioni sullo stato di realizzazione dei singoli progetti e sull'avanzamento degli scavi suddivisi per tipologia di materiale e per zone definite dal PRAE. Verranno individuate, inoltre, le zone di cava dismesse e verrà definita la procedura per il riconoscimento di eventuali nuove aree di cava dismesse così come per le cave a valenza storica. Il PRAE definisce i criteri a cui i Comuni devono attenersi per individuare e dimensionare le nuove zone D4, così come definisce i criteri a cui devono attenersi i proponenti nella redazione e successiva realizzazione dei progetti dell'attività estrattiva. La pianificazione comunale non prevede nuove zone D4		
Piano Regionale di Tutela delle Acque		Il Piano regionale di tutela delle acque (PRTA) è lo strumento previsto all'articolo 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 attraverso il quale le Regioni individuano gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva comunitaria 2000/60/CE. Il PRTA ha lo scopo di descrivere lo stato di qualità delle acque nella nostra Regione (ANALISI CONOSCITIVA) e di definire le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, attraverso un approccio che integri sapientemente gli aspetti quantitativi della risorsa, come ad esempio il minimo deflusso vitale ed il risparmio idrico, con quelli più tipicamente di carattere qualitativo. In particolare nel PRTA sono individuati i corpi idrici superficiali e sotterranei che rappresentano l'unità base a cui fare riferimento per la conformità con gli obiettivi ambientali imposti dalla Direttiva Quadro Acque. Le categorie di acque sono: - acque sotterranee: sorgenti montane e falde freatiche e artesiane; - acque superficiali: fiumi, laghi/invasi, acque lagunari, acque marino-costiere. Per ciascuna categoria di acque è stato realizzato un piano conoscitivo finalizzato a quantificare gli impatti che insistono sui singoli corpi idrici (prelievi d'acqua, scarichi, ...) e a monitorare attraverso indicatori biologici, chimici, quantitativi e morfologici lo stato di salute di ciascun corpo idrico. Sulla base delle criticità emerse ed evidenziate nella fase conoscitiva sono state individuate le azioni necessarie per poter raggiungere gli obiettivi di qualità imposti dalla Direttiva Quadro Acque. La parte propositiva del PRTA è suddivisa in due sezioni distinte: - gli INDIRIZZI DI PIANO, dove sono riportate misure già attuate o indirizzi che devono essere tenuti in considerazione per la realizzazione di nuovi interventi/opere che possono influire sulle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica, comprese le aree di pertinenza dei corpi idrici; - le NORME DI ATTUAZIONE, dove per alcuni indirizzi di piano sono state definite delle specifiche norme cogenti. Il Piano regionale di Tutela delle Acque è stato approvato il 20 marzo 2018 con decreto del Presidente n. 074, previa deliberazione della Giunta Regionale n. 591/2018 La coerenza viene fatta a livello normativo rispetto agli obiettivi di piano, alle misure per le aree sensibili e per le aree vulnerabili da nitrati e dai prodotti fitosanitari. Il territorio comunale non è classificato come Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (Sx Tagliamento)	X	

VERIFICA DI COERENZA ESTERNA				
STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	SIGLA	VERIFICA DI COERENZA	DISEGNO	REGOLE
Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Livenza e Tagliamento		Verifica aree a pericolosità idraulica - vedi Tavv Geologia	X	X
Piano di Gestione del rischio da alluvione		I Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) sarà aggiornato obbligatoriamente ogni 6 anni. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni. Le misure di piano individuate per le azioni di mitigazione in tal senso sono state sviluppate secondo le seguenti linee di azione: Prevenzione (M2): agisce sulla riduzione della vulnerabilità e dell'esposizione dei beni (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale), concetti che descrivono la propensione a subire danneggiamenti o la possibilità di ricadere in un'area allagata. Protezione (M3): agisce sulla pericolosità, vale a dire sulla probabilità che accada un evento alluvionale. Si sostanzia in misure, sia strutturali che non strutturali, per ridurre la probabilità di inondazioni in un punto specifico. Preparazione (M4): agisce sull'esposizione, migliorando la capacità di risposta dell'amministrazione nel gestire persone e beni esposti (edifici, infrastrutture, patrimonio culturale, bene ambientale) per metterli in sicurezza durante un evento alluvionale. Si sostanzia in misure quali, ad esempio, l'attivazione/potenziamento dei sistemi di allertamento (early warning system), l'informazione della popolazione sui rischi di inondazione (osservatorio dei cittadini) e l'individuazione di procedure da attivare in caso di emergenza. Ripristino (M5): agisce dopo l'evento alluvionale da un lato riportando il territorio alle condizioni sociali, economiche ed ambientali pre-evento e dall'altro raccogliendo informazioni utili all'affinamento delle conoscenze. Pericolosità idraulica - TR 30 Anni - Nessun tematismo Pericolosità idraulica - TR 100 Anni - Nessun tematismo Pericolosità idraulica - TR 300 Anni - Nessun tematismo		
Piano per L'Energia Sostenibile	PAES	Il comune di Valvasone Arzene, insieme ai comuni di Casarsa della Delizia, San Giorgio della Richinvelda e San Martino al Tagliamento si è dotato del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è lo strumento con cui un Comune definisce una strategia finalizzata a orientare gli sviluppi dei settori energivori verso criteri di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica. I Comuni coinvolti in questo progetto hanno scelto l'opzione "Joint SEAP Option 1", ossia di redigere un Piano di Azione dell'Energia Sostenibile in cui ogni singolo firmatario si impegna a ridurre individualmente di almeno il 20% le emissioni di CO2 entro il proprio territorio. Le misure di intervento individuate dal PAES per il territorio comunale di Valvasone Arzene sono: - PA01 - Energy management del patrimonio comunale - PA02F - Riqualificazione energetica degli edifici comunali. Interventi effettuati dal Comune di Valvasone Arzene - PA04 - Riduzione consumi elettrici in edifici pubblici tramite efficientamento impianti di illuminazione interna e comportamenti maggiormente eco-sostenibili - PA05 - Riduzione consumi termici attraverso una migliore gestione del riscaldamento degli edifici pubblici e comportamenti eco-sostenibili - PA06 - Installazione di erogatori per doccia a basso flusso per edifici ed impianti dell'Amministrazione - PA07D - Innovazione tecnologica nell'illuminazione pubblica Valvasone Arzene - PA08 - Green Public Procurement. Acquisti verdi per la Pubblica Amministrazione - PA09 - Rinnovo parco automezzi comunale - PA - FER01 - Installazione impianti solari fotovoltaici su edifici comunali - PA - FER02 - Installazione impianti solari termici su edifici comunali - RES01A - Campagna d'informazione per promuovere interventi per migliorare l'efficienza energetica degli edifici - RES01B - Realizzazione di interventi di efficientamento energetico su edifici residenziali (involucro, serramenti, impianti - RES02 - Sostituzione vecchi elettrodomestici a bassa resa energetica con nuovi apparecchi ad alta efficienza - RES03 - Riduzione consumi elettrici degli edifici privati tramite sostituzione lampadine tradizionali e comportamenti quotidiani eco-sostenibili - RES04 - Installare riduttori di flusso sui rubinetti per ridurre il consumo idrico ed energetico del territorio - RES-TER 01 - Approvvigionamento di energia elettrica da fonte rinnovabile certificata da parte di privati - TER01 - Riduzione consumi elettrici nel settore terziario tramite sostituzioni apparecchiature e comportamenti quotidiani eco-sostenibili - IND01 - Riduzione consumi elettrici e termici nel settore industriale tramite efficientamento del processo produttivo e comportamenti - MOB01 - Promozione di veicoli a ridotto impatto ambientale, sostituzione delle vetture più vecchie e inquinanti, riduzione dell'utilizzo del mezzo privato - MOB02 - Realizzazione di piste ciclabili e percorsi ciclopedonali - MOB03 - Iniziative per la promozione della mobilità sostenibile Installazione di colonnine di ricarica per automezzi elettrici - FER01 - Installazione impianti solari fotovoltaici su edifici privati - Impianti già entrati in funzione		X
Piano Comunale Antenne		Recepimento regole di settore - sussidio operativo alle NT del PRG		X

pag **4**

ALLEGATO 3

ATTIVITA' DI CONFORMAZIONE
AL PPR/FVG

COMUNE DI VALVASONE ARZENE
PROVINCIA DI PORDENONE

ATTIVITA' di
CONFORMAZIONE AL PPR



MATE S.c.

Sede legale e operativa: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)
Tel. +39.051.2912911 Fax. +39.051.239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)
Tel. +39.0438.412433 Fax. +39.0438.429000

Sommario

1	PARTE STATUTARIA	3
	Ricognizione dei beni paesaggistici: boschi e foreste	3
	Ricognizione dei beni paesaggistici: corsi d'acqua	4
	Zone A e B al 1985	5
	Beni culturali con decreto	5
	Aree degradate.....	6
2	PARTE STRATEGICA	7
	Rete Ecologica	7
	Rete mobilità lenta.....	10
	Rete dei Beni culturali	13

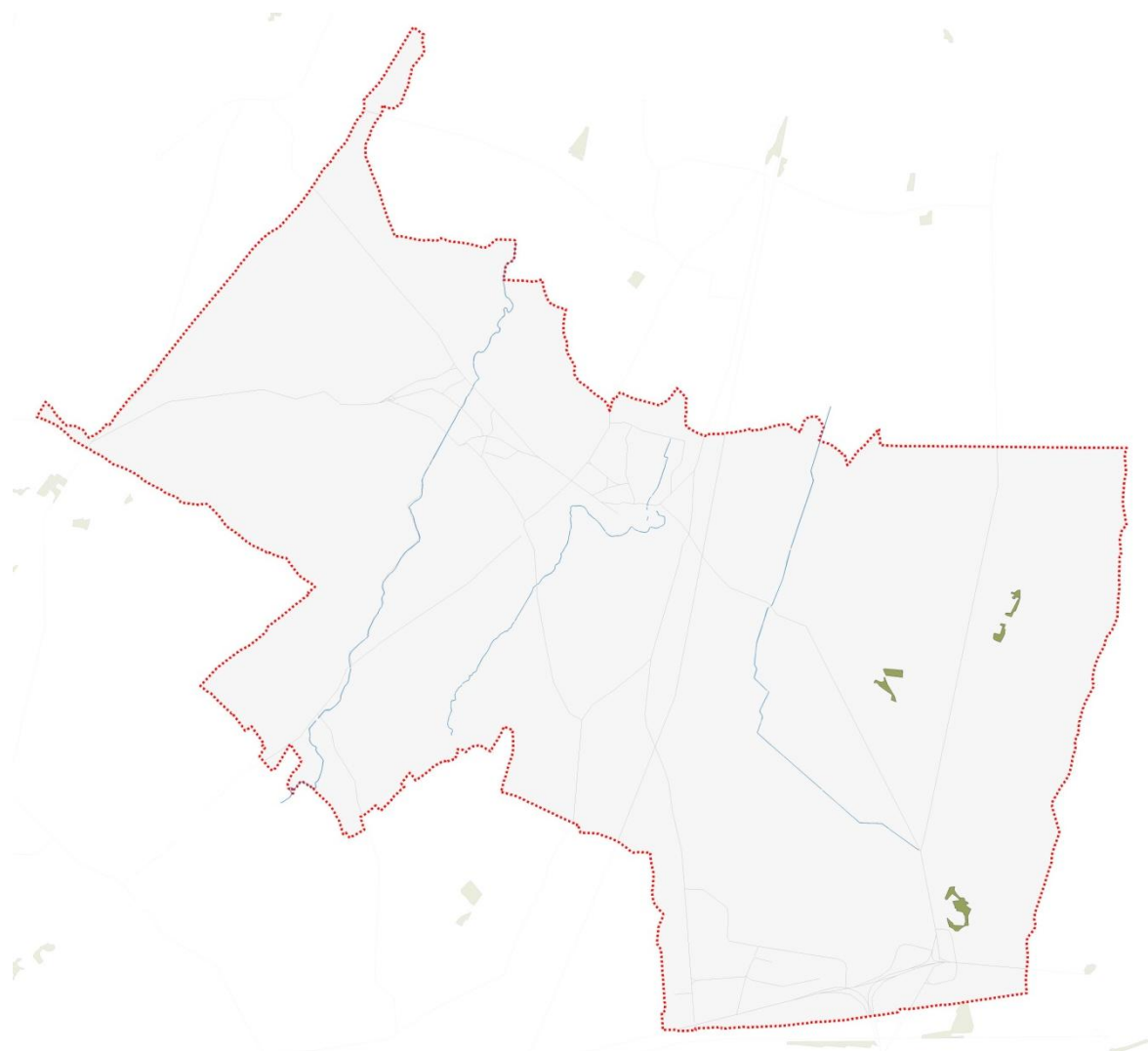
PARTE STATUTARIA

Ricognizione dei beni paesaggistici: boschi e foreste

Sono individuati ai sensi del D.Lgs 42/2004 lettera g) art. 142 boschi e foreste ed aree percorse dal fuoco.

Si è provveduto alla sovrapposizione tra il vincolo relativo alle aree coperte da foreste e boschi così come individuato dal PPR-FVG e i vincoli all'oggi riportati e utilizzati dall'Amministrazione Comunale. Il lavoro di overmapping ha permesso l'evidenziazione dei punti di contatto e dei punti di difformità tra i vincoli, necessario anche alla luce della differente base utilizzata. Infatti laddove il PPR-FVG riporta i vincoli disegnati su base cartografica regionale, gli strumenti comunali disegnano e riportano lo stesso vincolo su base catastale, con inevitabili differenze dal punto di vista dei punti o ambiti di appoggio del disegno.

La sovrapposizione di tali zone agli ambiti di vincolo individuati nel vigente PRG ha portato all'adeguare e conformare interamente lo strumento comunale al PPR, recependone ambiti e limiti, in sostituzione di quelli esistenti. Le zone del PRG interessate dall'aggiornamento cartografico sono la Zona **E2** - di bosco e la zona Zona **F2** - di tutela ambientale, in zona di bosco. A tal proposito si rimanda, dal punto di vista procedurale e normativo, alla verifica puntuale dei siti in copianificazione con il Corpo forestale, ai sensi dell'articolo 28 comma 8 del PPR, anche eventualmente in adeguamento/aggiornamento del PPR-FVG in maniera progressiva.



Ricognizione dei beni paesaggistici: corsi d'acqua

Sono individuati ai sensi del D.Lgs 42/2004 lettera c) art. 142 corsi acqua e torrenti e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; i vincoli paesaggistici considerati operanti sono quelli generati dai corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale e le cui fasce di mt. 150 generano ambiti di vincolo e tutela lungo le due sponde.

Si è provveduto quindi alla sovrapposizione tra il vincolo così come individuato dal PPR-FVG e i vincoli all'oggi riportati e utilizzati dall'Amministrazione Comunale. Il lavoro di overmapping ha permesso l'evidenziazione dei punti di contatto e dei punti di difformità tra i vincoli, necessario anche alla luce della differente base utilizzata. Infatti laddove il PPR-FVg riporta i vincoli disegnati su base cartografica regionale, gli strumenti comunali disegnano e riportano lo stesso vincolo su base catastale, con inevitabili differenze dal punto di vista dei punti o ambiti di appoggio del disegno. Di seguito si riportano le principali difformità tra PRGC e PPR.

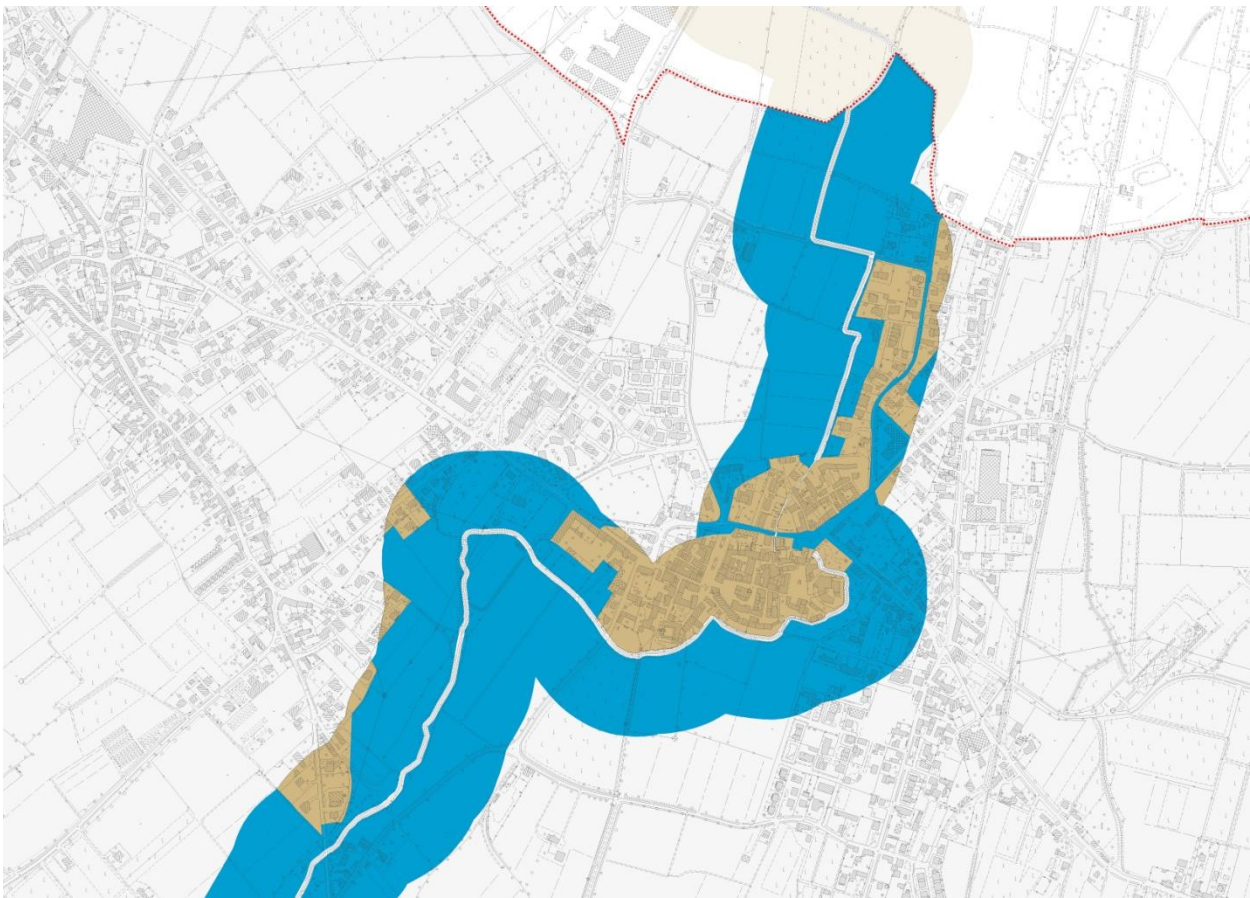
La sovrapposizione di tali zone agli ambiti di vincolo individuati nel vigente PRG ha portato all' adeguare e conformare interamente lo strumento comunale al PPR, recependone ambiti e limiti, in sostituzione di quelli esistenti.

Ai fini del ridisegno del PRG sulla nuova base cartografica, saranno considerati i limiti morfologici dei corsi d'acqua a scapito di quelli riferiti alla proprietà (base catastale).



Zone A e B al 1985

Sono state individuate quindi le zone A e B al 1985 poste internamente al Vincolo di tutela dei corsi d'acqua (vedi punto precedente).



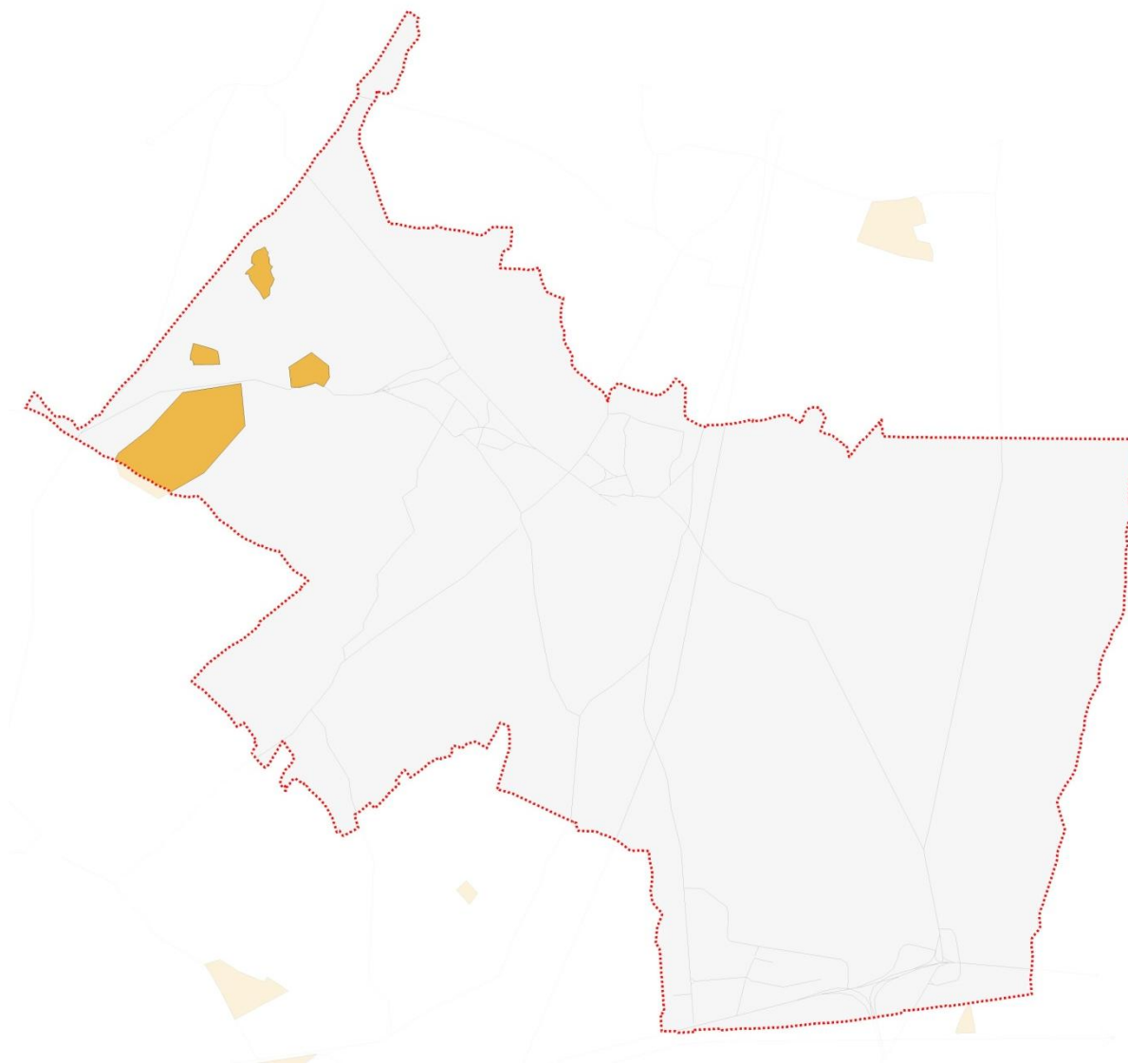
Beni culturali con decreto

SITO	TIPO	TIPOLOGIA	DATA INIZIO	DATA FINE
Chiesa di Santa Maria	chiesa	siti_spirituali		
Chiesa di San Gottardo	chiesa	siti_spirituali		
Chiesa della Beata Vergine Assunta	chiesa	siti_spirituali		
Chiesa di San Lorenzo Martire	chiesa	siti_spirituali		
Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo	chiesa	siti_spirituali		
Chiesa di San Pietro E San Paolo Apostoli	ospitale	siti_spirituali		
Torricella	casaforte	architettura_fortificata	XVII	XVII
Centa degli Olmi	centa - cortina - borgo fortificato	cente_e_cortine		
Centa di Arzene	centa - cortina - borgo fortificato	cente_e_cortine		
Castello di Valvasone	castello - rocca	architettura_fortificata	XIII	XIX

pag 6

Aree degradate

Il PPR individua quali aree degradate:



Così specificate:

1. Deposito Munizioni – Loc. Arzene – Sup. Terr. 508.010 mq – Grado Compromissione BASSO
2. Discarica – Loc. Arzene – Sup. Terr. 28.737 mq – Grado Compromissione ALTO
3. Caserma Tagliamento – Loc. Arzene – Sup.Terr. 60.181 mq – Grado Compromissione BASSO
4. Discarica - Loc. Arzene – Sup. Terr. 49.741 mq – Grado Compromissione ALTO

PARTE STRATEGICA

Rete Ecologica

La rete Ecologica del comune di Valvasone Arzene è composta dai seguenti elementi:

RETE ECOLOGICA REGIONALE

- Core area
- Fasce tampone delle core areas
- Connettivo lineare sulla rete idrografica
- Diretrici della connettività
- Stepping stones

RETE ECOLOGICA LOCALE

- Sistema del verde
- Reticolo idrografico
- Penetranti verdi di interconnessione locale
- Aree di miglioramento ecologico



Sistema ambientale. Rete ecologica

definizione

1. La rete ecologica è l'insieme delle aree ecologicamente rilevanti per valori naturalistici e ambientali, fra loro connesse da corridoi ecologici. Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli di autopoiesi del sistema ambientale.
2. Il PRG disegna e disciplina gli elementi della rete ecologica di seguito riportati.

Nodi_ Aree che presentano i maggiori valori di biodiversità e che come tali sono individuate da norme o provvedimenti di livello comunitario, nazionale e regionale;

Aree tampone_ Fascia adiacente ai nodi che costituisce il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali e svolgono una funzione di protezione ecologica, limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro);

Corridoi ecologici continui/discontinui: ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare, continua o anche diffusa che rivestono un ruolo rilevante per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

DIRETTIVE

3. Il PRG potrà prevedere incentivi e specifici progetti finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione degli elementi di naturalità presenti, anche con interventi di ingegneria naturalistica e di recupero ambientale nelle aree critiche.
4. Il PRG provvederà inoltre a disciplinare gli interventi ammessi in corrispondenza degli elementi della Rete Ecologica, nel rispetto dei seguenti criteri:
 - a. all'interno dei Nodi la disciplina dovrà recepire quanto indicato dalla normativa sovraordinata vigente;
 - b. i corridoi ecologici sono finalizzati al mantenimento / miglioramento della connettività ecologica complessiva del territorio comunale: qualsiasi intervento interferente con tali ambiti dovrà essere accompagnato da misure finalizzate al ripristino di tale funzionalità;
 - c. in corrispondenza di aree ad uso agricolo che ricadono in ambiti appartenenti alla rete ecologica dovrà essere favorita l'adozione di tecniche di coltivazione a minor impatto, la differenziazione delle colture, la creazione di zone incolte periodicamente ruotate o di prati stabili;
 - d. nelle aree volte alla riduzione della frammentazione ecologica dovrà essere incentivata la creazione di fasce tampone e la realizzazione di interventi di ripristino di condizioni di naturalità, eventualmente connesse alla realizzazione di interventi infrastrutturali e/o di nuova edificazione.
 - e. ogni intervento che modifichi usi, funzioni, attività in atto sulle aree della rete ecologica dovrà garantire il mantenimento della connettività attraverso la realizzazione di spazi verdi equipaggiati dal punto di vista vegetazionale e la tutela/ripristino di varchi e aree libere.

PRESCRIZIONI

5. All'interno delle aree della rete ecologica è vietata:
 - a. la conservazione dei filari alberati e siepi campestri va intesa come mantenimento non dell'elemento lineare o areale puntuale, ma dell'invarianza del sistema di infrastrutture verdi che esercitano, a livello locale, rilevanti funzioni ecologiche e paesaggistiche.
 - b. la rimozione e il taglio a raso delle siepi esistenti.
 - c. è vietata l'illuminazione di sentieri posti ad una distanza superiore ai 500 m dai centri urbani o ad una distanza superiore ai 200 m da nuclei abitati minori ed edifici isolati.

Regole specifiche per elemento della rete

Nodi

OBIETTIVI

6. Tutela rigorosa delle aree con maggior valenza naturalistica e gestione ambientale finalizzata al miglioramento delle cenosi vegetali

ed alla fruizione da parte del turismo escursionistico.

PRESCRIZIONI

7. In tali ambiti gli interventi consentiti sono:
- a. gli interventi di cui alla LR 19/2009, Art. 4, comma 2 sugli edifici esistenti;
 - b. recupero dei ruderi ai sensi dell'art. 38 comma 4 della LR 19/2009;
 - c. gestione forestale;
 - d. ordinaria conduzione delle attività agricole presenti alla data di approvazione del piano;
 - e. mantenimento sentieristica esistente, ripristino vecchi percorsi ed apertura di nuovi;
 - f. apposizione di cartellonistica illustrativa in legno, creazione di punti panoramici, aree di sosta e percorsi vita;
 - g. recinzioni in materiale naturale e permeabili alla fauna selvatica.
 - h. realizzazione di strade poderali e campestri non asfaltate;
 - i. opere di manutenzione dei muretti a secco, terrazzamenti in pietrame, dei percorsi selciati, dei manufatti di interesse storico;
8. In tali ambiti sono vietati:
- j. la nuova edificazione è subordinata alla presentazione di una relazione di compatibilità ambientale e di inserimento paesaggistico dell'intervento;
 - k. sono vietati gli allevamenti aziendali, ad esclusione di quelli familiari;
 - l. costruzione di recinzioni con elementi non naturali e/o che possano interrompere il passaggio delle specie;
 - m. i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e stabilmente il profilo del terreno fatte salve le opere di recupero ambientale;
 - n. raccolta, asportazione e danneggiamento della flora e della fauna spontanea, salvo che per motivi di studio e ricerca;
 - o. scarico di inerti e di ogni altro tipo di materiale;
 - p. la trasformazione dei muretti a secco e dei terrazzamenti in pietrame.

Fascia tampone

OBIETTIVI

9. Questi ambiti assolvono a diversi obiettivi: protezione elementi di maggior pregio della Rete Ecologica dalle pressioni antropiche, mantenimento di cunei, varchi e spazi aperti nel territorio urbanizzato, creazione di "cinture verdi".

PRESCRIZIONI

10. Sono consentiti tutti gli interventi previsti per le zone agricole,, con le seguenti prescrizioni:
- a. la nuova edificazione è subordinata alla presentazione di una relazione di compatibilità ambientale e di inserimento paesaggistico dell'intervento;
 - b. sono vietati gli allevamenti aziendali, ad esclusione di quelli familiari

Corridoi ecologici (continui/discontinui)

OBIETTIVI

11. Questi ambiti si presentano come aree di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare, continua o anche diffusa che rivestono un ruolo rilevante per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

PRESCRIZIONI

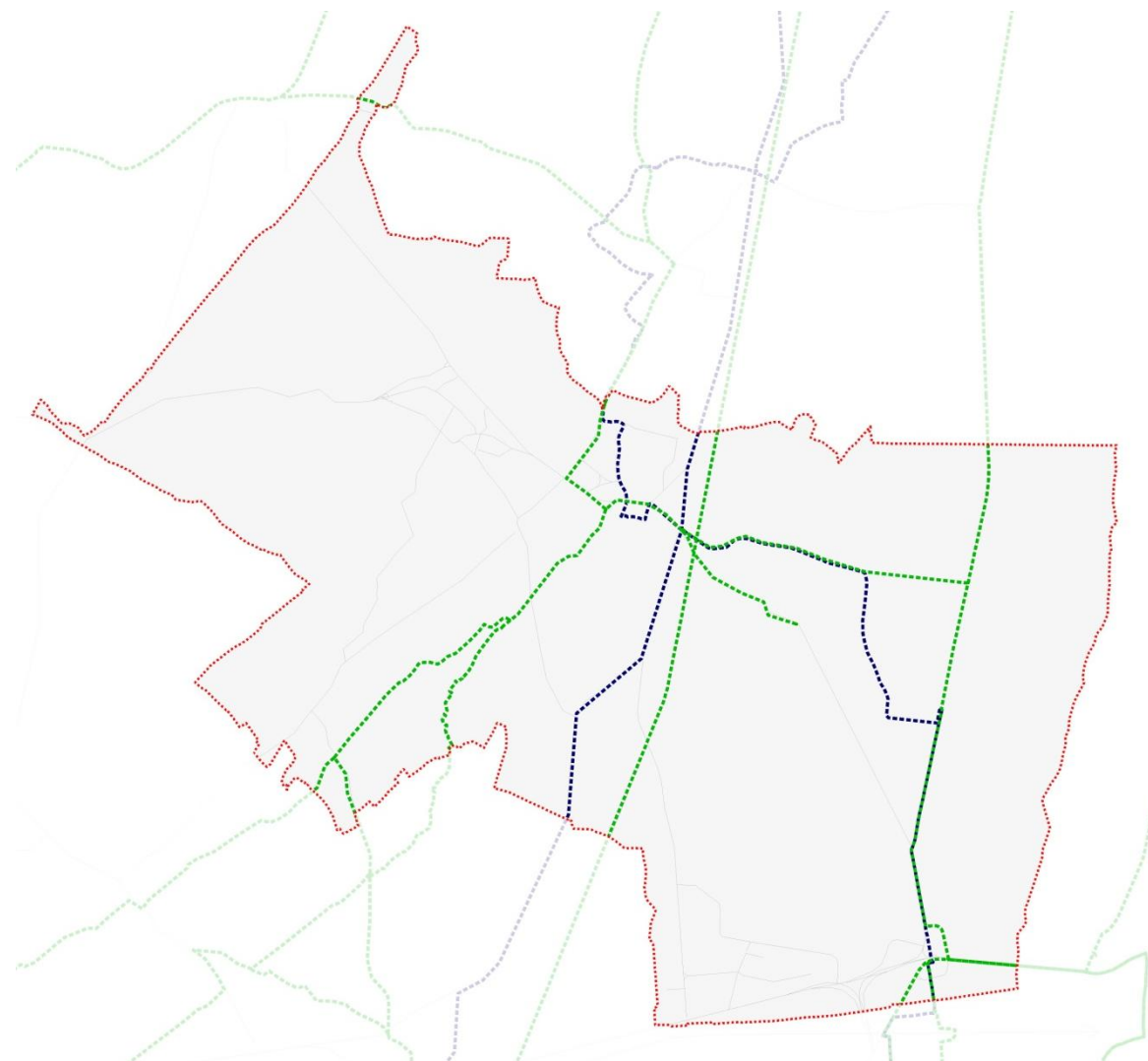
12. Sono consentiti tutti gli interventi previsti per le zone agricole, con le seguenti prescrizioni:
- a. la nuova edificazione è subordinata alla presentazione di una relazione di compatibilità ambientale e di inserimento paesaggistico dell'intervento;
 - b. sono vietati gli allevamenti aziendali, ad esclusione di quelli familiari;
 - c. deve essere garantito il varco minimo di passaggio non inferiore a 30 metri.

Rete mobilità lenta

La rete della mobilità lenta è composta dai seguenti elementi:

RETE MOBILITÀ LENTA REGIONALE

- Cammini
- Ciclovia di valenza regionale/provinciale e Itinerari



Così specificati:

CAMMINI

1. Via delle Abbazie – Cammino religioso
2. Via Alemagna – Cammino religioso

CICLOVIE e ITINERARI

- 1.FVG n.6 – Livello Regionale – Su viabilità esistente da migliorare
- 2.PN n.5 – Ambito – Sede ferroviaria
3. Itinerario delle Ville e dell'Acqua – Piano Provinciale delle ciclabili
4. Itinerario storico del Tagliamento - Piano Provinciale delle ciclabili
- 5..FVG n.4 – Livello Regionale – Su viabilità esistente da migliorare

MOBILITA' LENTA

DEFINIZIONE E OBIETTIVI

1. La rete della mobilità lenta è un sistema interconnesso di percorsi, finalizzato alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio comunale e sovra comunale, posto in connessione con la rete dei beni culturali e con la rete ecologica.
2. La rete della mobilità lenta persegue gli obiettivi di :
 - a. Favorire la connessione della mobilità lenta con le componenti ambientali e socio culturali;
 - b. Favorire l'accesso diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi locali incentivando lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta;
 - c. Favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse, promuovendone la conservazione o il riuso;
 - d. Favorire l'accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico-ricreativo sostenibile.
3. Il PRG definisce la rete dei percorsi e itinerari ciclopedonali che collega le parti urbane tra di loro e con i luoghi naturalistici e ricreativi della campagna circostante.
5. I percorsi individuati possono far riferimento a tracciati stradali di diverso livello già presenti sul territorio.
6. L'individuazione dei tracciati nel PRG determina la definizione di una fascia da preservare, quindi inedificabile, di 5 metri, entro cui effettuare la progettazione della rete. I tracciati riportati negli elaborati di PRG sono indicativi per le parti attraversate e potranno essere ulteriormente precisati in sede di progettazione esecutiva.
7. In sede di progettazione esecutiva dovranno essere definite le modalità d'uso dei tracciati esistenti e, in accordo con il programma delle opere pubbliche, individuare e prevedere le opere necessarie per adeguarli all'uso previsto.

Piste Ciclabili

Definizione

8. Le piste ciclabili e gli itinerari ciclabili si identificano con i percorsi stradali utilizzabili dai ciclisti, sia in sede riservata (pista ciclabile in sede propria o su corsia riservata), sia in sede ad uso promiscuo con pedoni (percorso pedonale e ciclabile) o con veicoli a motore (su carreggiata stradale).

Direttive e Prescrizioni

9. La realizzazione dei percorsi ciclabili deve essere finalizzata al raggiungimento degli obiettivi fondamentali di sicurezza e di sostenibilità ambientale della mobilità. Le finalità ed i criteri da considerare a livello dettagliato di progettazione, nella definizione di un itinerario ciclabile devono essere:
 10. a. favorire e promuovere un elevato grado di mobilità ciclistica e pedonale, alternativa all'uso dei veicoli a motore nelle aree urbane e nei collegamenti con il territorio contermini, che si ritiene possa raggiungersi delle località interessate, con preminente riferimento alla mobilità lavorativa, scolastica e turistica;
 11. b. puntare all'attrattività, alla continuità ed alla riconoscibilità dell'itinerario ciclabile, privilegiando i percorsi più brevi, diretti e sicuri secondo i risultati di indagini sull'origine e la destinazione dell'utenza ciclistica;
 12. c. valutare la redditività dell'investimento con riferimento all'utenza reale e potenziale ed in relazione all'obiettivo di ridurre il rischio d'incidentalità ed i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico;
 13. d. verificare l'oggettiva fattibilità ed il reale utilizzo degli itinerari ciclabili da parte dell'utenza, secondo le diverse fasce d'età e le diverse esigenze, per le quali è necessario siano verificate ed ottenute favorevoli condizioni anche plano-altimetriche dei percorsi.
14. Le piste ciclabili sono, di norma, individuate lungo le strade carrabili o realizzate utilizzando tracciati viari esistenti, banchine stradali e/o marciapiedi non utilizzati e simili.
15. In nessun caso la realizzazione di piste ciclabili deve comportare il tombamento di canali, collettori, fossati o simili, a meno di ricostruirli, nell'ambito di un piano idraulico funzionale allo smaltimento delle acque piovane, con lo stesso volume di invaso e la stessa capacità di deflusso.
16. Per la progettazione degli itinerari ciclabili devono essere tenuti inoltre presenti, in particolare, i seguenti elementi:

- a) nelle opere di piattaforma stradale: la regolarità delle superfici ciclabili, gli apprestamenti per le intersezioni a raso e gli eventuali sottopassi o sovrappassi compresi i loro raccordi, le sistemazioni a verde, le opere di raccolta delle acque meteoriche anche con eventuali griglie, purché quest'ultime non determinino difficoltà di transito per i ciclisti, ecc.;
- b) nella segnaletica stradale: oltre ai tradizionali cartelli (segnaletica verticale), le strisce (segnaletica orizzontale) e gli impianti semaforici, le indicazioni degli attraversamenti ciclabili, le colonnine luminose alle testate degli elementi spartitraffico fisicamente invalicabili, i delineatori di corsia, ecc.;
- c) nell'illuminazione stradale: gli impianti speciali per la visualizzazione notturna degli attraversamenti a raso, che devono tener conto delle alberature esistenti in modo da evitare zone d'ombra, ecc.;
- d) nelle attrezzature: le rastrelliere per la sosta dei velocipedi, fontanelle di acqua potabile, punti telefonici od in alternativa indicazione dei punti più vicini, ecc.

17. La rete urbana dei percorsi è integrata dai percorsi extraurbani a carattere anche turistico, di cui all'articolato successivo.

Percorsi extraurbani

Definizione

18. A completamento della rete dei percorsi urbani possono essere realizzati percorsi extraurbani anche con caratteristiche diverse da quelle previste e definite dal NCdS.

Direttive e Prescrizioni

- 19. I percorsi protetti extraurbani dovranno essere adeguatamente segnalati, protetti ed attrezzati in modo tale da renderli fruibili alla totalità della popolazione. La realizzazione, nonché la manutenzione spetta all'Amministrazione Comunale, salvo diverso regime regolato da apposito atto convenzionatorio.
- 20. Le caratteristiche dimensionali dovranno essere tali da consentirne l'uso alle persone purché a piedi o con mezzi non motorizzati.
- 21. Per i percorsi è fatto divieto di eseguire pavimentazioni o altro che possano modificare la situazione esistente, se non realizzazioni di strutture che, nel rispetto dei luoghi, contribuiscano a migliorare la fruibilità del percorso stesso con modeste opere di addolcimento di pendenze notevoli, ponticelli o altri simili.
- 22. I percorsi saranno adeguatamente segnalati, protetti e/o contrassegnati da elementi vegetazionali appartenenti a specie autoctone; essi possono essere, in taluni tratti, attrezzati per la pratica sportiva, configurandosi come "percorsi vita" ed altresì, in specifici punti, con piazzole per la sosta attrezzate.

Rete dei Beni culturali

La rete dei beni culturali prevede la seguente normativa di tutela e valorizzazione

SISTEMA DEI BENI CULTURALI

Definizione

Il PRG individua come permanenze di natura storico-architettonica e morfotipologica alcuni compositi edilizi e morfotipi edilizi caratteristici del sistema insediativo locale. Le permanenze sono così individuate in quanto elementi strategici della struttura storica del territorio.

Il piano individua i seguenti ambiti ed elementi:

- Immobili vincolati con Decreto e relative aree pertinenziali (PPR)
- Ulteriori Beni immobili di valore Culturale (da PPR UCP?) (PPR)
- Ulteriori Contesti paesagg. quali l'abbazia di Rosazzo e le Centuriazioni (PPR)
- Edificio di particolare interesse storico testimoniale (PRG)
- Siti di interesse archeologico (PRG)
- Punto Panoramico (PRG)

Prescrizioni

Gli interventi sugli edifici e i luoghi del presente articolo devono attenersi, previa verifica delle direttive di cui al PPR/FVG, alle seguenti prescrizioni:

- la consistenza edilizia esistente non può venire modificata né in aumento né in diminuzione, salvo che per la demolizione di superfetazioni tardive e deturpanti;
- non è consentito alcun intervento che si sovrapponga, annullandolo, all'impianto tipologico originario dell'edificio principale e degli edifici complementari alle preesistenze culturali, se ancora percepibili;
- il cambio d'uso dovrà essere realizzato con opere che non alterino l'impianto e la tipologia distributiva e costruttiva originari;
- non è consentito destinare a parcheggio il piano del suolo degli spazi prevalentemente inedificati di diretta pertinenza di preesistenze di carattere culturale.
- gli interventi trasformativi dovranno essere coerente con la morfologia di impianto dell'aggregato e rispettare il rapporto tra pieni e vuoti, ovvero tra costruito e non costruito; senza mai restringere le visuali, in particolare quelle percepite da assi viari esistenti o significativi punti panoramici nel contesto;
- le modifiche che interferiscono con la percezione panoramica e in prossimità dei punti panoramici, devono essere supportata da adeguata relazione che valuti la compatibilità paesaggistica e ambientale degli interventi e indichi le eventuali opere di mitigazione e compensazione

altri elementi

Prati stabili

Sono individuati i seguenti ambiti, categorizzati, relativi ai prati stabili.



Classificati in Prati stabili asciutti (VERDE) e Prati stabili concimati (MARRONE), così evidenziati in dettaglio (estratti)



